

## INTRODUZIONE ALL'EDIZIONE

Simone Allegria

### I. DESCRIZIONE DEL CODICE

Firenze, Archivio di Stato, *Statuti delle comunità autonome e soggette*, 324. Nel margine superiore di c. 1 si legge l'antica segnatura, di mano ottocentesca, «48/Statuto di Foiano 1387» alla quale, non molto tempo dopo, è stata aggiunta l'indicazione «al 1607» e sotto nuovamente il numero di corda «N° 48». Cartaceo, carte di guardia cartacee, fascicoli rilegati, il codice rispecchia la sua composizione originaria. Nel margine superiore destro è presente una numerazione delle carte in cifre arabe, tracciata a lapis di epoca recente. La sezione riservata allo Statuto ha una consistenza di 98 carte (cc. 2-99), della dimensione media di 300x230 mm, per un totale di 4 fascicoli che rispecchiano in gran parte la composizione originaria. Si è aggiunto infatti solo un bifoglio alle attuali cc. 49 e 50, contenente il testo del titolo statutario «Quod nullus de Foiano possit esse procurator vel advocatus alicuius non solventis datia» riformato nel 1437; bianca c. 50. Su ogni carta è stata eseguita una marginatura ad inchiostro, a delineare uno specchio di scrittura organizzato su un'unica colonna di circa 210x140mm, per un totale di 25 linee di scrittura fino a c. 54r, per poi diminuire lo spazio fra una riga e l'altra assestandosi su un totale di 32 linee di scrittura. Lo statuto è oggi rilegato con una coperta semifloscia in cartone e pergamena, con nervi passanti e lacci di chiusura in pelle allumata e guardie cartacee.

Il volume è il risultato della raccolta sotto un'unica legatura del testo dello Statuto (cc. 2-99), delle successive riforme e approvazioni fino al 1607 e di altri testi di natura normativa relativi a Foiano e il suo territorio fra XV e XVII secolo. Nel complesso presenta un buono stato di conservazione, nonostante un parziale distacco della legatura e la presenza occasionale di piccoli strappi e macchie della carta, ma che non pregiudicano in alcun modo la lettura del testo.

## 2. SCRITTURA E RUBRICATURA

Lo Statuto è opera della revisione e aggiornamento dei testi normativi foianesi da parte della commissione composta dal podestà Matteo Nucciarelli e dai priori in carica nell'anno 1387, elencati nominativamente (Cfr. SF, I 1), la cui redazione viene affidata al notaio Lorenzo. Il notaio dunque procede alla scrittura del testo e dei titoli statutari, tracciati con il medesimo inchiostro; allo stesso tempo si è provveduto alla correzione del testo che si limita sostanzialmente alla correzione per depennamento o cancellatura di alcune lettere e sillabe e più raramente alla vera e propria integrazione e/o emendazione del testo (fenomeni segnalati nelle note all'edizione). Da c. 54r il notaio riduce lo spazio interlineare e diminuisce il modulo della scrittura, forse per ragioni di economia e di risparmio del supporto. Egli utilizza una scrittura chiara e posata, pienamente aderente ai canoni della minuscola cancelleresca, tipica della produzione documentaria pubblica e privata del Trecento toscano. I titoli delle rubriche sono tracciati dalla medesima mano, senza alcun elemento distintivo se non per la distanziatura fra la fine del testo statutario precedente e il paragrafo di riferimento. Accanto al titolo, nel margine interno, il notaio pone il numero della rubrica corrispondente, tracciato in numeri romani. L'ornamentazione rimane limitata alle sole iniziali di ciascuna rubrica, tracciata in caratteri maiuscoli, con lo stesso inchiostro utilizzato per il testo, per un'altezza variabile di circa due righe di scrittura. In definitiva, la redazione dello statuto risulta unitaria e continuativa. Rimane bianco il solo spazio al termine del secondo e del terzo libro.

## 3. IL TESTO

Lo statuto è organizzato in quattro libri. Il primo libro, costituito da un proemio e 25 rubriche, riunisce norme in gran parte di carattere istituzionale: le prerogative del podestà e della sua famiglia, gli incarichi dei vari ufficiali, di rango maggiore e minore, la riorganizzazione del castro in terzieri, il funzionamento del consiglio generale, l'imposizione delle tasse e l'aggiornamento della lira, la gestione delle scritture criminali e civili, la manutenzione delle mura. Il secondo libro, di 65 rubriche, è relativo alla normativa di diritto civile: contratti di ipoteca, matrimonio, eredità, tutela, guarentigia, locazione. Si definiscono inoltre le tempistiche e la durata dei processi, il ricorso a pareri giuridici di esperti, l'attribuzione di un avvocato a chi ne facesse richiesta, la nomina di arbitri. Si elencano inoltre i giorni festivi e si

definisce il salario degli ufficiali comunali deputati alla gestione della cause civili. Il terzo libro, di 151 rubriche, è dedicato a norme di procedura penale, comprendenti una rassegna particolarmente esaustiva di reati penali, come ad esempio: omicidio, blasfemia, aggressione con o senza armi, furto, falsificazione di documenti, adulterio, prostituzione, diffamazione, gioco d'azzardo, danni alla proprietà altrui, reati contro l'igiene pubblica, danni al patrimonio pubblico, violazione del monopolio comunale. Il quarto libro, di 62 rubriche, è dedicato a materie varie come ad esempio la determinazione del salario degli ambasciatori al servizio del comune, l'acquisto di pesi e misure per il comune, gli obblighi del comune in determinate festività, vari provvedimenti di natura fiscale, lo sfruttamento del legname della cosiddetta *silva plana* comunale, l'allevamento del pesce nella Chiana, la determinazione del giorno dopo cui era lecito vendemmiare.

#### 4. CRITERI DI EDIZIONE

Per i criteri di edizione si è tenuto conto del *Progetto di norme per l'edizione delle fonti documentarie* dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e delle indicazioni di Alessandro Pratesi in *Genesi e forme del documento medievale, adottate dalla cosiddetta scuola italiana*<sup>1</sup>. Nell'edizione si è cercato di rispettare il più possibile la lezione del manoscritto, evitando di uniformare le difformità grafiche. I compendi e i troncamenti sono stati sciolti, salvo che per l'indicazione delle specie monetarie. È stato rispettato l'uso di  $\zeta$  e  $y$ ; è stata mantenuta l'alternanza di  $m$  e  $n$  davanti a  $p$  e  $b$ . La  $j$  è stata resa con  $i$ ; la  $u$  e la  $v$  sono rese secondo l'uso moderno. In caso di forme abbreviate, sono state uniformate le seguenti grafie, attestate occasionalmente per esteso nel testo: *benefitium*, *capud*, *comune*, *guarentigia*, *mallefitium*, *offitium*, *set*, *silicet*, *videlicet*. Riguardo alla grammatica e alla sintassi, il testo dello statuto presenta spesso le consuete forme medievali, che risentono dell'influenza del volgare; si

---

<sup>1</sup> *Progetto di norme per l'edizione delle fonti documentarie*, «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano», XCI, 1984, pp. 491-503; A. PRATESI, *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XVII (1957), pp. 312-333 (anche in *Antologia di scritti archivistici*, a cura di R. GIUFFRIDA, Roma 1985, pp. 693-714 e in *Tra carte e notai. Saggi di diplomazia dal 1951 al 1991* di A. PRATESI, in *Miscellanea della Società Romana di Storia Patria*, 35 [1992], pp. 7-31) e ID., *Genesi e forme del documento medievale*, Roma 1979 (ristampa 1999), pp. 111-121.

notano anche oscillazioni nell'uso dei casi e veri e propri errori – secondo la grammatica classica – nella concordanza tra soggetto e verbo. Si riscontrano inoltre lacune testuali di estensione variabile: dalla caduta di singole lettere e sillabe, alla caduta di intere parole più o meno facilmente integrabili, fino alla caduta di porzioni estese di testo. Gli interventi editoriali volti a sanare i fenomeni suddetti sono stati il più possibile limitati, per cercare di non alterare la *facies* testuale dello statuto. Sono state inserite integrazioni, sempre segnalate con parentesi uncinate, solo nel caso di piccole restituzioni, pressoché sicure, determinabili anche grazie al confronto con l'*usus scribendi*. Sono state segnalate lacune congetturali dove si ipotizza che una parola sia caduta per *lapsus* del copista ma, non essendoci sicurezza sull'integrazione, quest'ultima è stata solo suggerita in apparato. Relativamente alla grafia, essa, secondo l'uso medievale, spesso si discosta – a volte in modo rilevante – dalla grafia classica: troviamo infatti sempre *e* per il dittongo *ae* (ad es. *-e* per la desinenza *-ae*; *etas* per *aetas*), più alcune particolarità che sarebbe lungo elencare in dettaglio; si vedano, ad esempio, le grafie con epentesi consonantiche e anaptissi (ad es. *congoscere*, *condempnare*, *ligniamina*, *signia*), con semplificazioni consonantiche (es. *posquam*, *santus*), con geminazioni consonantiche (*cognoscere*, *condempnare*, *facultas*). Date le notevoli somiglianze fra il testo del primo e del secondo libro dello statuto e quello dei libri corrispondenti dello statuto di Montepulciano del 1337 (citato nell'edizione con la sigla SM), tanto da fare pensare ad un comune modello di riferimento (vd. l'intervento di Alarico Barbagli in questo stesso volume), si sono suggerite in apparato eventuali integrazioni in corrispondenza di lacune testuali altrimenti difficilmente risanabili.

I segni critici usati per l'edizione sono i seguenti:

- | | passaggio di carta
- ( ) scioglimento di abbreviazioni e di compendi dubbi o incerti
- < > integrazioni funzionali alla lettura del testo e alla restituzione di lettere o parole omesse per errore o *lapsus* dello scrittore
- <...> lacune testuali

## 5. INDICE DELLE RUBRICHE

Lo Statuo non è corredato di rubricario. Per utilità del lettore, si fornisce qui di seguito l'indice delle rubriche pubblicate nella presente edizione.

LIBER PRIMUS

De electionibus officialium. Prohemium

I. De iuramento potestatis et vicarii et eius famulorum et observantia eorum regiminis et officii

II. De pena potestatis et eius vicarii commedentis vel bibentis cum aliquo Foianense

III. Quod ordinamenta et reformationes facte per consilium generale valeant et teneant

IIII. Quod stetur per officiales comunis ad ius redendum et condepnationes exigendas ad banchum inferius

V. De electione trium camerariorum comunis et de observantia eorum offitii

VI. Quod potestas seu vicarius non possint cogere camerarium ad aliquas expensas faciendas sine presentia priorum

VII. De electione terminatorum et diffinitorum possessionum et rerum de quibus esset discordia inter aliquos

VIII. De electione fienda de bampnitore comunis

VIIII. De electione balitorum comunis Foyani

X. De electione priorum castri Foyani et eorum auctoritate et balia

XI. De modo et forma servanda in electione consilii generalis

XII. De electione sex hominum qui sint super propositis ordinandis

XIII. De electione eorum qui sint super decinis hominum castri Foiani faciendis

XIIII. De electione custodum celatorum et eorum officio

XV. De electione .iiii.<sup>or</sup> hominum qui revideant murum castri et burgorum

XVI. De electione massariarum et ratiocinatorum super revidendis rationibus camere et datiariorum

XVII. De forma et ordine servando ad dandum datia ad exigendum

XVIII. De electione quinque virorum qui sint super libra comunis corrigenda

XVIII. Quod nullus cui comissa fuerit aliqua electio alicuius officialis possit eligere sibi coniuictum

XX. De electione unius massarii ad cuius manus deveniant et deponant omnia instrumenta comunis

XXI. De electione trium extimatorum et divisorum bonorum de quibus verteretur discordia inter aliquos

XXII. Quod per potestatem procedi non possit contra aliquem trahentem bladum cum sigillo gabelle

XXIII. De assignatione librorum fienda per potestatem ante exitum sui officii

XXIII. De sindicatu potestatis et suorum officialium et familie  
XXV. Quod quilibet potestas teneatur facere foderari sex tabulas muri de lateribus cum calcina

LIBER SECUNDUS

- I. De iure civili et ordine civilium causarum
- II. De modo et forma citationis absentis a castro Foiani
- III. De modo et forma servanda in procedendo contra heredes alicuius defuncti
- IIII. De modo et forma que servari debet in citatione pupilli vel adulti
- V. In quibus casibus detur libellus
- VI. De secundo decreto et tenuta data vendenda
- VII. De revocanda tenuta accepta per creditorem contra aliquem debitorem
- VIII. De intensinis faciendis et revocandis
- VIIII. De tenuis et intensinis datis vel factis de bonis alterius vel ab altero possessis
- X. De positionibus et earum responsione
- XI. De testium probationibus et iuramentis et eorum examinatione
- XII. De sapientis seu consiliarii petitione et consilii commissione
- XIII. De causis civilibus infra certum tempus terminandis
- XIIII. De personis coniunctis compellendis ad compromictendum
- XV. De avvocato dando petenti
- XVI. Quod victus victori condepnetur in expensis
- XVII. De electa et partita capienda et de iuramento capiendo vel referendo
- XVIII. De stando iuramento creditoris usque in certam quantitatem
- XVIIII. Qualiter arbitri et arbitratores teneantur laudare et infra quod tempus compromissum aspiret
- XX. De modo procedendi super protestationibus
- XXI. De modo et forma detinendi debitorem suspectum
- XXII. Quod mulier volens cedere bonis non possit pro aliquo debito personaliter detineri
- XXIII. Quod nullus possit personaliter capi vel detineri infrascripto tempore
- XXIIII. De exequatione instrumentorum guarentigie
- XXV. Quod nullus forensis tenutam capiat sua auctoritate de bonis alicuius sui debitoris existentis in Foiano vel curia
- XXVI. De non relassando personaliter citatum et exbapnntum
- XXVII. De principalibus debitoribus et fideiussoribus et quod prius conveniri debeat principalis quam fideiussor

- XXVIII. De possessionibus et rebus locatis et conductis ad laborerium vel ad fictum
- XXVIII. Quod conductor propter venditionem rei sibi locate non perdat ius suum
- XXX. De pignoribus et ipotecis infra certum tempus vendendis
- XXXI. De obligationibus mulierum et venditione rerum dotialium
- XXXII. De obligatione filiorum familias
- XXXIII. De prescriptionibus et inter quantum tempus prescribatur
- XXXIII. De ypotecaria actione et quanto tempore sufficiat possedisse in ea
- XXXV. De obligationibus factis in ludo vel occasione ludi tassillorum
- XXXVI. Quod cuilibet de castro Foiani liceat convenire debitorem suum forensem
- XXXVII. De arboribus existentibus in terris alterius vendendis
- XXXVIII. De tutelis et rationibus a tutoribus reddendis
- XXXVIII. De suspectis tutoribus
- XXXX. De iure dotium et quemadmodum soluto matrimonio dos petatur
- XXXXI. De restitutione dotis fienda mulieri male tractate a viro
- XXXXII. De faciendo cassari instrumenta causa defensionis facta
- XXXXIII. Quod conductor non molestetur occasione debiti locatoris
- XXXXIII. Quod debitor cogatur facere instrumentum de pecunia vel re mobili in qua teneretur si instrumentum factum non esset
- XXXXV. Quod mulier dotata non possit redire in partem vel succedere ab intestato
- XXXXVI. De successione naturalium expuriorum
- XXXXVII. De successione ab intestato
- XXXXVIII. De creditore cogendo quod det fideiussori actionem contra principalem
- XXXXVIII. Quod ille pro quo recepta fuit stipulatio possit ea uti prout tempore stipulatus fuisset
- L. De rebus comunibus et earum divisione fienda
- LI. De muro comuni reficiendo et novo hedificando
- LII. De emendando dapnnum passo propter hedificium
- LIII. Quod masculinum genus concipiat femininum
- LIII. De feriis et aliis diebus sollempnibus
- LV. Qui advocati vel procuratores esse non possint
- LVI. De consuetudine antiqua et modo probandi eam
- LVII. In quibus casibus ius reddatur forensibus
- LVIII. Quod non audiat actor non suppositus iurisdictioni comunis Foiani nisi primo satisdet

LVIII. De salario vicarii pro scripturis factis in civilibus causis LX. De salario accipiendo per berrovarios potestatis et ex quibus causis accipere possint

LXI. Quod non possit peti in curia Foiani aliqua quantitas grani pro aliquo dirictu vel interesse ultra valoris .xx. sol.

LXII. De iure non retinendo forensi contra alium forensem nisi in certis casibus

LXIII. De modo et forma servanda in causis fraternitatis Sancte Marie de Foiano

LXIII. Quod nullus de Foiano possit esse procurator vel advocatus alicuius non solventis datia

LXV. De elevando mercantiam emptam infra certum tempus

#### LIBER TERTIUS

I. De modo et forma procedendi super malleficiis et de penis

II. De copia actorum exhibenda ei contra quem procederetur occasione alicuius malleficii vel excessus

III. Quod procedi non possit contra aliquem qui fuerit in officio prioratus occasione alicuius malleficii commissi tempore sui prioratus nisi in certo casu et certo tempore

III. Quod procedi possit super malleficiis quolibet tempore aliquibus feriis non obstantibus

V. Quod procedi possit per inquisitionem nisi in certis causis et quod nullus possit ad accusandum compelli

VI. De testibus recipendis et examinandis super causis criminalibus

VII. Quod nullus recipiatur in fideiuxorem in criminalibus causis nisi primo approbetur per priores

VIII. Quibus casibus exbannitis securitas concedatur

VIII. Quod mulieribus liceat agere causas criminales per procuratorem

X. De modo procedendi contra filios familias et contra minores

XI. De pena homicidi

XII. De copia accuse danda prioribus et pena non probantis eam

XIII. De pena blasphemantis Deum vel sanctos

XIII. De pena insultantis cum armis et sine armis

XV. De pena percutentis aliquem cum armis et sine armis et aliis penis diversis aliis causis

XVI. De pena offendentis patrem aut matrem vel avum paternum vel aviam



- XVII. De pena percutentis aliquem cum armis  
 XVIII. De pena sagittantis vel balistantis  
 XVIII. De pena forensis offendentis terrigenam et e contra et de pena forensium offendentium se ipsos  
 XX. In quibus casibus duplicentur pene in malifitiis et criminalibus causis  
 XXI. De vindicta non facienda nisi contra principalem offensorem  
 XXII. De pena vendentis et ementis scienter rem furtivam  
 XXIII. De pena facientis vel fieri facientis falsum instrumentum  
 XXIII. De pena facientis vel fieri facientis falsum instrumentum  
 XXV. De pena accusantis vel dicentis falsum instrumentum vel testem et non probantis  
 XXVI. De pena committentis adulterium  
 XXVII. De pena viri vel uxoris negantis matrimonium  
 XXVIII. De pena facientis meschiam  
 XXVIII. De pena euntium de nocte et tenentium hostium apertum  
 XXX. De pena tabernarii vel stantis in taberna post campanam que pulsatur ad custodias ponendas  
 XXXI. De pena fugientis ante familiam et pena celantis nomen suum  
 XXXII. De malefactoribus capiendis  
 XXXIII. De pena officialis forensis offendentis aliquem de Foiano  
 XXXIII. De pena officialis petentis sibi debitum  
 XXXV. Quod procedatur de similibus ad similia ubi statutum non loqueretur specialiter de malifitio de quo ageretur  
 XXXVI. De expellendis hominibus male fame  
 XXXVII. De pena impropertantis alicui iniuriam sibi illatam  
 XXXVIII. De pena verborum iniuriosorum  
 XXXVIII. De pena mittentis ignem  
 XXXX. De pena commictentis fraudem vel simoniam in damnum et preiudicium comunis  
 XXXXI. De pena intrantis vel frangentis domum seu possessionem alterius  
 XXXXII. De pena frangentis pacem  
 XXXXIII. De pena exterminantis seu cavantis terminos  
 XXXXIII. De pena turbantis vel extrahentis aliquem de tenuta  
 XXXV. De pena proicientis lapides vel aliquid turpe ad domum alterius  
 XXXXVI. De pena intrantis et exeuntis castrum et burgos Foiani aliunde quam per portas  
 XXXXVII. De pena non permittentis se pignorari vel res suas sequestrari  
 XXXXVIII. De pena accipientis actionem ab aliquo forense contra aliquem Foianensem vel habitatorem in dicto castro

- XXXXVIII. De pena ludentium ad ludum taxillorum et de pena recettantis  
 L. De annullandis contractibus et obligationibus factis occasione ludi taxillorum  
 LI. De pena notarii facientis instrumentum occasione ludi  
 LII. De pena aucupantium ad columbas  
 LIII. De pena receptantis vel assotiantis exbannitos  
 LIIII. In quibus casibus liceat offendere condemnatos  
 LV. De publicatione bonorum exbannitorum et condemnatorum comunis  
 LVI. De pena tenentium bona exbannitorum et non denuntiantium  
 LVII. De eo qui fuerit condemnatus cuius condemnatio non reperiatur  
 LVIII. De pena rebanniti volentis addatiare vel aliquid extorquere ab aliquo  
 de Foiano vel eius districtu  
 LVIII. De puniendis furibus et latronibus  
 LX. De puniendis robatoribus violentis  
 LXI. De pena frangentis navem comunis et specialium personarum  
 LXII. De beneficio confitentis et pena negantis malifitium  
 LXIII. De beneficio pacis facte per eum contra quem proceditur occasione  
 alicuius malifitii  
 LXIII. De gradibus agnationis et cognationis secundum iura canonica  
 LXV. De pena interdicens alicui quod non laboret terram alterius  
 LXVI. De pena occidentis bestiam alterius  
 LXVII. De processibus infra certum tempus terminandis  
 LXVIII. De non cognoscendo de malifitiis commissis a sex mensibus retro  
 LXVIII. De pena balistantium seu sagittantium et palottantium infra terram  
 LXX. De pena vendentis possessiones alicui forensi in confinibus existentis  
 LXXI. De pena vendentis rem duabus vicibus  
 LXXII. De pena negantis aliquem esse notarium filiationem vel mortem  
 LXXIII. De pena corrumpentis officiales et officialis patientis se corrumpi  
 LXXIII. De pena advocati vel procuratoris prevaricantis in aliqua causa  
 LXXV. De pena rumpentis pescheriam vel mittentis aliquid in ea  
 LXXVI. De pena laboratoribus recipientis emendam pro parte domini  
 LXXVII. De pena deierantis in aliqua causa  
 LXXVIII. De pena balitoris committentis fraudem in suo officio  
 LXXVIII. De pena impediens ne corpus mortuum sepelliatur  
 LXXX. De pena notarii facientis instrumentum contra comune et accipien-  
 tis actionem contra comune predictum  
 LXXXI. De pena petentis debitum solutum  
 De pena forensium intrantium portas sine licentia et de pena custodum  
 LXXXIII. De pena trahentis litamen et non disgombrantis infra certum ter-  
 minum

- LXXXIII. De pena non obedientis precepto potestatis seu vicarii  
 LXXXV. De pena non facientis guardiam  
 LXXXVI. De pena plorantis corpus mortuum per vias  
 LXXXVII. De pena vendentis vel donantis lateres vel tegulas alicui forensi  
 LXXXVIII. De pena facientis soççuram super muris castrì  
 LXXXVIII. De iuramento beccariorum et pena committentis aliquis contra ipsam artem  
 LXXXX. De pena devastantis steccatum  
 LXXXXI. De pena devastantis vel tollentis lapides de guancialibus muris seu fontibus vel puteis comunis  
 LXXXXII. De pena hedificandis domum vel cappannam super terreno comunis  
 LXXXXIII. De pena consulentis vel arengantis extra propositam  
 LXXXXIII. De pena vendentis vinum forense  
 LXXXXV. De pena mittentis vinum forense in castrum seu burgos Foiani  
 LXXXXVI. De pena ambaxiatoris mutantis seu variantis ambaxiatam sibi datam  
 LXXXXVII. Quod commictens plura malifitia in uno actu pro uno solum malifitio puniatur  
 LXXXXVIII. De pena potestatis seu cuiuscumque alterius officialis eligendis aliquem ad serviendum sibi  
 LXXXXIII. De pena euntium ad corteandum dominam novellam  
 C. De pena vendentis seu ementis rem comunem et non requirentis consortem  
 CI. De pena potestatis seu vicarii dantis aliquem detentum alicui eo invito  
 CII. Quod si occasione unus malifitii ambo delinquentes non possent puniri quod nullus puniatur  
 CIII. De pena fornariorum facientium contra debitum artis sue  
 CIII. De pena officialis forensis conficientis aliquod instrumentum comunis  
 CV. De pena occidentis musipulam alterius  
 CVI. De pena facientis falo sive insigna  
 CVII. De pena potestatis ponentis aliquem testem ad tormentum nisi in certis casibus  
 CVIII. De pena pulsantis campanam ad martellum sine licentia potestatis et priorum  
 CVIII. De pena forensium portantium arma per terram Foiani  
 CX. De pena Foianensium arma portantium  
 CXI. Quod potestas non possit aliquem satisdare volentem in carcere  
 CXII. De pena vendentis vinum vel oleum cum mensuris non sigillatis

CXIII. Quod laboratores terrarum cessantium solvere datia teneantur ipsa solve-  
vere

CXIII. De pena priorum euntium in aliquam ambaxiatam

CXV. De pena notarii non scribendis instrumentum antequam ipsum roget

CXVI. De pena non gridantis quando accenderetur ignis in domo sua

CXVII. De pena facientis alicui credentiam pro comuni excepto camerario  
seu prioribus

CXVIII. De pena vendentis domum alicui non subiecto

CVXIII. De pena potestatis facientis pulsari ad consilium sine voluntate prio-  
rum

CXX. De pena potestatis petentis partem condemnationis de qua comune re-  
miserit partem suam

CXXI. De pena potestatis non facientis aperiri portam tempore noctis ad pe-  
titionem priorum

CXXII. De pena promittentis facere custodiam pro aliquo et non facientis

CXXIII. De pena retinentis arellas in Clanibus ultra duos annos in eodem  
loco

CXXIII. De pena familiaris potestatis vel alterius officialis accipientis pa-  
leas vel fenum vel aliquod simile sine licentia cuius esset

CXXV. De pena claudentis domum vel cappannam cum schiança vel alio si-  
mili

CXXVI. Quod potestas seu eius vicarius non possint aliquem condemnare  
nec aliter gravare contra ultra vel preter formam statuti

CXXVII. De pena tendentis pannos super steccato et muris

CXXVIII. De pena lavantis coiamen in fossis castri et burgorum et facien-  
tis calcinarium alibi quam in infrascriptis locis

CXXVIII. De pena macinatoris accipientis pro multura ultra quantitatem sibi  
concessam

CXXX. De pena non celebrantis infrascriptis diebus solennibus et festivis

CXXXI. De pena non facientis ortum

CXXXII. De pena ementis mercantias in castrum Foiani in grossum

CXXXIII. De pena accipiens currum vel aratrum sine licentia domini

CXXXIII. De pena non euntium ante boves quando ducunt currum

CXXXV. De pena mittentis cum curru paleas vel fenum vel aliud simile in  
terram sine licentia

CXXXVI. De pena torcentis seu tendentis pannos super aliqua sepe vel clau-  
denda

CXXXVII. De pena tendentis coiamen pilosum infra terram

CXXXVIII. De pena tendentis retia in partes alterius sine licentia domini

- CXXXVIII. De pena frangentis carceres  
 CXXXX. De pena proicientis turpitudinem iuxta puteum castris veteris  
 CXXXI. De pena cavantis fossos et proicientis aliquam turpitudinem iuxta ianuas  
 CXXXXII. De pena tenentis litamen prope foveos per quinque tabulas  
 CXXXXIII. De pena coquentis lateres cum lignamine silvarum Ultresse  
 CXXXXIII. De pena euntium ad convivium quod fieret per comune  
 CXXXXV. De pena non assignantes possessiones et res comunis  
 CXXXXVI. De pena devastantis sepem possessionis alterius  
 CXXXXVII. De pena portantis quadrelletum et cum eo ferientis  
 CXXXXVIII. De pena ponentis aliquod hedifitium super tectum convicini  
 CXXXXVIII. De pena forensis damnum dantis in silva plani comunis  
 CL. De pena prestantis auxilium, consilium et favorem in malifitiis committendis  
 CLI. De pena non claudentis plateam sitam iuxta vias publicas

LIBER QUARTUS

- I. De salario ambaxiatoribus ituris in servitium comunis exhibendo  
 II. Quod quilibet teneatur operas datas pro comuni scribi facere infra quindecim dies si sibi non extiterit satisfactum  
 III. Quod pater pro filio et frater pro fratre et uxor pro viro ad solvendum datia compellantur  
 IIII. De iuramento per molendinarios prestando  
 V. De ponderibus et mensuris habendis pro comuni  
 VI. De libro non pagorum fiendo  
 VII. De modo et forma servanda in donis et expensis faciendis  
 VIII. Quod ambaxiatores dentur cuilibet de Foiano ipsos petenti suis expensis  
 VIII. Quod rectores fraternitatis non cogantur ad aliqua servitia personalia  
 X. Quod vendens possessiones alicui non subiecto debeat pro eis servire continuo  
 XI. De oblationibus fiendis per comune Foiani in certis festivitibus  
 XII. De salario dando notario pro salario instrumentorum communis  
 XIII. De restituendo bestiam silvestrem extractam de ore canis domino ipsius canis  
 XIV. De salario instrumenti pascue silve  
 XV. Quod reformationes non valeant ultra annum  
 XVI. Quod famuli alterius non teneantur ad guardiam  
 XVII. Quod liceat cuilibet de Foiano trahere maidam et scrineum

- XVIII. Quod qui non servit in comune Foiano non admittatur ad aliquod beneficium vel offitium comunis  
 XIX. Quod omnes infrascripti in quibusdam casibus tractentur ut Foianenses  
 XX. Quod sigilla comunis teneri debeant per priores  
 XXI. De nominibus custodum celatorum plebano seu rectoribus aliarum ecclesiarum dandis  
 XXII. De allibrandis forensibus habitantibus in castro Foiani  
 XXIII. Quod Bostulenses tractantur tamquam Foinenes in omnibus beneficiis comunis  
 XXIII. Quod proponatur in consilio de gabellis ordinandis  
 XXV. De lignamine habendo de silva plana comunis  
 XXVI. De modis tenendis in venditione fructuum silve plane comunis et quis ordo servetur  
 XXVII. Quod priores teneantur proponere in consilio generali in kalendis augusti de modis lignandi in silvis comunis  
 XXVIII. Quod nullum lignamen silve plane dari possit in pagamentum alicui creditori comunis  
 XXVIII. Quod cuilibet liceat habere de lignis siccis silve solvendo debitum  
 XXX. De electione sex hominum qui sint super inveniendis macchiis existentibus iuxta silvam  
 XXXI. Quod quilibet volens aptare viam iuxta possessionem suam habere debeat duos currus frascarum de silva comunis  
 XXXII. Quod cuilibet liceat habere pontes et imas de silva comunis solvendo debitum  
 XXXIII. Quod custodes portarum debeant mundare iuxta portas in die sabbati  
 XXXIII. Quod ille cuius occasione comune Foiani fecerit aliquas expensas occasione alicuius malifitii per eum commissi teneatur ipsas dicto comuni reficere  
 XXXV. Quod liceat cuilibet colligere fructus arborum pendentium super sua possessione  
 XXXVI. De forma rebanniendi exbannitum  
 XXXVII. Quod convicinus aptare nolentis viam iuxta possessionem suam cogatur per potestatem ad aptandum partem suam  
 XXXVIII. De salario accipendo per molendinarios molendini ad oleo  
 XXXVIII. Quod habeantur per comune Foiani una statera magna et unum plombinum  
 XXXX. Quod habeatur per comune Foiani una canna pro mensurando pannos de lana  
 XXXXI. Quod cuilibet liceat vendemiare quandocunque sibi placuerit post festum Sancte Crucis

- XXXXII. De pecunia danda potestati pro cartis et attramento  
 XXXXIII. De libro ordinando in quo scribantur nomina condemnatorum  
 XXXXIII. De lega fienda in capite baregni molendini comunis  
 XXXXV. De mercato fiendo in castro Foiani  
 XXXXVI. De iure acquisito per laboratores in terris in quibus legumina seminaverint et c(etera)  
 XXXXVII. De devetu officialium et famulorum potestatis comunis Foiani  
 XXXXVIII. De pena trahentis statuta de domo comunis  
 XXXXVIII. De allibrandis possessionibus Foianesium existentibus extra curiam Foiani  
 L. Quod fiat una cassetta in domo comunis in qua cuilibet liceat mittere apodixas continentes, retinentes bona comunis  
 LI. Quod capsetta gabella comunis non possit aperiri nisi congregato consilio generali  
 LII. Quod cuilibet liceat accusare bestias damnum dantes in bonis suis  
 LIII. De puniendis damnum dantibus in bonis Foianesium sitis extra curiam Foiani  
 LIII. De pena prestantis potestati equum pro faciendo mostram  
 LV. De rassegna fienda per potestatem  
 LVI. De pena apportantis ligna potestati pro igne sine pretio  
 LVII. De pena notarii facientis capi aliquem pro damno dato nisi primo fuerit citatus vel pignoratus  
 LVIII. De eligendo sex homines qui revideant totam rationem fraternitatis  
 LVIII. De pena figentis columnas vel lignamina in viis et iuribus comunis  
 LX. De bannimento prata minuta curie Foiani  
 LXI. Quod viginti quinque homines maioris libre intersint cuilibet consilio faciendo  
 LXII. Quod nullum capitulum presentis statuti non possit cassari nisi tres partes consiliariorum fuerint in concordia  
 De approbatione presentium statutorum





# STATUTO DEL COMUNE DI FOIANO



## De electionibus officialium. Prohemium

Ad honorem et reverentiam omnipotentis Dei et sue matris semper virginis gloriose beatissime Marie et beatorum apostolorum Petri et Pauli, et ad honorem et reverentiam venerabilis patris precursoris beati Iohannis Baptiste et gloriosorum confessorum et martirum C̄enobii, Barnabe, Honofrii et Victorii, victoriosi sanctorum patronorum, defensorum, gubernatorum capud atque vocabulum magnifici et excelsi populi et comunis civitatis Florentie, necnon beatorum confessorum Martini <sup>(a)</sup> et Leonardi patronorum, protectorum et defensorum comunis et hominum terre Foiani et totius celestis curie Paradisi. Ad honorem, magnificentiam et exaltationem sacrosancte matris Ecclesie et sanctissimi in Christo patris et domini domini <sup>(b)</sup> Urbani divina providentia pape VI<sup>ti</sup> et sacratissimi collegii suorum fratrum cardinalium. Ad honorem et reverentiam sancte regalis stirpis de domo de Francia. Ad honorem, magnificentiam, gloriam et exaltationem catolice partis guelfe et ipsius devotorum atque sequacium. Ad honorem, magnificentiam, gloriam et exaltationem statumque prosperum, pacificum et tranquillum magnifici et potentis populi comunis Florentie et venerabilis collegii magnificorum et potentium dominorum dominorum . . . priorum Artium et . . . vexilliferum <sup>(c)</sup> iustitie populi et comunis Florentie, nunc presidentium et qui per tempora fuerint. Ad quietem, consolationemque pacificam et tranquillam comunis, universitatis et hominum

---

(a) A martir(um) (b) *seguono due punti sul rigo, detti 'gemipunctus', utilizzati in sostituzione del nome del titolare della carica, così come accade per i nomi dei priori delle arti e dei vessilliferi, evidentemente superflui* (c) A vexilliferi

castri Foiani et cunctorum devotorum comunis Florentie. Iuste siquidem leges sicut bonis, aperiunt ita claudunt malis moribus actionem, ob quod ad salutem et comodum rei publice est permissum et laudabili observantia confirmatum | c. 2v | invalescente <sup>(a)</sup> potissime fragilitate humana ad vitia et non ad opera virtuosa, statuta et leges municipales condere componere et formare, sub quibus publica gubernetur utilitas et humana dispositio reguletur. Hinc est quod, cum in castro Foiani viguissent per annorum plura curricula et vigerent ad presens statuta confusa, contraria, superflua et quomodolibet intricata, que novam compilationem et reformationem necessario requirebant pro evidenti et publica utilitate comunis et hominum dicti castri, fuit provisum sollempniter et firmatum quod nova statuta et leges municipales conderentur et reformarentur ad comunem utilitatem comunis et hominum dicti castri per providos et discretos viros: dominum potestatem dicti castri Mactheum Nucciarelli, Angelucium Cecchini, Petrum Cini, Bindum Soccini, Andream Vannuccini, Fatium Vannuccii, Bartholuccium Soccini, Matheum Ciutii, ser Rosadum ser Fucii, Christofarum Iannis, Ciucium Andree, Bucium Andree et priores dicti comunis Foiani, qui per tempora fuerint vel duas partes ipsorum. Qui quidem superius nominati, cum omni studio omnique maturitate, industria ac sollicitudine, ex dictis statutis et immenso statutorum volumine prout eis Omnipotentis gratia ministravit ad breve volumine reducendo, obmissis atque reiectis superfluitatibus, contrarietatibus atque intricacionibus, de novo fecerunt omnia statuta in presenti volumine contenta et scripta, autoritate, potestate et balia eis per generalem consilium dicti castri attributa, tradita et concessa, per me Laurentium notarium infrascriptum ad prefata statuta scribenda per supradictos | c. 2bis r | superius nominatos electum et adsumptum, sub anno Domini ab incarnatione millesimo trecentesimo optuagesimo septimo, indictione decima, tempore supradicti summi pontificis et tempore potestarie nobilis viri Bartholomei quondam ser Nicolai de Florentia, pro magifico populo et comuni Florentie honorabilis potestatis castri Foyani.

#### I. De iuramento potestatis et vicarii et eius famulorum et observantia eorum regiminis et officii

In primis quidem statutarii supradicti in sufficienti numero congregati, Dei nomine invocato, statuerunt et ordinaverunt quod potestas, qui electus erit et missus ad regimen castri Foiani per populum et comune Florentie necnon

---

(a) così A

eius vicarius, notarios et familiares in primo consilio congregando et fiendo post eorum adventum ad regimen supradictum, teneantur et debeant iurare corporaliter <sup>(a)</sup>, tactis scripturis ad sancta Dei Evangelia, bona fide sine fraude, eorum officium bene et legaliter exercere, et comune et personas omnes universitatis castris predicti necnon omnes et singulas personas ad eos venientes pro eorum iuribus consequendis, regere secundum formam statutorum, ordinamentorum et reformationum dicti castris factarum et fiendarum, necnon omnia et singula statuta, ordinamenta et reformationes dicti comunis, tam facta quam fienda, in civilibus et criminalibus et dampnis et generaliter in omnibus et singulis, in presenti volumine contentis, executioni mandare et possetenus observare, et omnia et singula iura dicti castris et specialium personarum tueri, et defendere pro posse orfanos, viduas et | c. 2bis v | pupillos et alias omnes et singulas personas ad eos venientes <sup>(b)</sup> pro eorum iuribus postulandis, consequendis et defendendis, benigne audire et tractare et omnes in eorum iuribus conservare et manutenere pro posse et generaliter omnia et singula facere et exercere, que ad eorum spectabunt officium secundum formam statutorum, ordinamentorum et reformationum dicti castris, factorum et in futurum fiedorum.

## II. De pena potestatis et eius vicarii commedentis ve<l> bibentis cum aliquo Foianense

Item quod potestas, vicarius vel notarius comunis non possint nec debeant bibere vel commedere cum aliquo de Foiano vel <sup>(c)</sup> eius districtu, vinculo iuramenti et ad penam .xl. solidorum pro qualibet vice et quolibet eorum, nec etiam commedere in dicto castro ex domum comunis, nec etiam de dicto castro se absentare, ab una die supra, sine expressa licentia consilii generalis, set in dicto castro continuam moram et residentiam facere cum familiaribus et equis ante electione contentis, ad penam centum s. pro qualibet vice eisdem, tempore eorum sindicatus, per syndicum auferendam. Et si contigerit supradictum dominum potestatem vel eius vicarium, cum licentia dicti consilii, se a dicto castro Foiani absentare, quoquomodo quod, finito tempore dicte licentie, teneantur et debeant redire ad dictum castrum ad dictum eorum officium exercendum; et si steterit <sup>(d)</sup> ultra terminum dicte licentie, computentur pro qualibet die de eorum salario solid. .xx. den. Et quod do-

---

(a) segue scr- depennato (b) segue ad eos venientes ripetuto (c) v scritta su d (d) mancato accordo fra soggetto e predicato; si sarebbe preferito steterint, al plurale come nei casi precedenti

minus potestas teneatur et debeat, quolibet mense, | c. 3r | semel adsigniam sui vicarii, notarii, familiarium et equorum facere in consilio generali ad voluntate dominorum priorum, qui pro tempore fuerunt, ad penam .c. solidor. pro quolibet mense, in quo non fecerit dictam adsigniam, auferendam eidem per sindicum qui eum habuit syndicare. Et priores dicti comunis dictum dominum potestatem teneantur semel requirere quolibet mense ad dictam adsignam <sup>(a)</sup> faciendam, ad penam .xl. solid. pro quolibet et qualibet vice, auferendam eis per potestatem venturum in sex mensibus proxime sequentibus.

III. Quod ordinamenta et reformationes facte per consilium generale valeant et teneant

Statutum est quod omnia et singula ordinamenta, stantiamta et reformationes, que fient per generalem consilium .xl. consiliariorum, valeant et teneant et plenum sortiantur effectum vel per duas partes de tribus partibus ipsorum tunc congregatorum, dummodo in dicto consilio sint adminus .xxx. ex dictis consiliariis, ac si per omnes et singulos homines et universitatem dicti castri facta seu facte essent; non tamen possint donare vel expendere de pecunia et avere comunis, nec reformare de aliquo dono vel expensa fienda, nisi servanda forma capituli constituti de dicta materia loquentis. Insuper rebanniri non possit aliquis inbannitus dictis comunis vel condepnatus, nec eius condempnatio per aliquem modum suspendi, nisi victum et octentum fuerit per tres partes consiliariorum totius consilii generalis. Et si aliter contra predicta omnia factum foret, non valeat neque teneat, ipso iure, quod factum fuerit.

| c. 3 v | IIII. Quod stetur per officiales comunis ad ius redendum et condepnationes exigendas ad banchum inferius

Statutum et ordinatum est quod potestas et eius vicarius stare teneantur et debeant ad ius reddendum et condepnationes dampnorum datorum et alias quascumque condepnationes exigendas ad banchum, quod est inferius sub placone <sup>(b)</sup> domus comunis. Item teneantur et debeant omnes et singulas condepnationes, penas et bampna, a duobus solidis supra, deveniri facere ad manus camerarii comunis, qui pro tempore fuerit, et aliter executio vel actio non

---

(a) *osì A, a differenza dei due casi precedenti*    (b) *così A per palcone*

possit nec valeat fieri ullo modo. Item teneatur et debeat dictus notarius seu vicarius comunis, tempore exactationis alicuius condepnationis fiende, scribere in margine libri condepnationum seu denuntiationum nomine camerarii, cui ipsa condepnatio seu bannum soluta vel solutum fuerit, et diem solutionis facte et quantitatem solutam; et etiam omnes et singulas solutiones ipsarum condepnationum seu bannorum scribere in libro introytuum camerarii comunis, et diem solutionis et nomen illius qui soluerit, et causam dicte condepnationis. Et quando occurret quod accusatus, denuntiatus vel inquisitus se legitime excusaret, teneatur vicarius seu notarius comunis ipsam excusationem et causam excusationis ordinate scribere in margine libri accusationis seu denuntiationis secus ipsam condepnationem seu denuntiationem. Et si contra predicta vel aliquod predictorum per potestatem seu vicarium, qui pro tempore fuerit, factum fuerit, puniatur per syndicum qui eos sindicaverit in .c. | c. 4r | solidis pro quolibet et qualibet vice et qualibet condepnatione, pena seu bampno solutionis contra predictam formam presentis capituli.

#### V. De electione trium camerariorum comunis et de observantia eorum offitii

Statutum est quod per electores seu imbursatores vel reformatores offitii priorum et consilii generalis imbursentur tot camerarii quot fuerint oportuni pro toto tempore, quo imbursantur priores et consilium, et extrahantur hoc ordine, videlicet tres camerarii pro qualibet vice, quorum duo sint camerarii generales, ad quorum manus perveniant omnes introitus dicti comunis, quorum officium duret duobus mensibus; alius vero camerarius sit solum deputatus et eius officium sit ad recipiendum ab aliis duobus camerariis pecuniam pro solvendo domino potestati pro salario sibi debito a comuni predicto; et nullam quantitatem pro suo salario set ille solus solutionem dicti salarii facere, debeat et teneatur. Et officium primi camerarii, qui electus erit ad officium supradictum, duret sex mensibus, et pro tempore sex mensium solutionem ipsius salarii domino potestati facere teneatur. Qui quidem camerarii iurare debeant eorum officium bene et legaliter exercere. Et teneantur et debeant, videlicet dicti duo camerarii generales, facere omnes expensas, quas facere dicto comuni fuerit necesse durante eorum offitio. Et nullas expensas facere possint camerarii supradicti nec aliquam quantitatem pecunie de avere dicti comunis alicui exhibere seu aliquam solutionem facere, sine licentia expressa ac etiam | c. 4v | presentia dominorum priorum, qui pro tempore fuerint, et nisi primo dicte expense fuerint approbate in consilio generali, secundum formam statutorum. Et omnium introytum, ad manus eorum perventorum, plenam ra-

tionem rationatoribus comunis reddere teneantur. Et si tempore rationis per eos reddende per dictos rationatores, inveniretur eos aliquam solutionem fecisse alicuius pecunie quantitatis absque licentia et presentia dominorum priorum, talis expensa seu solutio per dictos rationatores nullatenus admictatur et tantundem dicto comuni nomine pene solvere teneantur. Teneantur insuper et debeant prefati duo camerarii generales semper venire ad consilium compulsatum fuerit vel bampnitum. Et sint et esse debeant in devetum per unum annum. Item teneantur et debeat scribi facere per officialem comunis in libro introituum omnes denarios, quos iidem camerarii habuerint ab aliquo denunciato a custode celato; et in expensis scribere solvit camerarius tali custodi celato partem sibi contingentem de tali denuncia per eum facta de tali. Et quod de parte contingende dictis custodibus et personis celatis, predicti camerarii teneantur, manu propria, solvere ipsis custodibus et personis celatis. Et quod notarius comunis non possit nec debeat recipere partem contingentem ipsis custodibus et personis celatis de eorum denumptiis. Et, ut dicti camerarii plenam notitiam habeant eorum que ad ipsorum spectant officium, teneatur et debeat notarius et officialis comunis seu vicarius domini potestatis presens capitulum ipsis camerariis ad ipsorum intelligentiam legere in vulgari sermone, ad hoc | c. 5r | ut nullam excusationem possint pretendere, si eos vel aliquem eorum delinquere acciderit in aliquo <sup>(a)</sup> predictorum. Insuper supradicti duo camerarii generales sint et exemptes esse debeant, durante tempore eorum officii, a custodia diei et noctis facienda et ab omnibus factionibus personalibus, excepto quam de stecchato et muro comunis.

#### VI. Quod potestas seu vicarius non possint cogere camerarium ad aliquas expensas faciendas sine presentia priorum

Statutum et ordinatum est quod potestas, vicarius seu notarius comunis non debeant cogere vel mandare camerario comunis quod faciat aliquam expensam sine licentia, presentia et mandato dominorum priorum et contra vel le ipsius camerarii. Et si contrafecerit, condepnetur per syndicum qui eos syndicare habuit in .xxx. solidis pro quolibet soldo, quem solvere fecerit camerarius contra formam predictam. Camerarius autem nullam quantitatem pecunie de avere comunis, ad petitionem supradictorum potestatis vicarii seu notarii, sine licentia dominorum priorum et eorum presentia expendere possit; et si secus fieret talis expensa ad eius exitum nullatenus admictatur.

---

(a) esito di correzione da aliquor(um) con annullamento della r tagliata finale per depennamento



## VII. De electione terminatorum et diffinitorum possessionum et rerum de quibus esset discordia inter aliquos

Statutum et ordinatum est quod priores comunis teneantur, infra .viii. dies post kalendas ianuarii, facere elegi in generali consilio, | c. 5v | sicut ipsi consilio videbitur, duos bonos et legales homines, qui possint et debeant terminare et diffinire omnes lites et questiones terrarum et platearum, domorum et aliarum rerum, unde esset lix vel discordia. Et quod factum fuerit per eos valeat et teneat et sit firmum et ratum, et executioni mandetur per curiam comunis Foiani. Et liceat eis pro eorum salario et mercede accipere quatuor den. pro quolibet termine misso, prestito tamen ante incoationem eorum offitii, per eos et eorum quemlibet iuramento de eorum offitio bene et legaliter exercendo, et sint in devetu uno anno.

## VIII. De electione fienda de bampnitore comunis

Statutum et ordinatum est quod priores procurare et sollicitare debeant quod in castro Foyani sit unus bonus et sufficiens bannitor sive preco, cuius officium duret uno anno et plus, arbitrio ipsorum priorum. Et habeat pro suo salario illam quantitatem pecunie, que ipsis prioribus videbitur convenire. Et immediate post acceptationem dicti officii iurare debeat dictum eius officium bene, sollicite et legaliter exercere, bona fide sine fraude.

## VIII. De electione balitorum comunis Foyani

Statutum et ordinatum est quod priores comunis eligant duos balitores sive numptios, magis ydoneos, qui inveniri poterant, | c. 6r | pro comuni. Qui balitores iurare debeant eorum officium bene et legaliter exercere, quorum quilibet teneatur servire curie sua die et plus arbitrio potestatis, vicarii seu notarii. Qui balitores accipere teneantur duos denarios, si iverit extra castrum et burgos vel circa castrum ad arcas. Et pro qualibet sequestratio et captura habere debeant den. octo. Item pro qualibet citatione et mandato den. duos, et nullum salarium accipiant pro prima citatione pro damnis datis. De predictis vero citationibus et ceteris per eos factis extra castrum et burgos discretioni vestre relinquatur.

## X. De electione priorum castri Foyani et eorum auctoritate et balia

Statutum est quod in nova reformatione officii dominorum priorum dicti castri fienda infrascriptus modus et ordo servetur. Et ad ipsam electionem melius declarandam et intelligibilius et clarius celebrandam et fiendam promiserunt, quod castrum et burghi Foiani dividantur in tria terçeria in hunc modum, videlicet quod secundus et tertius quarterius dicti castri cum burgo plebis sit unum terçerium et vocetur terçerium Sancti (\*) Martini; primus vero quarterius cum burgo Ranactule sit aliud terçerium et vocetur terçerium Sancte Cecilie; quartus vero quarterius cum burgo Castellucchi sit aliud terçerium et vocetur terçerium Sancti Angeli. Deinde providerunt quod priores dicti castri sint numero tres et non plures ne pauciores, videlicet de quolibet ditorum terçeriorum | c. 6v | unus. Quorum reformatio celebretur et fiat in hunc modum, videlicet quod quando tempus nove reformationis ditorum priorum advenerit congregetur generale consilium dicti castri Foiani, et in dicto consilio eligantur sex homines de Foiano prout dicto consilio videbuntur. Qui sex homines sic electi teneantur et debeant eligere alios sex homines, qui alii sex homines, per ipsos priores eligendi, cogantur per potestatem antequam exeant domum comunis reformare terram sive castrum Foiani de offitio priorum dicte terre pro duobus annis. Qui priores, per eos eligendi <sup>(b)</sup>, micti debeant in una bursa, videlicet in duodecim apodissis, et in qualibet apodissa tres priores pro quolibet terçerio unus; et quando tempus exactionis advenerit de dicta bursa extrahatur una apodissa, et illi intelligantur priores esse qui fuerint sic extracti. Quorum quidem priorum offitium duret et durare debeat duobus mensibus continuis a proximioribus kalendis sequentibus numerandis. Et qui semel fuerit ad dictum offitium prioratus non possit eligi ad dictum offitium inde ad unum annum proxime subsequentem a die depositionis sui offitii computandum. Qui quidem priores sic extracti, ante inchoationem eorum offitii, iurare teneantur et debeant eorum offitium bene et legaliter exercere, et etiam cognoverint dicti comunis utilia facere et inutilia pretermictere. Et tempore quo potestas, vicarius seu notarius comunis se de dicto castro absentarent, sint et remanere debeant dicti priores loco eorum, donec ipsi vel alter eorum ad dictum castrum Foiani redierint. Possint | c. 7r | insuper prefati priores proponere in consilio generali, et quolibet alio consilio fiendo, quicquid eis videbitur et placebit; et valeat

---

(a) esito di correzione da S(an)c(t)is con annullamento della s finale per depennamento (b) esito di correzione da eligendos con annullamento della s per depennamento e scrittura della i finale su o

et teneatur ac si per dictos officiales facta foret durante absentia predictorum potestatis et vicarii. Item teneatur potestas, vicarius seu notarius comunis proponere in consilio totum id quod dictis prioribus placuerit, et nil aliud reformare vel statuere sine licentia, consilio et voluntate eorum. Et quicquid contra vel preter voluntate dictorum priorum factum fuerit non valeat et nullam habeat roboris firmitatem. Et teneantur priores prefati, semper cum bampnitum fuerit seu pulsatum fuerit, venire ad ipsum consilium, nisi evidenti impedimento impedirentur. Et qui contrafecerit, puniatur pena duorum s. pro qualibet vice. Liceat insuper prioribus antedictis, cum casum inspexint opportunum, proponere in consilio dicti castri et etiam reformare quicquid eis pro dicto comuni utilius videbitur et placebit, absque voluntate et consensu potestatis seu vicarii, si accideret ipsos potestatem seu vicarium nolle huiusmodi propositam facere vel eis consentire; et ipsam reformationem scribi facere per quemcumque notarium eis videbitur, si acciderit vicarium domini potestatis seu notarium comunis ipsam reformationem nolle scribere. Et talis reformatio valeat et teneat et plenum sortiatur effectum ac si per potestatem facta et ipsius vicarium scripta esset, dummodo dicta reformatio non fiat contra honorem officii ipsius domini potestatis et iura comunis Florentie. Et de ipsa proposita in dicto consilio fienda per ipsum | c. 7v | dictum potestatem, requiratur ipse potestas, de qua requisitione appareat publicum instrumentum. Item si quis ex prioribus iret ad alium locum extra castrum Foiani et eius curia, alii priores remaneant loco sui et possint proponere et omnia facere tanquam omnes poterant, et possent. Item teneantur potestas, notarius et priores prefati, quando consuluntur super aliqua proposita, mictere ad partitum dictum unius consultoris per se solum non mictendo dictum unius consultoris contra dictum alterius. Item quod potestas, vicarius seu notarius comunis non possint nec debeant coadunare consilium nec pulsari facere ad consilium, sine deliberatione et voluntate priorum comunis Foiani. Item quod dicti priores possint et eis liceat expendere de avere et pecunia dicti comunis, pro utilitate et factis comunis prefati <sup>(a)</sup>, quandocumque necesse fuerit, s. .xl. den. Et quod camerarii comunis prefati teneantur et debeant dare et solvere dictam quantitatem ad voluntatem et requisitionem dictorum priorum; et a predicta quantitate supra non possint expendere, sine deliberatione consilii generalis. Item quod dicti priores teneantur et debeant mictere et micti facere dictum unius arrengratoris ad partitum per se, usque ad decem quinque arrengratorum et plurium arbitrio ipsorum; et dictum illius arrengratoris valeat

---

(a) *segue q(ua)n(do)*

et teneat quod obtentum fuerit per duas partes ex tribus partibus consiliariorum in dicto consilio existentium. Item si aliquis de prioribus eo tempore non esset de consilio comunis, nichilominus possit et habeat totam auctoritatem in omnibus et per omnia, ut habent consilarii comunis predicti. Item quod priores comunis vel alter eorum, toto tempore eorum officii, non possint nec debeant, | c. 8r | ulla ratione vel causa, contra eorum vel de domo comunis expelli, de die vel de nocte, per potestatem, vicarium seu notarium comunis, nec etiam possint, dicti priores vel alter eorum, puniri vel condepnari per dictos officiales comunis vel alterum eorum, de aliquibus verbis iniuriosis dictis contra aliquos officiales vel alterum eorum, nisi primo de dictis verbis proponeretur vel reformaretur in generali consilio dicti comunis si debeat condepnari vel puniri nec ne. Et secundum quod in dicto consilio fuerit reformatum possit per dictos officiales vel alterum eorum procedi contra ipsos priores ad condepnationem. Et condepnatio aliter facta non valeat et sit ipso iure nullius efficacie vel valoris. Et ille, per quem contra predictum modum et ordinem condepnatio de aliquo predictorum priorum facta foret, perdat de suo salario libras decem den. Item quod in officio prioratus non possint simul esse affines vel coniuncti usque in gradum consobrinatus nec simul gener vel socer; et si secus fieret, non intelligantur dicti tales extracti esse priores sed alii ipsorum vel unius ipsorum ponantur. Item quod omnia et singula partita, que in consilio generali micerent inter consilarios ad fabas nigras et albas, vincatur per duas partes ex tribus consiliariorum ibi existentium, ubi per presens statutum de maiori numero non disponentur; et si aliter micerentur vel vincerentur, non valeant nec teneant ipso iure, et sint nullius efficacie et valoris et nullum sortiantur effectum, salvo quod in faciendo contra formam alicuius capituli constituti ac etiam in dono seu expensa facienda. In quibus casibus servetur modus et forma contenta in capitulo statuti de ipsa materia loquentis.

| c. 8v | XI. De modo et forma servanda in electione consilii generalis

Statutum et ordinatum est quod in reformatione fienda in generali consilio dicti castri, infrascriptus modus ordo et forma servetur, videlicet quod illi sex homines, qui deputabuntur ad reformandum officium prioratus dicte terre, teneantur reformare consilium generale <sup>(a)</sup> dicte terre pro duobus annis proximum secuturum, quando tempus fiende reformationis advenerit quod

---

(a) *segue* debeat e(ss)e numero .xl. consilia(r)ii *depennato*

consilium generale debeat esse numero .xl. consilarii, videlicet de terçerio Sancti Angeli .xiii., et de quolibet aliorum terçeriorum tredecim. Quod consilium durare debeat termino unius anni tunc proxime secuturi, a die incepti officii computando. Qui consilarii micti debeant, pro dicto tempore duorum annorum, in duabus apodixis in una bursa, et quando tempus extractionis advenit extrahatur de dicta bursa una apodixa. Et illi intelligantur esse consilarii generalis, qui de dicta bursa extracti fuerint. Terçeria vero distincta et divisa esse intelligantur et sint in presenti electione fienda prout et sicut continetur; et distincta sunt in precedenti capitulo loquente de reformatione priorum. Et ubicumque in presenti volume fieret mentio aliqua de terçeriis, semper intelligatur divisione dictorum terçeriorum esse secundum modum et ordine in dicto capitulo contentum et declaratum. Et predicti reformatores reformationem facere teneantur, modo et forma predictis, prius tamen per eos et eorum quemlibet prestito iuramento de ipsa reformatione, bene et legaliter, bona fide sine fraude facienda, prout magis utile cognoverit pro comuni, remotis hodie et amore. Et predictorum consiliariorum | c. 9r | consilii generalis, reformatione modo et forma predictis facta, mictantur ipsi consilarii, quibus separatim et per se inter dictos sex reformatores ad partitum ad fabas nigras et albas, et ille de quo maior pars ipsorum sex fuerint in concordia, fiat et approbetur in consiliarium et pro consiliario dicti comunis. Et si acciderit maiorem partem dictorum reformatorem non esse concordem alicuius eorum, qui fuerit electus, ille talis consiliarius esse non possit et alius eligatur loco sui, semper procedendo in omnibus et singulis electis ad pactum, modo et forma predictis. Quorum quidem consiliariorum officium dureret per unum annum, et quod circa electionem ipsorum nullum sit devetum; et qui fuerit uno anno, nichilominus esse possit alio sequenti si eligeretur. Et quod nullum possit eligi in consiliarium, si primo non habitaverit in castro Foiani, ipse vel eius antecessores, per tempus quinquaginta annorum, et nisi solverit in comuni datia et collectas et alias fecerit factiones, reales et personales, prout alii Foianenses faciunt. Et nullus qui commiserit homicidium vel aliquem vulneraverit cum armis, cum sanguinis effusione, non possit eligi ad aliquod officium in dicto comuni, donec pacem habuerit ab offenso; et predicta vendicent sibi locum si homicidium commissum et offensio facta fuerit contra Foianenses. Et si quis contra formam predictam fuerit electus ad aliquod officium, nullatenus admictatur, set ipsa electio sit ipso iure nulla. Et presens capitulum legatur per officialem comunis predicti in consilio, in quo de ipsa electione fienda tractabitur ad hoc, ut nullus in dicto consilio adsistentium contra predictam formam aliquem eligere debeat vel presummat.

## | c. 9v | XII. De electione sex hominum qui sint super propositis ordinandis

Item statuerunt et ordinaverunt quod illi sex homines qui habebint reformare officium prioratus teneantur, debeant facere unum sacchectum bonorum hominum dicte terre, qui sint super propositis deliberandis, et duret per tempus duorum annorum; et sint sex homines, videlicet duo pro quolibet tergerio, sicut consuetum est; et duret officium predictum per tempus quatuor mensium. Et quod dicti priores, qui pro tempore fuerint, debeant propositas cum ipsis deliberare, antequam veniant in consilio, aliter proposita facta non valeat; et debeant deliberare cum illis sex hominibus vel maiorem partem ipsorum; et mictantur dicte propositae inter dictos priores et dictos sex homines vel maiorem partem ipsorum ad partitum ad fabas nigras et albas. Et ille propositae, que fuerint per maiorem partem ipsorum deliberate, mictantur in consilio et alie non, aliquo statuto non obstante.

## XIII. De electione eorum qui sint super decinis hominum castri Foiani faciendis

Statutum et ordinatum est quod potestas seu vicarius, infra .viii. dies mensis ianuarii, faciat eligi in consilio generali sex bonos homines, qui, prestito iuramento, teneantur decinas omnium hominum de Foiano facere, et in ipsis decinis mictere et ponere omnes homines de Foiano, videlicet a .xvi. annis supra et a septuaginta infra, prout eis sub | c. 10r | hac forma videbitur convenire; salvo quod si quis esset etatis a sexaginta annis usque in septuaginta annos, et occasione senectutis sive infermitatis non possit bene facere eius negotia, remaneat arbitrio domini potestatis seu notarii et priorum communis, an sit mictendus in dictis decinis nec ne, aut facere ipsas factiones et alias factiones personales. Et quicumque habitat in dicto castro vel burgis teneatur custodiam diei et noctis facere. Si vero questio de etate oriretur, usque in annos sedecim stetur iuramento patris vel matris vel proximioris consanguinei eius, de quo questio fuerit.

## XIII. De electione custodum celatorum et eorum officio

Eligantur per duos camerarios generales comunis, per totum mensem ianuarii, quindecim custodes celati, in quorum numero sit de quolibet tergerio, quicumque videbitur magis aptus et habilis ad dictum officium exercendum. Quos custodes potestas seu vicarius iurare faciat de eorum officio bene et le-

galiter exercendo; officium quorum duret et durare debeat uno anno. Qui quidem custodes teneant et debeant, vinculo iuramenti, denunciare et accusare, infra tres dies a die commissi delicti, omnes et singulas, quos viderint personaliter dampnum dare in vineis et ortis alterius et in grancialibus et quibuslibet fortillitiis <sup>(a)</sup> comunis. Item teneantur et debeant in eorum denuntiis et accusis apponere annum, mensem, diem et horam commissi delicti; quod si non fecerint eorum denuncia nullatenus | c. 10v | admictatur, et si admicteretur dunmptiatio, ipsa sit ipso iure nulla. Et a denuntiis dictorum custodum possit denunciatus se excusare infra terminum octo dierum, a die citationis facte, cum duobus testibus bonis conditionis et fame; et admictatur per potestatem et vicarium eius defensio si legitimam habuerit excusationem. Et nullus admictatur in testem ad predictam defensionem faciendam, nisi primo cognoscatur per priores utrum sit bone conditionis et fame, nec ne et quicumque denunciatus seu accusatus fuerit a dictis custodibus citari debeat et requiri infra tertiam diem, a die denuntiationis seu accusationis facte, quod veniat ad se excusandum et defendendum a denuntiatione seu accusatione de eo facta; et si non citaretur infra dictum terminum, dicta accusatio seu denumtiatio sit ipso iure nulla et non possit, occasione dicte denuntiationis seu accusationis, per potestatem vel eius vicarium in aliquo condepnari nec puniri; et si condepnaretur ipsa condepnatio sit nullius efficacie vel valoris. Et quandocumque ex denuntiis factis predictos custodes sequeretur, condepnatio decem solidor. vel ab inde supra, quod citatio talium denumtiatorum debeat fieri cum apodixa et dimicti penes citatum, aliter non valeat ipso iure. Hoc tamen intellecto quod quandocumque ex denuntiis factis per dictos custodes de dampnum dantibus in ortis <sup>(b)</sup> et vineis, sequetur condepnatio quod tunc et <sup>(c)</sup> eo casu talis denunciatus vel accusatus condepnari debeat in dimidia pene, qua condepnari deberet, si per notarium personaliter inventus fuisset dampnum dare.

XV. De electione .iiii.<sup>or</sup> hominum qui revideant murum castri et burgorum

| c. 11r | Eligantur per priores et camerarium comunis Foiani .iiii.<sup>or</sup> boni homines et legales, qui prestito iuramento de eorum officio bene et legaliter exercendo, sollicite revidere teneantur et debeant muros castri et burgorum Foyani, circumcirca ex exteriori et interiori parte; et ubi murum predictum

---

(a) così A (b) A mortis per evidente 'lapsus' dello scrivente (c) aggiunto in forma abbreviata nell'interlineo superiore con segno di inserzione

invenirent in aliqua parte defectuosum vel necessarium reactari vel refundari, teneatur et debeat ille cuius eius domus vel platea sive casalenum sive iuxta quam murus castris inveniretur defectuosus, suis expensis omnibus facere reactari vel refundari. Muri vero burgorum reactari debeant, expensis omnibus comunis prefati, dummodo manifeste appareat; in quo casu reactari debeat expensis omnibus devastantis. Dicta vero electio fieri debeat per dictos priores et camerarium per totum mense ianuarii.

XVI. De electione massariarum et ratiocinatorum super revidendis rationibus camere et datiariorum

Teneantur et debeant priores comunis eligere novem bonos et bone conditionis et fame massarios. Quorum officium sit et esse debeat ad revidendum et calculandum omnes rationes camerariorum et datiorum exactorum. Et eis teneantur camerarii et datiorum exactores de omnibus et singulis pecunie quantitibus, ad eorum manus perventis, plenam reddere rationem. Et teneantur iurare de eorum officio bene et legaliter exercendo. Quorum electio fiat per totum mesem ianuarii per priores prefatos, et sint in devetu uno anno, et sint exemptes a custodia noctis tantum durante tempore eorum offitii.

| c. IIv | XVII. De forma et ordine servando ad dandum datia ad exigendum

Statuimus et ordinamus quod quando necesse fuerit imponere aliquod datium per comune Foiani, quod dominus potestas, ad requisitionem dominorum priorum, preconizari faciat per dictam terram quod quicumque vult datium, impositionem exigere infra terminum per eam adsignandum, compareat oblaturus pro quo pretio illud volet exigere. Quo facto dominus potestas et priores illud tradant exigere, qui pro minori pretio actulerit illud velle et sine alia deliberatione consilii providere possint, quod camerarius generalis tali exactori solvat salarium constitutum. Qui talis exactor stare teneatur ad dictum datium exigendum a principio usque ad finem termini. Et teneatur et debeat omnem quantitatem pecunie, quam exigerit, dicto comuni reddere et reassignare, dummodo sit bona et non falsa, silicet aurum pro auro, argentum pro argento et similia, et iurare teneatur eius officium bene et legaliter exercere. Et observata forma predicta, dictus exactor intelligatur esse absolutus et pro absoluto habeatur, dummodo pecunia ad eius manus perventa sit comuni integraliter restituta vel assignata in legitimis expensis dicti comunis admissis ad eius rationem per ratiocinatores predictos; et id quod per dictos ratiocinatores admissum fuerit ad eius rationem, intelligatur pro legitime restitu-



to et reassigniato comuni predicto. Et hec intelligantur et locum sibi vendicent in preteritis, presentibus et futuris.

XVIII. De electione quinque virorum qui sint super libra comunis corrigenda

| c. 12r | Ut omnibus et singulis hominibus et personis male conditionis et fame tollatur materia habitandi in castro Foiani, statutum et ordinatum est quod quolibet anno, de mense ianuarii, per priores comunis Foiani, qui pro tempore fuerint, eligantur quinque homines bone conditionis et fame et unus notarius de Foiano, quibus exosa fuerit huiusmodi male conditionis et fame conditionis personarum. Qui possint, teneantur et debeant, vinculo iuramenti, omnes male conditionis et fame homines et mulieres forenses allibrare et ponere in libra gravissima dicti comunis, sicut eis videbitur convenire. Ad quam libram teneantur solvere datia et substantias in comuni Foiani et omnia alia honera servire in dicto comuni realia et personalia, prout faciunt ceteri Foianenses pro eorum libris. Et intelligantur in isto casu esse forenses omnes qui non reperirentur allibrati in generali libra comunis Foiani a .xx.<sup>ti</sup> annis retro, non obstante aliqua allibratione de eis vel altero eorum facta in dicto comuni a dicto tempore citra. Item quod predicti allibratores sic electi possint, teneantur et debeant revidere et <sup>(a)</sup> aptare et revideri et aptari facere dicto eorum notario libram cuiuslibet de Foiano, circa venditionem et emptionem possessionum et domorum hominum et personarum dicti castri hoc modo, videlicet quod terra vendita seu domus ponatur ad libram emptoris et relevetur de libra venditoris, ita et taliter quod libra comunis nullatenus minuatur omni tamen prius statutorum, ordinamentorum et reformationum dicti comunis factorum et fiendorum super hac materia, sollepnitate servata. Quorum quidem officium durare debeat per unum annum tam super allibratione forensium, ut dictum est, quam super allibratione rerum emptarum et venditarum, modo et forma superius declaratis.

| c. 12v | XVIII. Quod nullus cui comissa fuerit aliqua electio alicuius officialis possit eligere sibi coniuctum

Statutum et ordinatum est quod nullus, cui aliqua alicuius officialis committeretur electio, possit vel debeat eligere ad illud officium super quo fuerit electio proprium filium vel fratrem suum, çium vel nepotem. Et si elige-

---

(a) aggiunto in forma abbreviata nell'interlineo superiore con segno di inserzione

rit, talis electio facta de aliquo supradictorum coniunctorum sit ipso iure nulla. Item quod ad officium prioratus, camarlingatus, ad officium libre et statuta condendi simul etiam non possit socer et gener nec duo cognati, nec etiam aliqui simul coniuncti usque in gradum consobrinatus. Et si contra predictam formam fieret electio, sit ipso iure nulla et eligatur alius loco talis electi contra dictam formam in casibus supradictis. Et predicta non intelligantur nec locum habeant nec preiudicent in electione consilii generalis.

XX. De electione unius massarii ad cuius manus deveniant et deponantur omnia instrumenta comunis

Eligatur per generalem consilium dicti castri unus bonus et bone conditionis vite et fame massarius, ad cuius manus potestas et priores deveniri faciant omnia instrumenta comunis; et ipse massarius dicta instrumenta diligenter teneat et conservet. De quibus quidem instrumentis fiat quoddam inventarium, in quo scribantur et fiat memoria singulariter cuiuslibet instrumenti in cartis pe | c. 13r | cudini, videlicet de qualitate ipsius instrumenti et de tempore quo confectum fuit et manu cuius notarii. Et teneatur dictus massarius monstrare dicta instrumenta quandocumque necesse fuerit dicto comuni vel spetiali persone, sine aliquo salario vel mercede, dummodo officialis comunis et priores sint presentes. Et tunc ad memoriam dicti comunis scribatur nomen illius qui ipsum instrumentum habuerit in prestantiam. Et fiat et fieri debeat unus liber in cartis pecudinis, in quo scribantur nomina et memoria istrumentorum comunis cum nomine notarii qui fecerit ipsa instrumenta. Et predicta teneantur dominus potestas, vicarius et priores dicti castri executioni mandare, pena .x. libr. potestati, vicario et cuilibet eorum tempore sui sindicatus per syndicum auferenda; et .xx. solidorum pro quolibet priore eis per potestatem seu officialem comunis auferenda, si in predictis fuerint negligentes.

XXI. De electione trium extimatorum et divisorum bonorum de quibus verteretur discordia inter aliquos

Statutum est quod quolibet anno, de mense gianuarii (\*), eligantur per consilium generale dicti comunis tres boni, sufficientes et legales homines, quorum officium sit et esse debeat super extimationibus et divisionibus facien-

---

(a) *così A*

dis omnium et singulorum bonorum et rerum mobilium et immobilium, de quibus esset seu verteretur discordia inter aliquos; et divisio seu extimatio per eos facta valeat et teneat et plenum sortiatur effectum. Qui iurare debeant in principio eorum officii bene et legaliter exercere officium supradictum.

| c. 13v | XXII. Quod per potestatem procedi non possit contra aliquem trahentem bladum cum sigillo gabelle

Non possit nec debeat potestas seu vicarius per inquisitionem, denuntiationem seu accusationem procedere occasione vel pretextu devetus contra aliquem vel per aliquos, qui de dicto castro trassent aliquam quantitatem bladi cum sigillo illorum, qui deputati sunt ad recipiendum gabellam pro comuni, nec aliquem punire vel condepnare possit vel debeat occasione alicuius processus facti contra aliquem vel aliquos occasione vel pretestu devetus, occasione predicta. Et si processerit, ipse processus sit ipso iure nullus nec ipsius processus causa possint, ut dictum est, delinquentur in predictis in aliquo puniri vel condepnari. Et si condepnarentur, ipsa condepnatio nullatenus exigatur, set ab ipsa sint ipso facto libere absoluti, ac si per generale consilium dicta absolutio facta esset.

XXIII. De assignatione librorum fienda per potestatem ante exitum sui officii

Statutum et ordinatum est quod potestas Foiani et eius vicarius teneantur et debeant, quinque diebus ante depositionem eorum officii, reassignare camerario comuni Foiani omnes libros et scripturas quas fecerint in criminalibus et (a) civilibus et aliis quibuscumque temporis eorum officii, et facere inventarium omnium ipsarum, in quo contineatur folia scripta et non scripta dictorum librorum in consilio generali. Possit tamen potestas, predictis quinque ultimis diebus, cum consensu et voluntate dominorum priorum in officio | c. 14r | residentium, procedere in criminalibus et in civilibus circa intensinas et sequestrationes, sicut prius ante reassignmentem dictorum librorum facere poterat. Et si aliter procederet, non valeat processus ipso iure. Et teneantur libri et scripture supradicte per camerarium supradictum usque ad adventum alterius potestatis.

---

(a) *segue i(n) depennato*

## XXIII. De sindicatu potestatis et suorum officialium et familie

Statutum et ordinatum est quod quilibet potestas et notarius comunis Foiani et eorum familia teneantur et debeant stare extra domum comunis, ad sindicatum in castro Foiani, tribus diebus finito et deposito eorum officio. Et quod dictus potestas, vicarius et eorum familia non debeant dicto castro redire, nisi infra dictum tempus fuerit absoluti vel condepnati per illum vel illos, qui eum vel eos syndicare <sup>(a)</sup> debebunt. Qui scindicus <sup>(b)</sup> vel sindici in sindicatu predicto talem modum et formam servare teneantur. In primis teneantur facere preconigari per terram Foiani, duabus vicibus et diversis diebus, quod quicumque vult aliquid dicere vel petere dictis potestati, notario et eorum familie compareat coram eis et offerat petitionem in scriptis. Et teneantur super ipsis petitionibus statim procedere prout eis de iure videbitur procedendum, omni iure, sollepnitate obmissa preterquam in absolvendo et condepnando. Et nichilominus dicti sindici teneantur revidere omnes et singulas scripturas et omnes libros, quos dictus potestas et notarius fecerint tempore sui officii, si in omnibus processerint. Et specialiter revidere debeant sindici, qui electi fuerint, libros processuum, accusationum et denuntiationum | c. 14v | et condepnationum; et ipsos revidere particulariter et divisim si processus actorum criminalium, videlicet accusationes et inquisitiones concordaverint et convenerint cum statutis aut reformationibus comunis Foiani. Et si non invenerint concordare accusas et inquisitiones cum condepnationibus, et condepnationes cum statutis aut reformationibus, teneantur et debeant eos condepnare ad restitutionem in eo quod obmiserint vel fecerint ultra vel contra formam statutorum vel reformationum predictorum comuni predicto. Et teneantur ipsos absolvere vel condepnare, ultima die sui sindicatus, de mane ante tertiam. Et camerarii dicti comunis teneantur de salario dicti potestatis tenere totum salarium unius mensis, donec fuerint absoluti vel condepnati. Et si camerarius, qui pro tempore fuerit, daret vel solveret salarium alicui potestati contra formam predictam, teneatur de suo restituere comuni totum in quo dictus potestas, notarius et eorum familia fuerint condepnati. Et talis syndicus vel sindici, qui aliquem potestatem, notarium et eorum familiam habuerint syndicare, eligantur die prima cuiuslibet sindicatus cuiuslibet <sup>(c)</sup> potestatis, notarii et eorum familie, deposito tamen offitio dicatorum potestatis, notarii et eorum familie. Qui syndicus vel sindici eligant ad voluntatem consilii generalis. Et facta dicta electione, teneantur

---

(a) *egue* debebtu(n)t *cancellato* (b) *così* A (c) *segue* sindicatus *depennato*

ipse syndicus vel syndici incontinenti iurare corporaliter, tactis scripturis ad sancta Dei Evangelia, ipsum potestatem, notarium et familiam eorum syndicare, bona fide sine fraude, hodio, timore, amore, pretio et precibus et speciali eorum lucro et dampno remotis, secundum formam statuti comunis Foiani. Et quod priores, qui pro tempore fuerint, non audeant vel presumant vinculo iuramenti | c. 15r | mictere nec proponere in consilio contra formam predictam pena .c. s. pro quolibet dictorum priorum et .xl. s. pro quolibet aringente contra formam predictam, auferendam per potestatem venturum in sex mensibus subsequentibus. Et si predicti syndici in predictis non servaverint, in omnibus et per omniam formam predictam teneantur comuni Foiani restituere, vel specialibus personibus totum id in quo dictus potestas seu vicarius debuerat per eos condepnari et quod legitime probatum esset contra eos.

XXV. Quod quilibet potestas teneatur facere foderari sex tabulas muri de lateribus cum calcina

Statutum et ordinatum est quod cum muri novi burgorum Foiani non manutenerentur, nisi exterius et interius essent lateribus foderati et desuper tecti, quod quilibet potestas de Foiano teneatur et debeat, expensis comunis predicti, facere foderari interius et exterius et desuper tegi, et merlos et pectorales fieri de mactonibus cum calcina muratis sex tabulis dicti muri et pro dictis rebus perficiendis. Possit quilibet potestas de Foiano, una cum prioribus dicti comunis, qui pro tempore fuerint, imponere in dicto comuni unum datium .xii. den. pro libra et exigere et ad manus camerarii dicti comunis facere deveniri. Quod si potestas fecerit, habeat et habere debeat a camerario dicti <sup>(a)</sup> comunis de avere dicti comunis pro quolibet s. xl. denarior. Et si fuerit negligens in predictis, condepnetur quilibet potestas negligens comuni Foiani in .xxv. libr. per syndicum qui eum habuerit syndicare. Et camerarius teneatur dictam condepnationem sibi de suo salario retinere <sup>(b)</sup>.

---

(a) segue d(ic)ti ripetuto (b) scritto nel margine esterno, al termine dell'ultima linea. Termina qui il testo del primo libro dello statuto



## ¶. De iure civili et ordine civilium causarum

In civilibus iudiciis hoc ordine procedatur. Ad petitionem actoris vel cuiuscumque conquerentis, citetur reus personaliter semel vel bis ad domum per numptium sive preconem comunis, quod compareat coram potestate vel eius vicario, ut in termino assignato per dictum numptium vel preconem conquerenti, de iure, veniat responsurus. Qui reus, si comparuerit, interrogetur a potestate vel eius vicario, si in quantitate predicta tenetur conquerenti in toto vel in parte; qui sic interrogatus respondere compellatur, si tenetur vel non, et eius responsio scribatur. Et si confessus fuerit petita per actorem in totum vel in parte, fiat ei preceptum de eo quod confessus fuerit, quod solvat si fuerit ex causa depositi quod sit in quantitate .c. s. vel ab inde infra, infra tres dies; si vero ab inde supra quantumcumque fuerit quantitas infra quinque dies. Si vero alia quacumque de causa infra octo dies, ad penam .x. solidorum de facto auferendam. Et hoc ubi quantitas petita pecunie vel cuiuscumque rei consistentis in numero pondere vel mensura fuerit petita per actorem. Cuius pene medietas sit comunis et alia sit actoris, qua soluta vel non, quod confessus fuerit nichilominus solvere compellatur. Si autem negaverit et agatur actione reali, personali sive mixta, offeratus libellus reo comparente. Si causa sit talis in qua libellus veniat offerendus et detur terminus trium dierum ad tollendum copiam | c. 16r | libelli et respondendum; et si ultima dies termini erit feriata, sequens dies iuridica pro termino habebatur, et nichilominus partibus precipiatur quod compareant in termino ad procedendum in causa. In quo libello quis actionem ponere non cogatur set causam tamen et factum. Et si reus comparens confessus fuerit, petita per actorem sive agatur actione reali, personali sive mixta sive non, fiat preceptum quod solvat et restituat et relasset actori quod

in dicta petitione continetur, ad penam predictam. Si vero negaverit et contendere voluerit, procedatur in causa statim ad litis contestationem, nullis exceptionibus obstantibus dilatoriis, peremptoriis, declinatoriis vel quibuscumque aliis competentibus ex statutis, que sibi salve sunt post litis contestationem, et in finalibus examinentur. Legitimentur tamen persone et mandata quando causa non agitur inter principales personas, antequam procedatur ad predictam litis contestationem, qua litis contestatione facta, que legitime intelligatur facta, si reperiatur in actis scriptum quod iuratum fuerit de calupnia lix fuerit contestata; et idem intelligatur de iuramento calupnie quod sollempniter prestitum esse intelligatur, si solum reperiatur quod iuratum fuerit de calupnia. Et adsignatur terminus utrique parti ad probandum de omnibus et quibuscumque iuribus et exceptionibus ipsorum, prout iudici videbitur, inspecta conditione et qualitate cause. Si vero non comparuerit reus in termino vel comparens non paruerit officiali, si agatur reali actione, mictatur actor in possessione rei petite ex primo decreto; et si res petita non inveniretur vel haberi non possit, fiat missio in alia bona conventi et in duplum. Si autem agatur personali actione, fiat missio in bona dicti conventi contumacis | c. 16v | vel non comparentis de rebus mobilibus in duplum pro mensura debiti petiti facta fide summaria de eo quod petierat per proprium iuramentum. Et teneatur potestas et vicarius omnes tenutas datas et dandas eas manutenere et defensare pro posse. Et nulla prima citatio facta seu requisitio alicuius persone ad domum valeat, nisi pro die sequenti vel longiori termino; et etiam nulla requisitio seu citatio alicuius persone facta mane pro mane et sero pro sero valeat vel teneat, nisi fiat mane pro sero et sero pro mane vel longiori termino ad hoc, ut nullus decipi valeat in premissis. Et quicumque habuerit aliquam tenutam de aliqua possessione per curiam comunis Foiani, quod talis habens tenutam habeat et lucretur fructus possessionis, de qua habuerit tenutam toto tempore quo ipsam tenutam tenuerit, qui tamen non computentur in sorte.

## II. De modo et forma citationis absentis a castro Foiani

Si autem reus citandus erit in alia terra extra districtu castri predicti, infrascripto modo citetur, videlicet quod preconizetur et citetur per preconem comunis ad fenestras domus comunis et in asio in quo solitus est habitare vel hospitari, si consuetus est habitare in castro Foiani; et si non fuerit consuetus habitare infra terram, eo casu citetur solum ad fenestras domus comunis. Et fiat dicta citatio semel tamen ad sonum tube et voce preconia, ut inde ad decem dies, ut officiali videbitur, in prima citatione adversario veniat responsurus; quod si non venerit ipse vel alius pro eo procedatur contra eum | c. 17r | tan-



quam contra contumacem ad exbapnimentum et dationem tenute, ut supra dictum est. A prima vero citatione in antea citetur per preconem comunis, simili modo et voce preconis, in termino prout potestati et iudici videbitur quod veniat ad procedendum in causa. Et semper qui citatus fuerit ad sonum tube intelligatur fuisse extra terram et eius districtum, tempore citationis predictae. Et omnis citatio facta in civilibus causis per numptium vel preconem valeat et teneat, non obstante quod de commissione non constet.

### III. De modo et forma servanda in procedendo contra heredes alicuius defuncti

Citationes autem heredum fiant infrascripto modo, videlicet quod ex parte potestatis seu vicarii, sono tube et voce preconis, ad fenestras domus comunis et in contrata ubi solitus habitare erat defunctus, cuius heredes citari petuntur, citentur heredes ad petitionem cuiuscumque petentis, quod inde ad quinque dies vel plures prout potestati vel vicario videbitur convenire, ita tamen quod dictus terminus non possit excedere terminum decem dierum, coram potestate vel vicario coram quo citari petuntur, veniant respondere de iure ei, ad cuius petitionem fuerint requisiti. Et valeat citatio dictorum heredum dato quod nomina citatorum expressa non fuerint ac si expressa fuissent. Et si in dicto termino dicti heredes sic citati non venerint, tunc per potestatem vel eius vicarium procedatur ad dationem tenute dicto creditori de bonis, que fuerunt olim talis defuncti. Et si in termino comparuerint aliqui vel aliquis et petierint terminum ad deliberandum, utrum velint esse heredes vel non, tunc detur et assignetur eis | c. 17v | terminus trium dierum ad deliberandum et deliberate respondendum, utrum velint esse heredes vel non; et si infra dictum terminum non respondiderint utrum, sint vel velint esse heredes, a dicto termino in antea pro heredibus hebeantur et contra eos tamquam contra heredes procedatur et procedi possint, in omnibus et per omnia, prout de iure fuerit procedendum. Et si dixerint se heredes cum beneficio inventarii, tunc detur eis terminus decem dierum ad dictum inventarium conficiendum et complendum; si tempora conficiendi inventarium non sint elapxa ad inducendum de dicto termino elapxo, procedatur et procedi possit contra eos tanquam contra heredes absque beneficio inventarii.

### III. De modo et forma que servari debet in citatione pupilli vel adulti

Si quis pupillum vel adultum voluerit convenire, hoc ordine procedatur, scilicet quod requiratur ipse pupillus vel adultus et duo ex consanguineis, si habuerit in castro Foiani vel eius districtu; et si non habuerit consanguineos in

castro Foiani vel eius districtu, eo casu requirantur duo ex convicinis bone conditionis et fame cum dicto pupillo vel adulto, ut veniant coram potestate et eius vicario ad petitionem conquerentis. Cui minori sic comparenti adsignetur per potestatem seu vicarium coram quo convenerit terminus decem dierum ad habendum tutorem vel curatorem legitimum, si non habuerit. Qui, si iudicio paruerit, procedatur cum eius curatore et tutore et contra eum prout de | c. 18r | iure fuerit procedendum. Si autem non habuerit tutorem et curatorem in dicto termino, eo casu detur sibi per potestatem seu eius vicarium curator liti et cause, non obstante quod fuerit infans, et ad dictum curatorem habendum dictus pupillus vel adultus per potestatem seu vicarium compellatur. Si vero dictus pupillus vel adultus officiali non paruerit in predictis vel aliquo predictorum, vel tutor vel curator non comparuerint in termino sibi per officialem vel notarium communis adsignando, tunc possit procedi contra eum, tanquam contra contumacem, qui maior esset; et omnis processus factus contra eum per potestatem seu vicarium valeat et teneat ac si contra eum factus esset. Si vero dictus pupillus vel adultus a castro Foiani absens esset, requiratur ipse pupillus et omnes eius agnati et cognati neminem nominando vel particulariter citando et omnes, qui voluerint dictum pupillum vel adultum vel eorum seu alicuius eorum bona defendere, sono tube et voce preconis ad fenestras palatii quod compareant infra decem dies, computandos a die citationis facte, cum tutore vel curatore legitimo coram officiali ad respondendum conquerenti de iure. Qui pupillus sive adultus si comparuerit, procedatur supra de presentibus, <ut> dictum est. Si autem agnati vel cognati seu alie quecumque persone comparuerint, qui vel que voluerint eos vel alterius eorum bona defendere, procedatur cum eis ut postulat ordo iuris. Si vero prefatus pupillus vel adultus, agnati, cognati vel alie quecumque persone sic citate non comparuerint in dicto termino, tunc detur curator bonis | c. 18v | homo bone conditionis et fame et qui sit de terra oriundus, qui compellatur curam accipere et bona defendere supradicta. Et processus factus cum talis curatore valeat et teneat ac si factus esset cum ipso minore cum auctoritate tutoris vel curatoris vel cum ipso tutore vel curatore, cum voluntate et consensu ipsius minoris.

#### V. In quibus casibus <sup>(a)</sup> detur libellus

Possint et debeant potestas seu vicarius questiones et quantitates valentes centum solidos et ab inde supra, que non dependeant a maiori summa;

---

(a) *segue no(n) depennato*

item questiones alimentorum, pensionum, domorum, afflictuum, locationum et conductionum ad certam partem fructuum percipiendorum salariorum et mercedum; item datiorum et inpositarum et factionum et aliarum factuum impositorum et impositarum et imponendorum vel imponendarum in castro Foiani cognoscere <sup>(a)</sup> et terminare sine libelli oblatione, summarie et de plano, sine strepitu et figura iudicii, per summarias cognitiones prout eis vel alteri eorum videbitur expedire. Et talis processus, sententia et <sup>(b)</sup> preceptum valeat et teneat et ab aliquo eorum non possit appellari. Et in predictis procedatur et procedi possit omnibus diebus aliquibus feriis non obstantibus. Et idem servetur et fiat in omnibus questionibus cibi et potus quantecumque quantitatis existant. Et in questionibus mercantiarum manualiter factarum unde non appareat publicum | c. 19r | instrumentum. Et in predictis et circa predicta et ubicumque summarie et de plano, sine strepitu et figura iudicii, fuerit procedendum, sufficiat simplex petitio et sola facti narratio, que apud acta scribantur, cui narrationi et petitioni statim reus respondere cogatur; salvo quod si officialis animo sedeat, possit unius diei tantum ad plus terminum adsignare.

## VI. De secundo decreto et tenuta data vendenda

Statutum est quod si tenuta de aliqua immobili data fuerit ex primo decreto per curiam contra aliquem, et retenta fuerit per .xxx.<sup>ta</sup> dies a die apprehense tenute computandos per eum cui data fuerit, potestas et vicarius, ad petitionem apprehendentis, commictat preconii quod ad fenestras domus comunis, sono tube premissa, banniat quod quicumque vult emere dictam tenutam compareat coram domino potestate seu vicario infra .xv. dies, a tempore dicti bandi computandos, ad offerendum et promictendum, quoniam ex tunc dabitur licentia tenutam apprehendenti, vendendi plus offerenti et promictenti. Et si creditor plus vendiderit quam recipere debuerit pro debito et expensis, illud plus debitori restituere teneatur. Et si minus vendiderit quam recipere debeat, teneatur debitor eidem creditori plenarie adimplere. Et si creditor emptorem non invenerit, possit ipsam | c. 19v | tenutam sibi in solutum recipere et habere pro iusto pretio, facta prius extimatione per extimatores comunis. Et huiusmodi datio in insolutum valeat et teneat ac si directa venditio a debitore seu vero domino facta esset. Et predicta locum habeant in omnibus actionibus realibus, personalibus sive mixtis. Si autem de aliqua re mo-

---

(a) *così A, qui è in seguito variamente declinato*    (b) *segue p(ro)cessum depennato*

bili vel se movente vel de nomine debitoris data fuerit, tenuta et retenta et non recuperata fuerit infra .xxx.<sup>ta</sup> dies, liceat creditori illam vendere et in debitum suum convertere, et superfluum venditori restituere debeat. Et in omnibus et per omnia idem modus servetur, ut superius de re immobili dictum est, et in dictis venditionibus seu in insolutum datione seu adiudicatione factis debitori contra creditorem vel habentem causam ab eo nullo modo contraveniri possit <sup>(a)</sup>.

#### VII. De revocanda tenuta accepta per creditorem contra aliquem debitorem

Statutum est quod liceat debitori sive reo tenentam datam contra eum quacumque de causa ob contumaciam de quibuscumque rebus recuperare et recuperari quodcumque, ante venditionem sive adiudicationem sue dationem in insolutum dicte tenute, prestita satisfactione de iudicio sisti et iudicato solvendo, et reffectis expensis legitimis per ipsum reum. Et officialis cognoscens de | c. 20r | revocatione dicte tenute possit et debeat de ipsa cognoscere summarie <et> de plano, sine strepitu, non obstantibus diebus aliquibus feriatis.

#### VIII. De intensinis faciendis et revocandis

Statuimus et ordinamus quod potestas seu vicarius dicti comunis committere seu facere teneatur, de facto et quolibet tempore, omnes et singulas intensinas de quibuscumque rebus et bonis, ad petitionem cuiuscumque petentis. Que intensine revocentur et revocari possint de facto, prestita satisfactione, ab eo contra quem <...> <sup>(b)</sup> facta fuerit intensina, teneatur et debeat ius suum prosequi infra unum mensem a die facte intensine computandum, quod si non fecerit ipsa intensina, sit ipso iure nulla et iterum de dictis bonis sive rebus dicta sequestratio fieri non possit; et si facta fuerit non valeat. Dictus vero terminus unius mensis ad prosequendum ius suum non currat facienti intensinam tempore feriato occasione messium <sup>(c)</sup> pro estate, tamen set incipiat currere a die Sancte Marie mensis augusti in antea. Officialis autem teneatur rem intensitam micti facere in manus illius penes quem intensina facta fuerit, si apud eum non esset ad requisitionem et petitionem ipsius. Et <sup>(d)</sup> de predictis intensinis et earum questionibus, sine libelli et petitionis porrectione, possit et debeat summarie et de plano cognosci et etiam diffiniri,

---

(a) segue de depennato (b) SM: *facte fuerint de iudicio sisti et iudicato solvendo. Item quod ille, ad cuius petitionem* (c) *prima s scritta su n* (d) *segue i depennata*

sine strepitu et figura iudicii et quolibet tempore, non obstantibus aliquibus feriis. Si vero sequester negaverit rem sequestratum penes se esse | c. 20v | quod facere teneatur infra tres dies, aliter habeatur pro confesso vel ad eum contra quem facta est intensina pertinere et probatum fuerit per eum qui fecit dictam intensinam fieri cum dictam rem habere, tempore sequestrationis facte sive ad eum contra quem facta fuerit pertinere; condepnetur dictus sequester in .xl. s., cuius pene medietas applicetur comuni alia vero medietas sit illius qui fieri fecerit dictam intensinam. Et nichilominus dicta intensina sit rata et ferma. Quas intensinas numptii et balitores comunis facere possint et facere valeant absque aliqua officialis commissione, dummodo referant officiali infra secundam diem si res intasita fuerit extra terram et eadem die si infra terram facte fuerint, et aliter facte non valeant.

#### VIII. De tenuis et intensinis datis vel factis de bonis alterius vel ab altero possessis

Statuimus et ordinamus quod si qua tenuta pronuntiata fuerit contra debitorem vel contra fideiussorem alicuius debitoris, et occasione dicte pronuntiationis apprehensa tenuta in et de bonis alterius et ab alio possessis preterquam in bonis debitoris vel fideiussoris, et ab eis vel eorum altero non possessis, talis tenuta sit nullius momenti. Et officialis quo coram questio mota fuerit, teneatur ipsam tenutam revocare et restitui facere ab apprehensore summarie et de plano, sine strepitu et figura iudicii, absque libelli porrectione, non obstantibus diebus aliquibus feriatis, dummodo petens rem probet summarie esse suam vel a se possessam tempore date | c. 21r | tenute vel ad se pertinere; quo casu non sufficiat iuramentum tantum petentis revocari; et idem intelligatur de intensinis et sequestrationis factis et in posterum faciendis, ut supra dictum est de tenuis. Et quicumque peteret copiam dicte tenute vel intensine et cuiuscumque processus facti in predictis sibi exhiberi et iuraverit sua interesse eidem iuranti, dicta copia exhiberi debeat ab officiali qui eam scripserit. Et predicta officio iudicis, sine petitione in scriptis vel libelli oblatione, terminentur et expediantur. Et idem intelligatur et servetur de omnibus et singulis actis et scripturis et instrumentis factis, productis et actitatis in causa, de quibus peteretur ab aliquo sibi copia exhiberi et iuraverit sua interesse. Et teneatur quilibet interrogatus a iudice vel alio officiali comunis, ad petitionem cuiuscumque petentis et iurantis sua interesse respondere veritatem numquid habeat tenutam, auctoritate curie comunis Foiani, de bonis alicuius et de quibus, et notarium nominare qui scripserit, ad penam .xx. s. Et si sic dictam tenutam habere negaverit quam habebat, ipsa tenuta sit ipso iure nulla.

## X. De positionibus et earum responsione

Teneatur dominus potestas et vicarius, qui de causis civilibus cognoscunt veritatem, de eis inquirere quam melius possunt et poterunt, et ipsos legantes porrectis positionibus <sup>(a)</sup> ad respondendum statim compellere, non obstante quod dicerentur impertinentes duplices implicatae vel non admittende, quibus si fuerit | c. 21v | responsum, habeatur pro non responsio. Admittant autem potestas seu eius vicarius primo procuratorem si respondere voluerit, si domini absentes fuerint a castro Foiani, deinde compellendo principales ipsos respondere positionibus <sup>(b)</sup> per procuratorem negatis, si fuerint in castro predicto vel eius districtu. Advocatis et procuratoribus partis respondentis remotis, ita quod positiones et responsiones audire non possint. Concedat tamen, si officialis animo sederit, congruum tempus ad deliberandum, si dubitationis causa emergerit, maxime si positio factum contineret alienum et si lectis sibi singulariter positionibus et iussis ab officiali respondere contumax fuerit, non habeantur ipso iure pro confessis set possit officialis ipsas pronuntiare pro confessis. Et possit potestas et vicarius compellere partes ad respondendum positionibus porrectis vel porrigendis quandocumque ante sententiam prout equitas eum moverit et a tali compulsione seu iussu non possit appellari dictarum autem positionum non detur partibus copia nec advocatis partium visio vel inspectio prebeat; possint tamen et teneantur potestas et vicarius, ad petitionem partis et ad deliberationem veritatis, quandocumque equitas eos moverit usque ad prolationem sententiae, interrogare et interrogationes facere de omnibus et singulis ad causam facientibus.

## XI. De testium probationibus et iuramentis et eorum examinatione

Si quis voluerit in aliqua causa testes producere, potestas et eius | c. 22r | vicarius teneantur ipsos testes cogere ad iurandum et testificandum, nisi iustam causam excusationis haberent. Et notarius, qui dicta eorum scribet, teneatur scribere dictum cuiuslibet testis singulariter et distincte et super quolibet capitulo, et non succinte, vel per verba dixerit vera esse vel quid simile, set de verbo ad verbum ponat prout testes dixerint se scire, et diligenter interrogare de causis et modo scientie de loco et tempore et presentibus et secundum interrogatoria a partibus exhibita et ab officiali limitata, nec scribat «testis dixit super

---

(a) *così A*    (b) *così A per positionibus*

tali articulo ut dixit in precedenti articulo vel in aliis nec», ut talis testis dixit; et si secus fecerit, puniatur in .xx. solidis den. Et possint dicti potestas et eius vicarius si eis videbitur, ad <sup>(a)</sup> petitionem <sup>(b)</sup> partis, committere examinationem testium productorum uni de notariis terre de partium voluntate. Que examinatio valeat et teneat ac si per notarium comunis examinatio facta esset; et testibus ad iuramenta receptis teneatur potestas seu vicarius parti producenti terminum peremptorium adsignare ad faciendum examinari testes iuratos decem dierum, quod si pars produ<sup>c</sup>ens infra dictum terminum examinari non fecerit, tunc ad examinationem testium iuratorum minime procedatur, nisi docuerit summarie iusta causa se fuisse impeditum; in quo casu alia sibi dilatio concedatur ad predicta prout officiali videbitur convenire. Quibus terminis ut premittitur elapsis, aperiantur testes et eorum dicta et publicentur per officialem, et adsignetur terminus quinque dierum ad tollendum copiam ad opponendum contra personas testium et eorum dicta. Quibus sic peractis datur partibus terminus ad inducendum instrumenta et iura eorum trium dierum, deinde | c. 22v | detur terminus ad allegandum in causa prout officiali videbitur convenire. Ita tamen quod, si staret per potestatem vel eius vicarium seu officialem quod dicta examinatio testium non fieret, tunc et eo casu terminus datus ad examinandum non currat, set detur novus terminus.

## XII. De sapientis seu consilarii petitione et <sup>(c)</sup> consilii commissione

Si quis in aliqua questione, lite vel causa seu controversia petiverit vel haberi voluerit consilium sapientis, sive ante pronuntiationem vel actum factum seu factam per officialem, sive post dicendo se gravari seu gravari posse causam gravaminis exprimendo, infra spatium unius diei officialis illud committere et concedere teneatur, sub pena .xxv. libr. eidem tempore sui sindicatus per syndicum auferenda, expensis partis petentis, cum beneficio repetendum salarium quod datum fuerit consultori, si consilium venerit pro eodem. Et pars petens consilium et eius procurator, si presens fuerit, teneatur iurare quod non malitiose petit et salarium quod fuerit per officialem prestatum deponere, et suspectos dare infra terminum unius diei eidem per officialem assignandum; et adsignetur etiam terminus parti petenti consilium trium dierum ad allegandum in dicta causa oretenus vel in scriptis ad por-

---

(a) segue ex depennato (b) corretto da peditione(m) (c) aggiunto in forma abbreviata nell'interlineo superiore con segno di inserzione

tandum vero officiali allegationes et acta <...> <sup>(a)</sup> non portaverit in petitione dicti consilii nullatenus audiatur. Et officialis qui acta habuerit, teneatur parti petenti ipsorum actorum copiam exhibere infra terminum supradictum, pena .x. librar. eidem per syndicum | c. 23r | auferenda, et parti non preiudicet, si defectu notarii ipsa acta producere non poterit in termino antedicto. Et recepto consilio a consultore antequam aperiatur pars que non deposuerit, teneatur deponere salarium pretassatum dandum parti petenti, si consilium venerit pro eadem alioquin parti deponenti restituendum. Et teneatur officialis in omnibus et per omnia sequi formam dicti consilii revocando gravamen et ad alia procedendo prout ex tenore et forma dicti consilii apparebit. Et nulla questio civilis, cuiuscumque quantitatis existat, committi possit vel debeat consulenda alicui sapienti longe a castro Foiani ultra quinquaginta miliaria. Et si officialis, coram quo dicta causa ventila fuerit, dictum consilium, ut predicatur, habere voluerit, omnis processus postea factus super eo non valeat nec teneat, set sit ipso iure nullus.

### XIII. De causis civilibus infra certum tempus terminandis

Teneatur et debeat potestas et vicarius castri Foiani, omnibus et singulis cavillationis et subterfugiis reiectis, lites, causas, questiones et controversias civiles, que minoris temporis spatio non fuerint limitate, terminare et diffinire infra tres menses a die litis contestate numerandos coram eis et secundum ius et iustitiam, Deum semper habendo pre oculis; quod si factum non fuerit non tamen iustitia pereat, set officialis qui contra fecerit tempore sui sindicatus, condepnnetur <sup>(b)</sup> in .x. libr., que pro dimidia comuni | c. 23v | et parti lese pro altera dimidia applicetur. Et nichilominus lites, causas, questiones et controversias dictas, vinculo iuramenti, diffinire absque more dispendio teneatur.

### XIII. De personis coniunctis compellendis ad compromictendum

Quandocumque esset aliqua questio, lix vel causa seu controversia inter personas coniunctas, usque in tertium consanguinitatis gradum inclusive secundum iura canonica computandum, vel inter generum et socerum vel nurum et inter virum et uxorem vel cognatos in affinitate, potestas seu vicarius teneantur et debeant notificatione sibi facta de predictis huiusmodi coniunc-

---

(a) lacuna testuale dovuta all'omissione di più parole (b) così A



tas personas compellere ad compromittendum ipsam litem, questionem, causam vel controversiam in unum vel plures amicum vel amicos de iure et de facto; et talis vel tales electi in compromissarios teneantur et debeant recipere huiusmodi compromissum, et ad recipiendum personaliter compellantur et teneantur ipsam questionem, litem, causam, seu controversiam summarie cognoscere et diffinire infra unum mensem, a die commissionis computandum, sub pena .x. librar., nisi prorogatus esset terminus de partium voluntate. Et predicta locum non habeant vel extendantur ad instrumenta guarantee vel questiones terminatas per iudices sententiarum vel diffinitas per arbitros vel arbitratores vel transactiones finitas inter dictas coniunctas personas, unde appareat sententia iudicis vel arbitri seu arbitrationis, nec factis probationibus in causa | c. 24r | et a predictis vel aliquo predictorum, non possit recurri, appellari vel de nullitate opponi.

#### XV. De advocato dando petenti

Si quis petierit in aliqua causa sibi dari advocatum vel procuratorem, teneatur potestas seu eius vicarius cuiuscumque petenti dare cum competenti salario, inspecta facundia advocati seu procuratoris, qualitate et quantitate cause et facultate petentis. Non tamen compellatur quis esset advocatus vel procurator in aliqua causa contra consanguineum, usque in tertium gradum secundum iura canonica computandum, nec contra suum inimicum vel hodieum inter quos extiterit offensio manifesta.

#### XVI. Quod victus victori condepnetur in expensis

In omnibus causis, litibus et questionibus, tam civilibus quam criminalibus, victus victori in expensis legitimis debeat condepnari, sive sententia feratur diffinitiva, sive interlocutoria sive facta fuerit litis contestatio, sive non; et si officialis hoc pretermiserit, puniatur pro qualibet vice in .xl. s. communi applicandis; et nichilominus victus pro condepnato habeatur et ab eo dicte expense peti et exigi possint, ac si condepnatus fuisset; debeant tamen dicte expense tassari per officialem, coram quo questio verteretur vel eius in officio successorem. Et habeantur pro expensis litis, que | c. 24v | solute essent occasione carceris vel custodia vel berrovariis vel balitoribus et salario advocatorum et consultorum et tabellionum pro scripturis et procuratorum et alie que officiali iudebuntur, que omnia tassari possint per officialem predictum. Et habeant locum omnia supradicta in causis principalibus et appellationum, non obstantibus iuramento calupnie prestito vel alio iuramen-

to. Item teneatur officialis, <sup>(a)</sup> coram quo questio esset, tassare expensas predictas infra tres dies postquam petitum fuerit, non obstante quod a sententia fuerit appellatum vel de nullitate oppositum. A qua tassatione appellari vel de nullitate opponi vel consilium sapientis peti non possit. Et si non tassaverit, ut predicatur, dictus officialis de suo reficere teneatur. Et idem servetur in causis criminalibus, si per accusationem vel denuntiationem fuerit processum; non tamen locum habeat in denuntiationibus factis per custodem celatum, camparium vel alium officialiē dicti comunis. Item si quis fecerit aliquem citari <sup>(b)</sup>, et citato in termino comparente ille non venerit, qui eum citari fecerit, reficiat citato expensas viatici prout officiali videbitur convenire. Et idem servetur si comparuerit citatus et ille qui citari fecerit, si causa citationis fuerit frivola vel inefficax, vel si officiali videbatur iniusta. Et hec officialis de facto faciat, sine alia petitione, scriptura vel iuris sollempnitate, hoc intellectu quod ultra expensas expensarum ulterius expense, que fierent peti, non possint refici vel tassari.

#### XVII. De electa et partita capiēda et de iuramento capiēdo vel referēdo

Si quis coram potestate vel eius vicario ab aliquo rem valoris decem | c. 25r | librar. et ab inde infra, sive usque in quantitatem .x. librar., que non dependiat a maiori summa de aliquo sibi dari petierit, que denegata fuerit, eo casu, si ab aliqua partium per iuramentum prestandum electa vel partita, parti alteri offeratur electam vel partitam huiusmodi statim capere, vel referre teneatur. Et si delato vel relato iuramento petens rem vel quantitatem iuraverit sibi deberi, condepnetur reus secundum petitionem et iuramentum actoris. Et simili modo, si delato vel relato iuramento iuraverit reus se non teneri absolvatur. Verum si reus dictum iuramentum suscipere vel referre detractaret, eo casu officialis possit et teneatur actori deferre et secundum eius iuramentum <sup>(c)</sup> condepnare de facto. Et a tali sententia appellari non possit vel de nullitate opponi. Et predicta locum sibi non vendicent in debitis unde appareant instrumenta.

#### XVIII. De stando iuramento creditoris usque in certam quantitatem

Si quis bone fame petierit sibi dari ab aliquo usque in quantitatem .xx.<sup>ti</sup> s. causa debiti declarata, stetur simplici iuramento petentis; si autem ab inde supra usque in quantitatem .c. s., stetur iuramento ipsius cum uno teste, etiam

---

(a) segue quo depennato (b) corretto da citare con i scritta su e (c) segue de depennato

bone conditionis et fame, dummodo a maiori <sup>(a)</sup> summa dicte non dependeat quantitatis.

XVIII. Qualiter arbitri et arbitratores teneantur laudare et infra quod tempus compromissum aspiret

Statutum est quod, si aliquod compromissum factum fuerit vel fieret in | c. 25v | antea in arbitros seu amicos comunes, quod potestas vel eius vicarius ipsos arbitros vel arbitratores seu amicos comunes cogere teneantur, quod laudum ferant et arbitrentur infra .xv. dies, si de causa cognoverint, et si non cognoverint infra unum mensem; et si terminus in compromisso esset adiectus in termino in compromisso contento, verum si non esset aliquis in compromisso adiectus terminus in termino secundo vel minori, si officiali videbitur postquam requisitus fuerit a partibus vel a parte; et si non fuerant in concordia officialis compellat partes ad tertium eligendum et secundum maiorem partem arbitratorum, tertio computato, in ipsa maiori parte ferant laudum et arbitrentur inter partes, capitulo statutorum aliquo non obstante. Et si in compromisso non addiciatur infra quod arbitri seu arbitratores debeant diffinire, finiatur in duobus mensibus a die compromissi computandis. Et lauda seu arbitria vel arbitramenta lata et promulgata super hiis, de quibus fuerit compromissum, valeant et teneant pleno iure et executioni mandentur; et ab eis non possit appellari nec de nullitate opponi nec ipsa peti possint, quod reducantur ad arbitrium boni viri, set inviolabiliter observetur, ad penam in compromisso contentam; et ubi pena in compromisso non esset apposita, ad penam .xxv. librar., cuius pene medietas sit comunis et alia sit observantis. Item si qua lix, questio vel controversia commissa fuerit in unum vel plures arbitros vel arbitratores, licet de laudo per eum vel eos lato non appareat instrumentum, stetur et credatur eorum iuramento de laudo supradicto et prout eorum iuramento dixerint se laudasse, ita debeat | c. 26r | per potestatem et eius vicarium executioni mandari et plenum ius reddi cuilibet conquerenti, ac si deinde appareret publicum instrumentum publici notarii manu factum.

XX. De modo procedendi super protestationibus

Si quis protestatus fuerit contra aliquam personam se tenere et possidere aliquam rem mobilem vel immobilem, ve<|> in ea vel super ea aliquod ius

---

(a) *segue fama cancellato*

habere, et quod super ea non fiat vel fieri debeat aliquis processus, talis protestans <...> <sup>(a)</sup> iuraverit <...> <sup>(b)</sup> esse veram, et quod animo calupnie non fuerit protestatus. Quo iuramento prestito tali protestanti, terminus statuatur ad petitionem illius persone contra quam protestatio facta fuerit, .x. dierum ad probandum protestationem ipsam esse veram et super ipsa protestatione et eam contingentibus procedi possit, et valeat summarie et de plano, sine strepitu et figura iudicii, et omni alio iuridiciario ordine pretermisso. Et ultima die dicti termini publicentur et aperiantur testes super dicta protestatione recepti, et statuatur illi contra quem producti fuerunt, terminus trium dierum ad opponendum contra testes et dicta. Quibus actitatis talis officialis, coram quo predicta actitata sunt, teneatur vinculo iuramenti, ad penam .x. librar. infra tertiam diem postquam requisitus fuerit <...> <sup>(c)</sup> secundum protestata et probata, et protestantem, si defecerit in probando <sup>(d)</sup>, parti alteri in expensis legitimis condepnare.

#### XXI. De modo et forma detinendi debitorem suspectum

Ad petitionem cuiuscumque petentis de castro Foiani vel eius districtu vel habitatoris ipsius castri solventis datia et collectas | c. 26v | et facientis alias factiones in castro predicto, non obstante aliqua die feriata absque aliqua citatione, teneantur et debeant potestas et vicarius facere cogi et personaliter detineri quemlibet debitorem a .xx. solid. supra, quem quis cum iuramento dixerit esse suspectum pro sui crediti quantitate. Et talis detentus non possit nec debeat relaxari, nisi prestita satisfatione de iudicio sisti et iudicato solvendo, vel nisi depoxitum <sup>(e)</sup> fecerit de quantitate petita vel nisi probaverit se possidere in castro Foiani vel eius districtu bona immobilia valentia debitum pro quo fuerit detentus, deductis dotibus et here alieno; quod si probaverit relaxetur, et ille, ad cuius petitionem detentus fuerit, condepnetur in .xx. s., quorum medietas sit comunis et alia medietas sit detenti, salvo sibi creditori iure debitum petendi ordinaria via. Et si dictus detentus dictam satisfationem non prestiterit vel non probaverit, prefato modo <sup>(f)</sup> se possidere immobilia, adsignetur terminus ei ad cuius petitionem fuit detentus arbitrio officialis statuendis ad probandum debitum, cuius occasione fuit de-

---

(a) *per aliquem ex iudicibus dicti comunis non audiatur, nec talis protestatio iuris efficaciam sortiatur, nisi primo ipse protestans* (b) *dictam protestationem* (c) *pronuntiare dictam protestationem esse veram vel non veram, et prout pronunptiandum fuerit* (d) *corretto da probandi* (e) *così A* (f) *con segno di abbreviazione superfluo, depennato*

tentus <sup>(a)</sup>, considerata conditione personarum et qualitate facti, dummodo dictus terminus non excedat terminum octo dierum; et probato de debito taliter detentus detineatur donec satisfecerit de debito et expensis. Si vero infra dictum terminum non probaverit de debito, condepnetur in .xl. s., quorum medietas sit comunis et alia sit detenti; et in dampnis, expensis et interesse dicto detento, de quibus stetur iuramento ipsius detenti officialis tassatione premissa, et ipse detentus nichilominus relassetur. Et in predictis et quolibet predictorum procedatur et procedi possit summarie et de plano, sine strepitu et figura iudicii, | c. 27r | non obstantibus diebus aliquibus feriatis, appellatione et recursu nullitatis cessante. Forensis autem ad petitionem alterius forensis capi vel detineri personaliter pro suspecto non possit pro aliquo debito quandocumque et ubicumque et de quacumque quantitate contracto, nec etiam ad petitionem ipsius iura habentis ex iure sibi cesso vel alio titulo, etiam si cessionarius fuerit Foyanensis; in quo casu intelligatur forensis ille qui non habitaverit in Foiano vel eius districtu per tre annos et non solverit in dicto castro datia et collectas et alias fecerit factiones prout alii Foianenses. Et nullus pro debito capi possit aliqua causa civili in domo propria vel conducta.

XXII. Quod mulier volens cedere bonis non possit pro aliquo debito personaliter detineri

Nulla mulier possit capi pro debito vel personaliter detineri etiamsi <sup>(b)</sup> ex instrumento guarentigie esset obligata, si ipsa mulier dare et concedere vellet seu voluerit creditori vel creditoribus, qui eam voluerint facere vel fecerit detineri omnia sua iura et bona, et instrumentum dotis et augmenti dotis, si penes se habuerit, vel si non habuerit mandare notario, qui illud fecerit quod ipsa instrumenta dictis creditoribus det et tradat. Et omnis cessio facta de dotibus et donationibus suis post obligationem factam a muliere non valeat nec teneat in preiudicium prioris creditoris, set sit ipso iure nulla et pro nulla habeatur.

XXIII. Quod nullus possit personaliter capi vel detineri infrascripto tempore

| c. 27v | Nullus de castro Foiani vel eius districtu vel aliunde possit capi vel detineri personaliter, ad petitionem alicuius persone, pro aliquo debito, aliquo die feriato, secundum formam statuti comunis Foiani; et si detineretur de facto debeat relassari. Et hoc locum non habeat in forensibus quando possint personaliter detineri, diebus feriatis et non, pro quolibet debito.

---

(a) *segue arbi- depennato* (b) *-si aggiunto nell'interlineo superiore con segno di inserzione*

## XXIII. De executione instrumentorum guarentigie

Possit et debeat quilibet notarius ad aliquem contractum faciendum stricte vel large vocatus, auctoritate presentis capituli, precipere debitoribus, fideiusoribus et obligatis <in> instrumentis, quod omnia contenta in eis observent per guarentigiam, quod preceptum <in> instrumento ponatur et contra instrumentum vel preceptum aliqua exceptio opponi non possit, nisi ut infra sequitur. Et circa executionem huius instrumenti procedatur hoc modo, videlicet quod, producto instrumento guarentigie vel habente vim guarentie et petito executioni mandari per creditorem vel ius suum habentem coram officiali dicti comunis, teneatur officialis assignare terminum convento vel conventis trium dierum ad tollendum copiam petitionis et instrumenti et opponendum. Quo termino trium dierum dato et elapso, si terminus in dicto instrumento guarentigie non sit appositus, vel si appositus sit elapsus, teneatur officialis, ad petitionem petentis, precipere debitori quod infra decem dies solvat et faciat petita et contenta <in> instrumento; salvo quod <in> instrumento depositi in quo precipiat debitori quod solvat infra tertiam diem. Quibus terminis elapsis, statim debeat compellere debitorem et eius heredes et successores cum effectu solvere e satisfacere creditori sive | c. 28r | ius suum habenti quantitatem et omnia et singula petita et <in> instrumento contenta et dampna et expensas et interesse ad iuramentum petentis, congrua tassatione premissa, detinendo dictum debitorem vel eius heredes personaliter et faciendo eum carcerari, ad petitionem creditoris, et etiam mictendo ipsum in possessionem bonorum debitoris et heredum ipsius, faciendo etiam ipsum debitorem exbanpniari, ita quod ad solvendum efficaciter compellatur. Et contra instrumentum guarentigie, vel habens vim guarentigie, et eius executionem, nil possit opponi, dici vel allegari, agendo vel excipiendo civiliter vel criminaliter, propter quod ipsius executio retardetur vel retardari possit, nisi opponeretur exceptio solutionis vel satisfactionis vel falsi vel turpis cause vel compensationis de liquido ad liquidum, de quo appareat publicum instrumentum guarentigie vel habens vim guarentie. Quas exceptiones vel alteram earum teneatur opponens probare infra .xv. dies continuos a die exceptionis propositae numerandos. Et super dictis exceptionibus, propositis et probationibus faciendis procedatur et procedi possit et debeat summarie et de plano, sine strepitu et figura iudicii, absque litis contestatione, non obstantibus diebus aliquibus feriatis. Et quicumque opposuerit exceptionem solutionis vel aliquam aliam ex predictis, antequam admittatur ad probationem, iuret quod animo calumpnie non opponit, et si defecerit in probando puniatur in duobus solidis pro qualibet libra; cuius condemnationis medietas sit comunis alia creditoris. Quam penam officialis de facto teneatur a tali opponente | c. 28v | et non probante exigere, nec audiatur debi-

tor in talibus exceptionibus vel exceptione, nisi primum talis opponens penes personam sufficientem <sup>(a)</sup>, eligendam per officialem coram quo questio ageretur, deponat in pecunia numerata eam quantitatem vel rem vel eius extimationem contra quam, seu de qua, esset oppositum vel stare voluerit detentus, debitor suis expensis, usque quo licitum est facere probationem per formam presentis capituli. Et si exceptio proposita probata non fuerit, officialis teneatur de facto depositum dari facere <sup>(b)</sup> creditori, et creditor teneatur debitori facere cartam absolutionis de eo quod sibi solutum fuerit. Et si eligerit, debitor stare detentus termino probationis pendente; finito dicto termino, si non probaverit exceptionem oppositam per eum, ut predictur, teneatur officialis talem debitorem incontinenti facere carcerari et detineri ad voluntatem creditoris. Ceterum si obiceretur contra instrumentum guarentigie, vel habens vim guarentigie, et diceretur fore usurarium, compellatur talis opponens dicere et exponere pro quarta parte vel in toto vel in parte, et si pro parte dixerit in alia parte in qua non diceretur fore usurarium, fiat executio <sup>(c)</sup>, ut dictum est supra. Si autem pro parte dixerit vel in totum fore usurarium, tunc pro eo quo dixerit usurarium fore, teneatur talis opponens talem exceptionem probare coram iudice competente, videlicet infra quindecim dies utiles a die exceptionis propositae computandos; quam exceptionem propositam, si infra dictum terminum non probaverit, condepnetur de facto talis opponens per officialem, absque iure sollempnitatis et substantialitate in tribus soldis pro qualibet libra eius | c. 29r | quantitatis pro qua dictam exceptionem opposuit et non probavit dandis et solvendis ei contra quem talis exceptio opposita fuerit. Item eadem forma executionis et eadem executio observetur et fiat in testamentis et in omnibus ultimis voluntatibus, sicut dictum est de executione instrumenti guarentigie. Sententie vero condepnationes vel precepta, arbitria, lauda et exbannimenta, que non fuerint per appellationem suspensa post lapsum decem dierum, statim visis et productis condepnatione, sententia, precepto, laudo, arbitrio vel arbitramento <...> <sup>(d)</sup> contra quem non possint opponi, nisi exceptiones que opponi possint contra instrumenta guarentigie, observando modum et formam superius traditam, secundum formam presentis capituli, et ut instrumenta guarentigie bona, personas et heredes debitorum obligent; et bona intelligantur obligata in omnibus casibus supradictis. Item instrumenta guarentigie ubicumque confecta et per quemcumque notarium inter Foianenses executioni mandentur, ac si essent in castro Foiani confecta et per aliquem ex

---

(a) prima -i- aggiunta nell'interlineo superiore con segno di inserzione (b) con segno di abbreviazione superfluo, depennato (c) con segno di abbreviazione superfluo, depennato (d) SM: executioni mandentur in persona et rebus

notariis dictis castri. Et predicta locum habeant et locum sibi vendicent in preteritis, presentibus et futuribus. Et simili modo liceat cuilibet de castro Foiani et eius curie petere a debitore sui debitoris et contra eum agere, et eadem executio fiat contra debitorem debitoris instrumentis guarentigie et habentibus vim guarentigie que fieri debet et sit contra principalem debitorem, set uterque ipsorum debitorum teneatur ex instrumento guarentigie, vel habente vim guarentigie, sine aliqua discussione bonorum principalis debitor, dummodo executiones reales et personales, que impedirent illum ex cuius iure seu obligatione bonorum agit, impediatur sic petentem. | c. 29v | Item si quis exbannitus pro debito descendente ex instrumento guarentigie, vel habente vim guarentigie, vel ex alieno debito et contractu velit intrare in carcerem comunis, ut detentus pro tali debito, et stare, et intraverit et steterit pro dicto debito sive pro quo exbannitus esset, talis exbannitio de tali debitore facta revocetur et debitor rebanniatur, relictis primo expensis, et postea possit et debeat in iure suo audiri, non obstante aliquo capitulo quod in contrarium loqueretur. Item ubicumque supra dicitur de debitoribus, idem servetur et fiat de debitoribus et contra eas et earum heredes et bona; et ubicumque dicit de creditoribus, idem servetur et fiat de creditoribus. Et earum iura habentibus et ab executione talis guarentigie appellari vel recurri non possit, nisi quando aliqua ex dictis exceptionibus foret apposta; et nullus maior .xiiii. annis possit petere restitutionem in integrum contra instrumentum guarentigie, si maior .xiiii. annis erat quando contraxit et preceptum guarentigie recepit. Preterea nil innovatum esse intelligatur vel innovari possit vel debeat de contractibus prodigorum nec de mutuantibus ad ludum nec de prescriptionibus et exceptionibus per statutorum ordinatis, in quibus contractibus, exceptionibus et prescriptionibus statuta comunis in suo loco et roboris firmitate permaneant; salvo etiam beneficio pupillorum in contractibus, qui fierent sine licentia et auctoritate legitimarum personarum. Item quod potestas seu vicarius dicti comunis non possint nec debeant dare vel concedere aliquam licentiam seu auctoritatem vel securitatem seu facere aliquem terminum contra predicta vel aliquod predictorum alicui debitori, nisi | c. 30r | de voluntate et licentia processerit creditoris, sub pena .xxv. libr. pro qualibet vice sibi per sindicum auferenda.

XXV. Quod nullus forensis tenentiam capiat sua auctoritate de bonis alicuius sui debitoris existentis in Foiano vel curia

Nullus forensis pro aliquo sibi debito ab aliquo de Foiano vel eius districtu vel habitatore dicte terre vel eius districtu possit, sua propria auctoritate, intrare vel apprehendere tenentiam et possessionem bonorum ipsius debitoris,



vel ipsa bona vendere vel alienare, vigore pactorum inter eos inhiutorum, sine licentia et auctoritate curie comunis Foiani. Et quod nullus dictam tenutam et possessionem, sua auctoritate, emat vel emere possit vel debeat; et qui contrafecerit puniatur in .xxx. libr., et nichilominus quod contra factum fuerit, non valeat nec teneat ipso iure.

#### XXVI. De non relassando personaliter citatum et exbapnnitum

Si quis fuerit citatus per numptium vel bannitorem comunis, ad petitionem alicuius creditoris, et contumax fuerit, exbanniatum ad petitionem creditoris dicti, si dicto creditori placuerit. In quo bapnno adsignetur terminus trium dierum et, elapso termino bapnni, capiatur et detineatur ad petitionem dicti creditoris, et non possit rebanniri vel relapssari si fuerit personaliter requisitus, | c. 30v | si de debito constiterit, nisi prius solvat petitum debitum et expensas ipsarum expensarum per officialem comunis, tassatione premissa.

#### XXVII. De principalibus debitoribus et fideiussoribus et quod prius conveniri debeat principalis quam fideiussor

Statuimus quod creditor prius conveniat principalem quam fideiussorem, et si duo fuerint <sup>(a)</sup> principales vel plures in solidum obligati, quorum unus fuerit fideiussor vel plures, et appareat per publicum instrumentum die principalis obligationis confectum, eo casu prius conveniatur principalis quam fideiussor et demum, facta excusatione bonorum rei principalis existentium in castro Foiani vel eius districtu et non alibi, tunc veniri possit contra talem vel tales fideiussores et eorum heredes et bona. Et si plures sunt rei debendi in solidum obligati, existentes in castro Foiani vel eius districtu ydonei de solvendo, quilibet conveniatur pro parte et solvendo pro parte a solido liberetur, non obstante capitulo de guarentigie loquente. Et huic statuto contraveniri non possit. Item quod quilibet principalis et eius heredes cogantur, tam personaliter quam realiter, ad voluntatem fideiussoris pro eo obligati vel suorum heredum, facta fide de officiali, de plano, sine strepitu et figura iudicii, de ipsa fideiussione et obligatione ipsos fideiussores vel suos heredes de dicta fideiussione et obligatione extrahere et indepnem seu indepnem conservare, si terminus *in* instrumento appositus fuerit elapsus; si vero terminus <sup>(b)</sup> appositus non fue-

---

(a) *segue fuerint ripetuto*    (b) *segue elapsus no(n) fu(er)it depennato*

rit elapsus, post tres menses elapsos a die fideiussionis, et | c. 3Ir | detineri possit personaliter et omni loco ubi repertus fuerit et in domo et omni die, non obstantibus aliquibus feriis vel exceptione aliqua lege vel statuto aliquo non obstante, posito vel ponendo. Item si aliquis fideiussor solverit aliquid occasione fideiussionis, quam pro principali subierit, teneatur ille, pro quo fideiussit servare eum et suos heredes indepnas ab omni eo quod solverit et dampnis, expensis et interesse. De quo interesse stetur iuramento ipsius fideiussoris vel sui heredis vel ius suum habentis ante condepnationem, et post facere detineri principales, si suspicatum fuerit de ipsis principalibus; qui tales principales capiantur et detineantur donec solverint vel eos extraxerint de fideiussione quam pro eis fecerint. Predicta tamen non vendicent sibi locum in fideiussoribus perpetuis, quo ad extractionem de fideiussione vel defensione set quod ad conservationem indempnitatis et alia locum habeant; et idem sit in eis quod in aliis fideiussoribus. Item si plures fuerint fideiussores obligati et creditor aliquem liberaverit vel alicui partium de non petendo fecerit pactum, non teneantur alii fideiussores pro parte liberati. Et idem servetur per <sup>(a)</sup> omnia <sup>(b)</sup> in illis, qui se pro aliquo principaliter obligaverint vel intervenerint quoquomodo, et pro dicta conservatione indempnitatis, intelligantur bona dicti principalis obligata et per instrumentum guarentigie a die intercessionis seu fideiussionis facte pro ipso principali, et contra eum et eius bona procedatur; et si vero obligatus esset ex instrumento guarentigie et si quis principaliter obligatus ex primo contractu diceret se fideiussorem correi principaliter obligati | c. 3Iv | et non principalitem quamvis in principali contractu non contineatur et negatur per alterum correum quod sic dicens se fideiussorem non sit, fideiussor probari possit per creditorem et stetur eius iuramento, si fuerit homo bone conditionis et fame. Item quod de contractibus et obligationibus quibuscumque celebratis inter quoscumque forenses extra castrum Foiani vel eius districtum alicui predictorum in dicti terra, ius aliquod non reddatur super aliquibus possessionibus ab illis vel altero eorum venditis alicui de castro Foiani existentibus in castro Foiani vel eius curia, si de possessionibus et bonis illius obligati extra castrum Foiani et eius curiam inveniretur, vel pro quibus talis creditor vel petitor agere possit.

---

(a) con segno di abbreviazione per p(re) depennato (b) segue p(er) depennato e sostituito con i(n) scritto nell'interlineo superiore

## XXVIII. De possessionibus et rebus locatis et conductis ad laborerium vel ad fictum

Statutum est quod laboratores vinearum, terrarum et aliarum possessionum ad certam partem reddendam de fructibus vel ad certam pensionem seu fictum prestandum, teneantur ipsas terras, vineas, possessiones et alias res locatas eis immobiles congruis temporibus, bene et sollicitè laborare et colere cum illa diligentia, que expedierit ad usum boni laboratoris bene et utiliter in colendo, laborando, seminando, sarchiando, metendo, fossata seu formas mic-tendo et evacuando vineas, sappando, propagando, occando, relevando, uvas coligendo et generaliter in omnibus et singulis laboreris et laborerii spetiebus, que ad bonum laborerium spectant, faciendo omnibus expensis | c. 32r | ipsorum laboratorum. Et si dicti laboratores bladum non sarchiaverint vel aliquid in colendo obmiserint, liceat locatori ipsum bladum facere sarchiari et alia obmissa compleri, expensis ipsius laboratoris, nisi aliter actum esset inter dominum rei locate et laboratorem. Et teneantur respondere locatoribus seu dominis de parte <sup>(a)</sup> fructuum pensionis et affictus, secundum pacta ini-ta inter eos; et si non respondiderint et supradicta et alia omnia et singula conventa non observaverint, liceat ipsis locatoribus seu dominis, sua propria auctoritate, intrare res locatas et expellere conductores seu laboratores eorum, non obstante aliqua conventionem et pena apposita inter eos, restauratis dic-tis conductoribus seu laboratoribus a dictis locatoribus seu dominis; si quid melioramenti fuerit in dictis rebus secundum conventa inter eos ad dictum et extimationem duorum amicorum eligendorum ab eis. Et si dicti conduc-tores vel laboratores partem rei locate non laboraverant et partem laborave-rint, liceat dominis et locatoribus si voluerint tantundem de terra laborata pro se retinere et habere, et fructus ex ea percipere. Item liceat locatori <sup>(b)</sup> vel domino rei locate intrare possessionem dicte rei et aliarum rerum in ea existentium, si <sup>(c)</sup> et posquam conductor vel laborator de castro Foiani au-fugerit vel se abstinerit, occasione alicuius malleficii commissi sive alia quam-cumque causa vel ratione, nisi de eis brevi reditu speraretur. Liceat tamen dic-tis laboratoribus ad certam partem fructuum reddendam laborantibus posquam bladum messium fuerit extrahere de terra, si dominus vel locator rei non con-tradixit vel voluerit partem suam in campo. Et si dominus | c. 32v | volue-

---

(a) segue sua p(ropri)a auct(oritat)e depennato (b) esito di correzione da laboratori con annul-lamento della sillaba -bo- per depennamento e modifica del tratteggio della -a- e della prima -r- (c) segue ex depennato

rit partem suam in campo, teneatur et possit portare bladum ad aream ad triturandum et de area non mutare vel trahere domino inrequisito, dummodo ipse dominus vel locator sit de castro Foiani aliter eidem locatori non preiudicet. Et si dicti laboratores hec omnia non servaverint et exinde dominus vel locator dampnum substinuerit, teneantur dampnum ipsum emendare ad dictum quatuor vicinorum magis propinquorum dicte possessioni, considerata conditione persone et qualitate facti et rei de qua agitur, ad penam centum solidor.; et eadem pena puniatur, si quis laborator partiarius vindembiam fecerit domino inrequisito. Insuper cum multi laboratores intrent ad laborandum poderia et terras alterius, nec ipsa poderia seu terras petant a legitimo domino nec inde appareat instrumentum locationis, et postea ipsis <sup>(a)</sup> laboratis et detentis per plures et plures annos malitiose et fraudulenter dicant esse suas, nec non etiam aliqui conductores terras et poderia conducta etiam malitiose et fraudulenter pervertant ad resistendum tante fraudi et malitie, statuimus et ordinamus quod, si querimonia facta fuerit, teneatur officialis, ad petitionem primi locatoris vel domini dicte rei vel quasi domini vel illius ad quem pertinet dicta res, cogere tales laboratores et taliter pervertentes summarie, sine strepitu et figura iudicii, ad restituendum dictas terras domino vel quasi, seu illi ad quem pertinuerit quod ipse terre fuerint sue vel ad eos pertinuerint, quoquo iure per duos testes saltem de publica <sup>(b)</sup> fama vel unum testem de veritate vel per instrumentum divisionis vel locationis ipsarum terrarum vel poteris, nisi laborator ostendat se iusto titulo dictas terra a | c. 33r | domino habuisse. Et si dictus laborator vel conductor dictas terras et possessiones esse domini et postea probaretur, ut dictum est, predicta restituat cum fructibus inde perceptis, et in decem libras condepnetur; cuius pene medietas sit domini talis rei et alia medietas sit comunis. Si vero aliquis laboraverit terram ad aliquem pertinentem, ipso ad quem pertinet non <sup>(c)</sup> consentiente vel inscio, teneatur ei ad quem ipsa terra pertinet fructus et redditus eidem prestare et de eis respondere, secundum modum et consuetudinem contrate et facultatem rei. Et si conventus, occasione fructuum terrarum, negaverit se terras ipsas laborare vel laborasse, vel si confiteatur non fuerit in concordia de quantitate fructuum perceptorum super quantitate qualibet fructuum perceptorum ex dictis terris, stetur et credatur actestationi duorum bonorum testium de contrata, qui sciant dictas terras deponentium de quantitate et extimatione fructuum secundum credulitatem eorum. Et quod labo-

---

(a) esito di correzione da ipsius con annullamento per depennamento della -u- (b) esito di correzione da publica con depennamento della prima -i- (c) aggiunto nell'interlineo superiore con segno di inserzione

ratores, qui terras ad certam partem fructuum ab aliquo retinuerint, non possint aliqua prescriptione temporis se tueri, set locatori vel heredi ipsorum teneantur illam possessionem libere relaxare et restituere, modis omnibus, non obstante mutatione finium aliquorum, et adsignare domino vel locatori et dare partem sibi contingentem de supradictis fructibus; quod si non fecerint, puniantur pro qualibet vice in centum solidis, quorum medietas sit comunis et alia domini terrarum. Et si locator prestiterit laboratori boves, semen, pucuniam, vel alias quascumque res prestiterit, mutuaverit vel accomodaverit, vel expensas pro laborerio fecerit, possit sibi a conductore seu laboratore de fructibus rei locate facere satisfieri; et de dictis expensis credatur iuramento locatoris. De pecunia | c. 33v | vero vel rebus aliis prestitis vel accomodatis, et pro earum extimatione credatur, suo iuramento, usque in quantitate .x. librar. Et si in predictis locator sive dominus rei commiserit aliquam fraudem, ut prior debitor de suo debito <sup>(a)</sup>, condepnetur in .x. libris comuni solvendis. Item quod prius satisfaciat locatori de affictu, terratico, pensione et expensis et accomodatis et prestitis, quam alicui alii creditori de fructibus rei locate et de rebus conductoris seu laboratoris intromissis et positis ~~ve~~ existentibus in domo vel re locata, non obstante aliquo debito per conductorem seu laboratorem commisso prius, et non obstante aliquo malleficio commisso prius seu condepnatione facta de laboratore, conductore seu eorum familia. Et ipsi locatori liceat, sine iudicis vel alterius officialis dicti comunis auctoritate vel requisitione ipsius de fructibus, rebus et bestiis et aliis rebus, quas accomodaverit sibi pro laborerio faciendo, sua auctoritate satisfacere. Et nullus conductor seu laborator possit rem sibi locatam alteri locare domino inrequisito; et si locaverit, talis locatio non valeat et nichilominus cadat a iure suo. Et predicta extendantur et sibi locum vendicent in preteritis, presentibus et futuri, hoc intellecto quod ubicumque non appareat pactum initum inter laboratores et dominum de fossatis reficiendis, quod eo casu dominus rei et laborator teneantur fossata possessionis expensis comunibus reficere.

XXVIII. Quod conductor <sup>(b)</sup> propter venditionem rei sibi locate non perdat ius suum

| c. 34r | Si quis ab aliquo rem aliquam ad certum tempus conduxerit, et durante tempore conductionis res conducta fuerit per locatorem vendita vel alienata, stare teneatur emptor colono et conductori pro eo anno, quo res fuit vendita vel

---

(a) *omissione del verbo reggente la preposizione, forse defraudetur* (b) A conditor

alienata, donec fructus eius anni ex tali re perceperit et cum effectu recollexerit, et ex eis partem sibi contingentem conductor retinere possit et valeat, dato quod ipse per venditorem ius conductoris non fuerit reservatum. Et dicta venditio non prejudicet conductori vaganti, magiaticanti sive facienti fabas vel simile in re conducta, quin possit eam duobus annis serere et ex ea fructus recolligere, non obstante quod ius conductoris per venditorem non fuerit reservatum.

### XXX. De pignoribus et ipotecis infra certum tempus vendendis

Statutum est quod conventiones facte et fiende super pignoribus et ipotecis rerum mobilium inter contrahentes debeant observari, dummodo etiam post lapsum terminum de vendendo vel recolligendo appositum, requiratur debitor a creditore quod infra .x. dies pignus recolligat. Si vero de vendendo vel recolligendo pignore conventum non fuerit, requiratur debitor a creditore post lapsum terminum de solvendo appositum, quod infra unum mensem a die requisitionis numerandum, pignus recolligere debeat. Si autem terminus de solvendo non fuit appositus, post sex menses a die contracti debiti numerandos requiratur a creditore debitor. Si vero debitor fuerit forensis et non habitator | c. 34v | castri Foiani, requiri debeat ad fenestras domus comunis, ad sonum tube et vocem preconis; et si in quolibet predictorum casuum debitor sic requisitus pignus pro debito sic non recollexerit infra dictum terminum vel licentiam vendendi non dederit, possit creditor et eidem liceat postmodum vendere, bona fide, vel petere illud sibi adiudicari <sup>(a)</sup> in insolutum pro iuxta extimatione faciendi per extimatorem comunis, et officialis adiudicare teneatur; et adiudicatio valeat et teneat, ac si facta esset venditio per debitorem ipsi creditori, et siquid superest sibi a debito restituere ipsi debitori. Si autem aliquid <de>fuerit, teneatur debitor creditori plenarie adimplere et debeat precipi illi, qui rem suam sive res suas mobiles pignoraverit pro quantitatem .xl. s. vel ab inde infra, si terminus elapsus fuerit pecunie solvende quod pignus recolligatur infra octo dies; et si non fuerit recollectum dictum pignus ab inde in antea possit creditor illud vendere, ad licentiam officialis qui dare licentiam teneatur.

### XXXI. De obligationibus mulierum et venditione rerum dotalium

Statutum et ordinatum est quod quilibet mulier maritata possit se obligare cum viro vel pro viro suo, et creditori viri consentire, et omnem obliga-

---

(a) ad- aggiunto nell'interlineo superiore con segno di inserzione

tionem cum viro suo vel pro viro suo facere, cuiuscumque conditionis fuerit obligatio vel contractus; et valeat et teneat et plenum sortiatur effectum, lege aliqua non obstante, dummodo tali obligationi interveniat consensus | c. 35r | patris, si patrem habuerit, vel matris et fratris, si matrem non habuerit vel fratris tamen, et si patrem et matrem seu fratrem non habuerit, cum consensu unius proximioris consanguinei. Item possit simili modo et forma et cum consensu predicto, ut dictum est, alienare res dotales mobiles vel immobiles extimatas vel inextimatas, una cum viro, et consentire venditionibus et alienationibus factis et faciendis per viros, dummodo talis mulier sit maior .xiiii. annis; et quod factum taliter fuerit valeat et teneat pleno iure, et quod aliter factum fuerit non valeat nec teneat. Et predicta locum habeant in presentibus, preteritis et futuris.

### XXXII. De obligatione filiorum familias

Nullus filius familias minor .xxv. annis possit se alteri obligare absque patris expressa licentia, et nulla persona cum tali filio familias audeat vel presumat aliquem inhire contractum vel obligationem, neque ei credentiam facere cum pignore vel sine pignore ex aliqua causa; et si contrafecerit, quod factum fuerit non valeat ullo modo. Salvo quod predicta non vendicent sibi locum in publicis mercatoribus et bene agentibus facta eorum quantum ad mercantias si contrasserint vel se obligaverint, qui absque patris consensu possint et valeant, dummodo maiores fuerint .xiiii. <annis> se effectualiter obligare. Si vero quicumque filius familias cuiuscumque etatis, vel minor | c. 35v | .xxv. annis, sui iuris bapnitus fuerit ex eo quod male faciat facta sua et quod nullus cum eo contrahere valeat vel debeat super aliquo genere contractuum; et si contrasserit, talis contractus sive obligatio facta et factus post dictum bapnnum non valeat nec teneat ullo modo, et ex tali contractu nullum ius reddatur. Si autem predicti fuerint postea rebapniti, quod cum eis postea contractum fuerit, valeat et teneat, non obstante bapnimento predicto.

### XXXIII. De prescriptionibus et inter quantum tempus prescribatur

Si quis steterit per .xv. annos quod non petierit sibi debitum quoquo iure et actione et similiter in promissionibus et repromissionibus dotium factis marito, socero vel alteri pro marito ab uxore vel alio quocumque currat prescriptio, et decursa esse intelligatur. Si quis steterit quod dictas dotes petere non possit nec ipsas reali, personali vel mixta actione petere possit ulte-

rius set omnino omnibus suis iuribus sit prescriptum. Si autem <sup>(a)</sup> quis possederit rem immobilem iusto titulo, bona fide, pacifice et quiete per duodecim annos inter presentes et viginti annos inter absentes, non possit ab aliquo molestari vel inquietari, set omnino iuribus omnium sit prescriptum; et absens intelligatur in casu predicto si fuerit extra Tussciam. Et predicta non preiudicent venditoribus alicuius rei immobilis quibus facta esset promissio de aliqua re vendenda seu revendenda per publicum instrumentum; in quo caso prescriptio non currat ei cui | c. 36r | talis promissio facta fuerit. Si autem quis tenuerit vel possederit rem mobilem, quoquomodo per triennium non possit ab aliquo molestari vel inquietari, set in ea intelligatur esse decursa prescriptio, dummodo res non fuerit furtiva. § Mulieribus autem, mortuis viris suis, quo ad repetitionem dotis et donationis nulla decurrat, nec sit decursa prescriptio donec habitaverit cum filiis suis et virorum premortuorum. Si vero non habitaverint cum filiis suis, currat eis prescriptio supradicta et currere incipiat a morte viri sui in antea; minoribus autem .xxv. annis, nulla currat prescriptio nec ulla eis decursa essere intelligatur; fideiussoribus autem solventibus debitum pro principalibus pro quibus sunt obligati, nulla currat prescriptio set possint petere dictis debitoribus vel eorum heredibus, nulla prescriptione obstante vel statuto in contrarium loquente, omne id totum quod solverint pro ipsis principalibus pro quibus erant obligati. Et predicta omnia et singula ad preterita, presentia et futura.

#### XXXIII. De ypotecaria actione et quanto tempore sufficiat possedissee in ea

Statutum est quod si creditor probaverit debitorem suum rem petitam pacifice et quiete possedissee tempore debiti contracti, sufficiat in ypotecaria actione.

#### XXXV. De obligationibus factis in ludo vel occasione ludi tassillorum

Teneatur potestas et eius vicarius nullum ius reddere de actionibus | c. 36v | et obligationibus et promissionibus, factis et fiendis, inter aliquos ad aliquem ludum tassillorum. Et si quis in ludo vel occasione ludi tassillorum probaverit se aliquid promississe, nec ipse nec testes possint, occasione ludi, per curiam comunis Foiani aliquatenus condepnari; et si condepnaretur ipsa condepnatio sit ipso iure nulla.

---

(a) *segue si ripetuto*



XXXVI. Quod cuilibet de castro Foiani liceat convenire debitorem suum forenssem

Si quis forensis debitor fuerit alicuius de Foiano, possit talis Foianensis de ipso conqueri coram potestate dicti castri et eius vicario, et eum coram ipsis convenire, nulla fori exceptione obstante, si talis forensis in castro Foiani reperiat vel aliquid in dicto castro vel eius districtu habeat vel possideat. Et ipsi potestas et vicarius possint et debeant de ipso debito reddere rationem, realiter et personaliter, contra ipsum principalem et eius fidiussos vel heredes et bona ipsius.

XXXVII. De arboribus existentibus in terris alterius vendendis

Si quis habuerit olivas vel alias arbores in terra alterius, teneatur potestas et vicarius facere vendi dictas arbores illi cuius terra est, ad requisitionem et petitionem eius cuius fuerit terra predicta, et ille cuius est terra emere teneatur; et si non fuerit in concordia de pretio, ad dictum trium proximorum vicinorum.

XXXVIII. De tutelis et rationibus a tutoribus reddendis

| c. 37r | Statutum est quod tutores et heredes eorum, post finitam tutelam, teneantur administrationis rationem pupillo reddere vel heredibus eius, non obstante quod a testatore fuerit facta analogista vel quod a redictione rationis fuerit absolutus, hoc modo, videlicet quod dicto olim pupillo detur specialis curator, si alium generalem non habuerit curatorem ad dictam rationem audiendam et recipiendam, in cuius curatoris presentia et duorum proximorum consanguineorum et affinium bone conditionis et fame, et si consanguineos et affines non haberet, in presentia duorum bonorum et legalium vicinorum dicti olim pupilli administrationis geste et tutele administrate ratio reddatur de omnibus, que ad eorum manus pervenerunt de bonis et rebus quondam dicti pupilli. Et ostendat tutor librum rationis et inventarium et instrumenta, que habet inde vel scripturas. Et ipsa ratione diligenter reddita coram tutore et aliis supradictis, ut dictum est, et reliquis restitutis presentent se coram potestate et officiali dicte terre, et coram eis vel altero eorum fiat absolutio dicte administrationis et tutele, et instrumentum inde factum, auctoritate interposita per potestatem vel eius vicarium, valeat et teneat, et si alter facta fuerit non valeat ipso iure. Et etiam iuramenti protestatio facta a dicto olim pupillo, modo et forma superius non servatis, sit nullius valoris vel momenti quominus rationem, ut premictitur tutor reddere teneatur. Teneatur insuper quilibet tutor quolibet anno reddere ra-

tionem sue administrationis, durante tutela, coram duobus exconsanguineis, affinibus vel vicinis, ut dictum est, et scribere per notarium introitus | c. 37v | omnes expensas summatim ipsius anni. Item teneatur omnis tutor testamentarius, legitimus sive dativus, iurare tutelam tractare et exercere sine fraude et malitia, secundum formam iuramenti tutelae et inventarium facere et iuramentum prestare, etiam si remissa fuerit sibi satisfactio per testatorem. Item potestas et vicarius habeant plenam potestatem procedendi in dictis questionibus et inquirendi veritatem, modis omnibus quibus melius possint. Et possint et debeant <sup>(a)</sup> compellere tutores et eorum heredes ad restituendum omnem quantitatem in qua ratione administrationis essent obnoxii; et idem intelligatur et fiat de fideiusoribus eorum. Item teneantur tutores totam pecuniam, que ad eorum manus pervenerit occasione dicte administrationis, convertere in emptionibus prediorum et utilitatem pupillorum, quorum bona administrare habuerunt; quod si non fecerint, habeant respondere pupillo pro interesse et loco interesse pupilli ad rationem sex librarum pro quolibet centenario et quolibet anno. Item quilibet tutor et quilibet tutrix, finito tempore tutelae, notificet et denuntiet potestati seu eius vicario quod ipse vel ipsa gessit et administravit tutelam talis pupilli seu pupillorum, et petat dicto olim pupillo curatorem dari predictum, si generalem non habuerit, et petat etiam congregari consanguineos affines vel vicinos predictos, qui dicte rationi interesse debeant, secundum modum predictum. Et potestas et vicarius seu alter eorum, ad petitionem dicti olim tutoris ex eorum officio teneantur dare curatorem predictum et cogere predictos ut faciant predicta, ut superius dictum est. Et tali ratione reddita et approbata | c. 38r | et reliquis restitutis absolvatur talis tutor vel tutrix et aliter non possit absolvi; et si aliter absolutio fieret non valeat neque teneat, ipso iure, et iuri olim pupilli in aliquo non preiudicet. Et que dicta sunt in ratione per tutorem vel tutricem reddenda, etiam eadem observentur et fiant per curatorem generalem. Et si tutor vel curator in predictis negligens extiterit, puniatur pro qualibet vice in centum solidis, et nichilominus ea facere compellatur. Et predicta omnia et singula supradicta extendantur et locum habeant ad presentia et futura et preterita non decisa; salvo quod dicta pena centum solidorum in preteritis non vendicet sibi locum.

### XXXVIII. De suspectis tutoribus

Ad favorem et suffragium pupillorum et pupillarum, statutum est quod potestas et vicarius, ad petitionem et instantiam cuiuscumque petentis, sim-

---

(a) A debeat

pliciter et sine libello vel accusatione ex suo officio, possit, teneatur et debeat inquirere et inquisitionem facere diligenter contra omnes et singulos tutores vel tutrices, qui peterentur vel dicerentur esse suspecti de vita et super vita, fama, moribus et administratione tutele, et veritatem invenire per probationes, testes, indicia, argumenta vel famam. Et si per huiusmodi inquisitionem invenerit aliquem vel aliquos tutorem vel tutricem esse suspectos vel negligentes, malos mores vel inhonestam vitam ducere vel habere vel esse male conditionis | c. 38v | et fame vel non bene gerere et administrare bona et res pupillorum et pupillarum, et se non bene gerere erga personas pupillorum et pupillarum, et predicta vel aliquod predictorum si invenerit per duos testes de veritate vel sex de fama vel unum de veritate et tres de fama, qui sint bone oppinionis <sup>(a)</sup> et fame, teneatur et debeat ipse potestas seu vicarius predictum tutorem vel tutricem seu tutores vel tutrices inventos culpabiles a tutela seu administratione seu a gestione tutele amovere <sup>(b)</sup>, et eisdem pupillis vel pupillabus de alio seu aliis tutore vel tutoribus providere et dare, et a tutore seu a tutrice seu tutoribus vel tutricibus sic ammotis, ut dictum est, exigere et reddi facere rationem administrate tutele tutori vel tutrici aut tutoribus, de quo seu quibus post inquisitionem et ammonitionem provisum fuerit cum reliquorum restitutione. Et predicta trahantur et locum habeant ad preterita, presentia <sup>(c)</sup> et futura.

#### XXXX. De iure dotium et quemadmodum soluto matrimonio dos petatur

Soluto matrimonio morte viri, teneantur heredes viri ad restitutionem dotium mulieri uxori, quondam defuncti faciendam, statim post annum, si dos fuerit constituta in rebus immobilibus, si autem fuerit constituta in pecunia vel rebus mobilibus teneatur etiam statim post annum restituere ipsam dotem constitutam in pecunia vel rebus mobilibus. Et etiam teneantur dicti heredes reddere et restituere dicte | c. 39r | uxori viri premortui omnia et singula bona et iura et fructus bonorum, que ad eum pervenerint quocumque modo extra dotes ex bonis dicte ussoris <sup>(d)</sup> vel pertinentibus ad eandem, et ad restitutionem pretii seu extimationis talium rerum alienatarum per maritum, non obstante quod predicta uxor alienationi consenserit. Et alatur mulier de bonis quondam viri sui, donec dos fuerit integraliter restituta in eo valore et melioramento, quo fuit tempore constitute

---

(a) così A    (b) così A, qui e in seguito    (c) segue p(rese)ntia ripetuto    (d) così A

seu date dotis. Soluto vero matrimonio morte uxoris <sup>(a)</sup>, vir supervivens uxori sic premortue succedat in dimidia parte dotis seu quantitatis dotis, si filii unus vel plures ex eo matrimonio non extiterint, dummodo ex alio matrimonio vel matrimoniis aliqui filii non supersint. Si autem ex alio matrimonio vel matrimoniis dicte mulieri <sup>(b)</sup> aliqui supersint filii, eo casu ultimus vir, si filios non habuerit, succedat dicte sue uxori in medietate dotis et de alia dimidia mulier disponere possit de iure, prout sibi videbitur. Si autem ultimus vir filium vel filios habuerit, unum vel plures, eo casu succedant filii dicti ultimi matrimonii in duas parte dicte dotis et non vir, et de alia tertia parte dotis mulier possit de iure facere et disponere prout sibi videbitur. Si vero mulier decederet ab intestato, eo casu filii ultimi matrimonii habeant duas partes dicte sue dotis et ulterius petere non possint, set in reliqua parte dotis ab intestato succedant dicte mulieri filii primi matrimonii, et quod ultimus vir sive filii ultimi matrimonii omnes expensas funeris facere teneantur. Item si <sup>(c)</sup> aliqua mulier decesserit antequam vadat | c. 39v | ad maritum vel vir vadat ad cohabitandum cum ea, eo casu habeat vir solum antefatium. Et si dicto casu vir fecerit expensas vestimentorum vel aliorum ornamentorum, eo casu omne dampnum quod dictus vir habebit occasione dictarum expensarum habere debeat et consequatur ex dote. Et predicta non vendicent sibi locum in forensibus, qui ceperint in uxores temporibus preteritis aliquas mulieres de castro Foiani. Constante vero matrimonio viro vergente ad inopiam vel inchoante male uti substantia sua sive non, mulieres possint defendere ab una parte de bonis virorum a creditoribus eorum posterioribus pro eorum dotibus et antefatio in ea bonitate et valore monete, que erat tempore date dotis et non amplius, nulla temporis prescriptione obstante quorum bonorum extimatio fiat per extimatores dicti comunis. Verum si creditor viri vellet solvere et solveret in pecunia numerata talibus mulieribus dotes suas antefatium et expensas, si quas fecerit, pro recuperatione dotium, teneatur ipsa mulier dictas possessiones restituere et cedere omnia bona sua. Que mulier teneatur tali creditori viri dare bonos et ydoneos fideiussores, quod sua iura dotalia nemini dedit, cessit vel concessit vel in alium quoquomodo transtulit et promictat defensionem dictarum dotium sive iurium earundem de suo dato et facto tantum.

---

(a) *segue viri depennato*    (b) *segue dicte mulieri ripetuto*    (c) *segue qua depennato*

## XXXXI. De restitutione dotis fienda mulieri male tractate a viro

Quicumque expelleret uxorem suam vel nurum vel male tractaret, sine iusta et manifesta causa, sive vir sive socer, qui socer | c. 40r | dotem receperit, et eam non retinuerit vel receperit, sicut quis debet recipere et tractare uxorem suam vel nurum, sic requisitus ab ipsa muliere vel aliquo ex proximioribus ipsius, eidem infra decem dies non satisdederit, ad arbitrium potestatis a tempore requisitionis computandos, sub certa pena de bene tractando eam in persona et rebus teneatur ipsi mulieri restituere dotes suas. Et nichilominus teneatur eidem alimenta prestare secundum vires facultatum suarum et conditionis persone, et si fructus dictarum dotium non sufficerent ad alimenta predicta vel dotes aliquas non ceperit, et si dicta pena commissa fuerit, nichilominus, ut premittitur, ipsam alere teneatur.

## XXXXII. De faciendo cassari instrumenta causa defensionis facta

Quia nonnulli contractus fiunt defensionis causa et aliqui contractus huiusmodi recipientes denegant recognoscere bonam fidem, statuimus quod si que questiones propterea emergerint, possit, teneatur et debeat potestas seu vicarius eius vicariatus de ipsis questionibus cognoscere et diffinire, absque libelli oblatione, summarie et de plano, sine strepitu et figura iudicii; et in predictis sufficiat actestatio notarii, qui tales contractos confecerit seu unius testis de veritate et .v. de fama, qui omnes sint bone conditionis et fame. Qua probatione facta talis recipiens contractus predictos et denegans recognoscere <sup>(a)</sup> bonam fidem, condepnetur in decem libr., cuius pene medietas sit comunis et alia sit conquerentis | c. 40v | de eo, et nichilominus bonam fidem recognoscere teneatur et reficere instrumentum. Et hec trahantur ad preterita, presentia et futura.

## XXXXIII. Quod conductor non molestetur occasione debiti locatoris

Si quis aliquem rem conduxerit, non possit de dicta re vel occasione dicte rei in aliquo gravari vel molestari, durante tempore locationis, occasione debiti locatoris ultra mercedem seu pensionem sive portionem debitam locatori, si inveniantur alia bona locatoris in aliquo alio loquo <sup>(b)</sup>, ex quibus possit satisfieri petenti, nisi illa res locata vel conducta esset tali creditori per ipsum locatorem spetiali pignore obligata.

---

(a) *così A*    (b) *così A per loco*

XXXXIII. Quod debitor cogatur facere instrumentum de pecunia vel re mobili in qua teneretur si instrumentum factum non esset

Teneatur potestas et vicarius, absque libelli oblatione, summarie et de plano sine strepitu et figura iudicii, ad petitionem creditoris, cogere debitorem cuiuscumque quantitatis pecunie vel rei mobilis ad faciendum instrumentum, unde non esset, et dare fideiussorem, si dare promiserit et liquidum fuerit. Item teneantur cogere <sup>(a)</sup> creditorem ad petitionem debitoris ad faciendum instrumentum quietationis, cum sibi de toto debito fuerit satisfactum, et omnia cancellari facere instrumenta et abbreviaturas expensis debitoris; et si debitor fuerit in maiori summa, quam soluta fuerit, vel in pluribus et diversis summis obligatus et solverit aliquam quantitatem ipsius debiti vel ipsorum | c. 41r | debitorum, teneatur debitor computare illam quantitatem solutam in illo debito, quod debitor voluerit. Et teneatur creditor facere instrumentum quietationis de quantitate sibi soluta a debitore predicto.

XXXXV. Quod mulier dotata non possit <sup>(b)</sup> redire in partem vel succedere ab intestato

Si qua mulier dotata fuerit vel in posterum dotaretur a patre, fratre sive alio quocumque, vel etiam a se ipsa, talis mulier et eius filii et heredes vel descendentes ab eis non possint ab intestato in hereditatem paternam, maternam seu fraternalam venire vel redire ad petendum partem hereditatis predictorum vel alicuius eorum vel bonorum ipsius hereditatis; et intelligatur dotata mulier si steterit cum viro suo spatio decem annorum ubi aliter de dote non constaret, dummodo in ipsa hereditate extent filii masculi vel descendentes ab eis vel fratres vel filii masculi supersint fratri vel sorori non maritate premortuo seu premortue, non extantibus filiis morientis. Nisi tali mulieri defecerint bona mariti et ipsa mulier ad paupertatem devenerit, ita quod nec ex dote sua nec ex bonis mariti se alere possit, liceat ei venire in dicta hereditate et redire ad suscipiendum alimenta necessaria secundum <sup>(c)</sup> facultatem ipsius hereditatis, et non ultra possit petere. Item si mulier vidua voluerit redire in hereditatem predictam et in eam mictere, ponere seu conferre dotem suam, etiam si non devenerit ad paupertatem, possit et ei licitum sit redire ad alimenta solummodo recipienda, et in ipsa et super ipsa hereditate morari et alimenta ex ea subscribere, secundum facultatem | c. 41v | hereditatis predictae, donec dictam dotem in

---

(a) *segue debitorem depennato* (b) *segue possit ripetuto* (c) *segue hereditatem ipsius depennato*

hereditatem dimiserit et non ultra possit petere. Item si pater vel alius in sua ultima voluntate aliquid reliquerit alicui mulieri, deinde ipsa vel eius heredes dotem vel ob aliam causam dederit aliquid, intelligatur solvisse et dedisse de dicto relicto, usque in concurrentem quantitatem eius quod relictum fuerit et dictum relictum petere non possit, nisi quatenus excederet quantitatem sibi datam. Et supradicta omnia non vendicent sibi locum, nisi inter Foianenses; set contra forenses instrumentum Foianensium observetur ius comune. Et hec locum habeant in preteritis, presentibus et futuris.

#### XXXXVI. De successionibus naturalium expuriorum

Statutum est quod pater non habens filios legitimos et naturales masculos vel nepotes ex masculis descendentes, possit relinquere filiis, ex quocumque choitu <sup>(a)</sup> natis, id quod voluerit quocumque modo qualitercumque et subquacumque conditione, nullo iure vel statuto obstante. Si autem pater habens filios legitimos et naturales vel nepotes ex legitimis, naturalibus descendentes et alios non legitimos etiam, ex quocumque coitu natos, possit relinquere tali vel talibus non legitimis, usque in duas uncias sue substantie inclusive, nulla lege vel statuto obstante.

#### XXXXVII. De successionibus ab intestato

Ad tollendas lites, rissas et questiones, que oriri possunt | c. 42r | inter posteros successores ab intestato, statuerunt et ordinaverunt predicti statutarii quod, si acciderit aliquem mori intestatum, quod succedat proximior consanguineus vel proximiores coniuncti; si plures fuerint pro equali parte usque in gradum cugini, ex latere patris, hoc est quod cuginus vel cugini succedant, ut dictum est, usque in dictum gradum. Et si non existerent cugini, unus vel plures, ex dicta linea paterna succedat tunc proximior consanguineus coniunctus vel proximiores coniuncti ex utraque linea paterna vel materna pro equali parte.

#### XXXXVIII. De creditore cogendo quod det fideiussori actionem contra principalem

Cogatur creditor, tempore solutionis fiende, dare et cedere actionem fideiussori vel correo, si a fideiussore vel correo solutionem recipiat contra prin-

---

(a) *così A*

cipalem debitorem, et etiam contra fideiussorem que cessio, si tempore dicte solutionis non fieret, habeatur et intelligatur auctoritate presentis statuti ipso iure cessa, prout facta fuisset ipsa cessio, quo ad personalem obligationem. Et per inde talis factus cessionarius agere possit contra principales debitores et fideiussores et correos, ac si cessio facta fuisset. Et nichilominus creditor tali solventi instrumentum debiti dare teneatur.

XXXXVIII. Quod ille pro quo recepta fuit stipulatio possit ea uti pro ut tempore stipulatus fuisset

Statutum est quod ille pro quo aliquis fuerit stipulatus, aliquid sibi | c. 42v | dari vel fieri pro aliquo vel occasione alterius, possit ille, cuius nomine aliquis stipulatus, recipere, petere et exigere ac si sibi ipse stipulatus fuisset, non obstante quod cessio iuris et actionis facta non esset. Et hoc locum habeat et extendatur ad preterita, presentia et futura.

L. De rebus comunibus et earum divisione fienda

Si quis habuit rem comunem, mobilem vel immobilem, que comode divisionem recipiat, et unus consortium voluerit dividere a suo consorte et alter noluerit, sine strepitu et figura iudicii, summarie et de plano teneatur potestas talem consortium cogere ad dividendum, nec non quemlibet dictorum consortium ad eligendum per quemlibet unum bonum hominem et legalem, qui dividant ipsam rem comunem, prout ipsis melius videbitur dividendo. Et si dicti duo electi in divisione facienda non essent concordantes, tunc potestas eis dare tertium teneatur. Verum si dicti habentes rem comunem concordantes non fuerint in eligendo dictos bonos homines, eo casu teneatur potestas, infra tertiam diem postquam fuerit requisitus, divisionem dicte rei fieri facere per partitores seu divisores comunis, et dictam divisionem factam a partibus facere plenarie observari et delinquentem in predictis pena debita punire et condepnare. Et facta divisione, si aliqua res indivisa remanserit, cogantur nichilominus consortes ad dividendum eandem, non obstante pena apposita instrumento divisionis et refutationis, in quam penam alter consortium nullo modo | c. 43r | incidat petendo dictam rem indivisam dividi; et si ante divisionem per aliquem ex consortibus in re comuni fierent aliquae expense necessarie vel utiles, teneatur talis consors, qui expensas non fecerit, tali facienti conferre et satisfacere pro parte sua in dictis et de dictis expensis. Et si talis satisfacere cessaverit, talis expensas faciens, possit sibi retinere et satisfacere de pensione et fructibus rei comunis predictae, usque ad in-



tegram satisfactionem factarum expensarum. Et ad dictam divisionem faciendam, nulla prescriptio aut etas vel privilegium provocantibus obesse vel obstare possit, quominus dicta divisio fiat et retrahatur ad preterita, presentia, ad futura. Et si ratione dicte divisionis expedierit fieri aliquis murus set intermedium, eo casu fiat comunibus expensis dictorum consortium. Verum si alter consortium non esset sufficiens ad dictum murum sive intermedium faciendum, possit alter, qui sufficiens fuerit, illum murum sive intermedium facere; et ille qui sufficiens non fuerit, teneatur restituere medietatem expensarum factarum edificanti saltem infra unum annum, secundum extimationem fiendam per duos magistros a partibus comuniter eligendos.

## LI. De muro comuni reficiendo et novo hedificando

Statutum est quod quicumque de castro Foiani habuerit aliquem murum comunem non sufficientem pro hedificando in eo domum vel aptum potius ad ruinam quam ad perpetuam firmitatem, possit ille, qui domum hedificare voluerit vel timeat de ruina, ipsum murum de novo reficere et cogere et cum effectu compellere talem con | c. 43v | vicinum suum, cuius esset dictus murus comunis, cum eo ad rehedificandum dictum murum de novo, comunibus expensis eorundem, in ea altitudine in qua erat murus comunis antiquus <sup>(a)</sup>. Verum si aliquis ex dictis habentibus murum comunem non esset sufficiens ad rehedificandum dictum murum comunem, eo casu possit ille qui sufficiens fuerit et sibi liceat rehedificare dictum murum, et talis insufficiens medietatem expensarum dicti muri refecti, inde ad unum annum reficere teneatur, ad dictum duorum magistrorum lapidum eligendorum comuniter ad eisdem et de huiusmodi medietate expensarum seu costamenti huius muri refecti prestare cum istrumento reficienti ydoneam cautionem; et si cautionem, ut dictum est, nollet vel non posset, compellatur, eo casu, partem suam dicti muri vendere dicto convicino, qui refecerit dictum murum pro iusta extimatione fienda per duos magistros a partibus comuniter eligendos. Et non liceat alicui de consortibus murum comune destruere vel demoliri in preiudicium alterius consortis; et qui, nisi causa meliorandi, destruxerit vel demoliri fecerit, puniatur in .x. libris et nichilominus teneatur dampnum passo <sup>(b)</sup> emendare. Si autem causa meliorandi vel hedificandi destruere voluerit, teneatur suis expensis puntellare, sostenere et aptare ita ligniamina sui convicini quod ex dicta destructione suus convicinus in aliquo non ledatur; et nichilominus si dictus consors propterea damp-

---

(a) *così A* (b) *segue h depennata*

num aliquod patiretur, emendetur sibi per dictum destruentem, ut supra dictum est. Item, si quis ex consortibus destruere et reficere vellet murum comunem, non minantem ruinam, altero consorte nolente, eo | c. 44r | casu liceat sibi destruere et reficere suius expensis, et nichil possit repetere a consorte, cavendo sibi de indepnitate consortis. Verum si dictus consors, qui talem murum destrui et refici fecit et conferre voluit in expensis, voluerit postea super dicto muro reffecto altius hedificare, eo casu teneatur prius reficere medietatem expensarum ad dictum duorum magistrorum, ut superius dictum est, et alter super eo hedificare non possit. Item si quis ex consortibus cavaverit suam domum iuxta murum comunem, ita quod ex dicta cavatione murus indegeat <sup>(a)</sup> refundatione, eo casu teneatur ille qui cavaverit dictum murum comune, expensis propriis, refundare ad petitionem alterius consortis.

### LII. De emendendo dapnum passo propter hedificium

Quicumque hedificari <sup>(b)</sup> fecit et dapnum aliquod suo convicino intulit, occasione hedificii facti, teneatur hedificans dictum dapnum suo convicino emendare ad dictum duorum magistrorum eius artis, cuius fuerit hedificium quod fecerit ab hedificante et convicino comuniter eligendorum ad dandum et solvendum id quod dicti magistri dixerint, occasione dicti dampni illati; dictum hedificantem potestas et vicarius dicti comunis de facto cogere teneantur, sine libelli oblatione, summarie et de plano, sine strepitu et figura iudicii. In provisione dictorum magistrorum sit, si occasione dicti hedificii dapnum datum fuerit.

### LIII. Quod masculinum genus concipiat femininum

| c. 44v | Quodlibet capitulum huius presentis statuti quod loqueretur in masculino genere extendatur ad femeninum; si id quod in aliquo capitulo continetur, potest ad femininum genus congrue adaptari.

### LIIII. De feriis et aliis diebus sollempnibus

Sint dies feriatii quantum ad ius reddendum et pro feriatis serventur et habeantur a festo Sancti Thome usque ad pasca Epifanie, et singuli dies dominicales et omnes festivitates beate Marie virginis et Apostolorum et Evan-

---

(a) *così A; ma si intenda indigeat*    (b) *segue fecerit cancellato*

gelistarum; dies carnisprivi cum precedenti et sequenti, cattedra Santi Petri; festivitates Sancte Crucis et omnes dies Quadragesime et cuiuslibet alterius ieiunii ordinati ab Ecclesia ab hora nona in antea et dies sabbati post nonam. Item dies pascatis Resurrectionis Domini cum septem diebus precedentibus et septem sequentibus; dies Ascensionis Domini; dies pascatis Pentecosten cum duobus diebus sequentibus; dies pascatis Corporis Domini nostri Ihesu Christi; festum Omnium Sanctorum cum die sequenti; festivitates Sancti Michaelis (\*) Angeli; Sancte Marie Magdalene; Sancte Katarine; dies Kallendis maii; Sancti Nicolai; Sancte Lucie; Sancti Çenobi; Sancti Martini; Sancti Blaxii; Sancti Donati; Sancti Iohannis Baptiste et Evangeliste. Item dies messium pro estate, videlicet a festo Sancti Petri de mense iunii usque ad festum Sancte Marie de mense | c. 45r | augusti; dies pro vindemiis faciendis, videlicet a festo Sacte Crucis de mense sectembris usque ad festum Sancti Michaelis; Sancti Leonardi; Sancte Cristine; Sancte Agate; Sancte Ciccilie et generaliter dies festivitatum omnium et singulorum sanctorum quorum sollempnitas celebretur. Et fiat festum in aliqua ecclesia castri Foiani seu plebatus plebis dicti castri; salvo et reservato quod dicti dies feriat non obstant nec preiudicent potestati et vicario, quin possint in malleficiis ius reddere et inquirere et omnia facere que pertinent ad officium malleficiorum et dampnorum datorum. Et salvo quod hiis diebus possit reddi ius laboratoribus et operariis pro eorum mercede; et salvis aliis diebus et casibus in quibus per formam alicuius statuti cavetur quod, non obstante aliqua die feriat, possit procedi in contentis et super contentis in dictis capitulis.

#### LV. Qui advocati vel procuratores esse non possint

Nullus in terra Foiani possit vel debeat esse procurator vel advocatus in aliqua questione licite et controversia coram domino potestate et curia communis Foiani, qui fuerit infamis, falsarius sive proditor vel de falso et prodicione condepnatus, que probari possint per quinque testes. Et talem infamem, falçarium, proditorem, condepnnatum de predictis vel aliquo predictorum potestas seu vicarius audire non debeant neque post exceptionem oppositam, pena .xx. libr. taliter audienti. Et eadem pena puniatur talis infamis, falsarius vel proditor qui aliquod dictorum officiorum exercuerit contra formam presentis capituli constituti.

---

(a) *segue Angeli depennato*

| c. 45v | LVI. De consuetudine antiqua et modo probandi eam

Cum consuetudinis et longevi usus non sit nec esse debeat vilis auctoritas et in multis partibus statutorum fiat mentio de antiqua consuetudine, ne in posterum in dubium revocetur vel revocari possit, que dicatur vel esse intelligatur antiqua consuetudo, statuimus quod sit et esse intelligatur illa, que observata fuit per decem annos, non obstante quod super ea non fuerit iudicatum. Et probari possit consuetudo et sit plena probatio si probatum fuerit de observantia ipsius per duos testes de veritate vel quinque de publica fama, vel per unum de veritate et tres de publica fama vel per publica instrumenta confecta super simili facto, quando de ea tractatum fuerit.

LVII. In quibus casibus ius reddatur forensibus

Nullum ius reddatur per curiam comunis Foiani alicui forensi, non supposito tempore debiti, et ab inde citra et nunc sit suppositus iurisdictioni comunis Foiani contra aliquem de castro predicto seu contra aliquem in dicto castro familiariter habitantem, occasione alicuius debiti, promissionis vel obligationis ubicumque et quandocumque contractorum vel factorum, non obstantibus aliquibus renuntiationibus seu promissionibus, instrumento debiti, appositi nec aliquibus reformationibus statuti seu ordinamenti dicti comunis in contrarium loquentibus positus | c. 46r | vel ponendis; salvo quam de afflictibus et drictis terrarum et possessionum existentium in curia castri Foiani. Et de dotibus et donationibus mulierum et mercantiis manualiter factis, unde non appareant instrumenta et soccitis bestiarum ubicumque factis de quibus plenum ius reddatur per curiam comunis Foiani tam contra terrigenas quam contra forenses. Reddatur etiam ius cuilibet conquerenti de fictibus et drictis omnium possessionum positarum, tam in curia Foiani quam extra curiam, tam contra Foianenses quam contra forenses reducentes dictum afflictum vel drictum in castrum Foiani vel eius curiam, et ibidem familiariter habitantes.

LVIII. Quod non audiatur actor non suppositus iurisdictioni comunis Foiani nisi primo satisdet

Statutum et ordinatum est quod quecumque persona, que sub foro comunis Foiani de iure ecclesiastico vel civili vel alio iure conveniri non possit, et vellet aliquem convenire sub dicto foro quod ipsa talis persona non audiatur, si iura alia non obstarent in curia comunis Foiani per aliquem officialem dicti

comunis, nec eius petitio audiatur seu admictatur, nisi primo det reo quem convenire voluerit et petierit curie supradicte unum vel plures bonos et ydoneos promissores seu fideiussores approbatos per priores dicti | c. 46v | comunis de iudicio sisti et iudicato solvendo, tam in agendo contra reum quam in defendendo, si dictus reus efficere velle actor et aliquid illi petere et maxime in casu reconventionis lege, vel statutis aliquibus non obstantibus in contrarium loquentibus.

### LVIII. De salario vicarii pro scripturis factis in civilibus causis

Statutum est quod vicarius potestatis sive alius officialis comunis, qui esset super causis civilibus cognoscendis, teneatur et debeat, pro suo salario et mercede, a litigantibus accipere pro scripturis quas fecerit prout et sicut inferius per ordinem denotatur. In primis pro citatione den. .iiii.<sup>or</sup>; item pro simplici petitione sive scriptura den. .viii.; item pro libello seu petitione in scriptis sol. duos; item pro contumacia den. .iiii.<sup>or</sup>; item pro pronuntiatione contra contumacem den. .xii.; item pro licentia data pro executione tenute den. .iiii.<sup>or</sup>; item pro relatione numptii dantis tenutam sol. .i.; item pro intensina den. .xii.; item pro revocanda tenuta et intensina den. .xii. pro quolibet; item pro comparitione rei den. .iiii.<sup>or</sup>; item pro iuramento calupnie et litis contestatione den. .viii.; item pro quolibet termino dato in civilibus causis den. .viii.; item pro citatione testium den. .iiii.<sup>or</sup>; item pro iuramento testium den. .iiii.; item pro examinatione cuiuslibet testis den. .xii.; item pro apertura et publicatione testium den. .xii.; item pro qualibet positione et responsione et articulo den. .iiii.; item pro productione instrumentorum sive aliorum iurium den. .xii.; | c. 47r | item pro qualibet positione, exceptione et replicatione den. .iiii.<sup>or</sup>; item pro sententia interlocutoria sol. .ii.; item pro sententia definitiva sol. .iiii.; item pro qualibet alia scriptura non expecificata secundum modum predictum, considerata quantitate et qualitate scripture; item pro copia cuiuslibet instrumentis publicis sol. .iiii.; item pro copia cuiuslibet testis sol. .ii.; item pro copia omnium et singularum scripturarum superius expressarum secundum modum et formam predictam; et nichil ultra petere debeat nec recipere ab aliquo coram eo litigante et causam habente. Et predicta non vendicent sibi locum in malleficiis neque in dampnis datis, videlicet in primis scripturis factis, occasione predicta, de quibus nullum salarium recipere teneatur de copiis autem solvat sibi de competente salario, considerata quantitate et qualitate laboris et scripture cuius eidem copia peteretur.

LX. De salario accipiendo per berrovarios potestatis et ex quibus causis accipere possint

Item statuerunt et ordinaverunt quod berrovarii potestatis accipere et abere debeant a creditore pro captura cuiuslibet debitoris den. .xii. Item pro custodia sive guardia cuiuslibet detenti extra carceres pro qualibet die cum nocte, sive die tamen, sol. .ii. Item quod ipsi berrovarii nullum salarium recipiant occasione capture seu detentionis alicuius, occasione alicuius malleficii sive dapnorum datorum vel alicuius alterius | c. 47v | cause, quam superius sit expressum. Item quod vicarius potestatis pro salario scripturarum petere vel recipere non debeat ultra quam superius in proximo precedenti capitulo sit expressum. Et potestas non patiatur vel permictat quod per vicarium tollatur de dictis scripturis ultra salarium supradictum, sub pena centum sol., cuilibet eorum quotiens contra predicta fecerint tempore eorum sindicatus per syndicum auferenda. Berrovarii vero, si contra predicta vel aliquod predictorum fecerint, in .xl. sol. pro quolibet per eundem syndicum condepnentur.

LXI. Quod non possit peti in curia Foiani aliqua quantitas grani pro aliquo dirictu vel interesse ultra valoris .xx. sol.

Statutum et ordinatum est quod nulla persona possit petere in curia comunis Foiani alicui suo debitori per directum vel per oblicum aliquam quantitatem grani ultra .xx. s. den. pisanorum parvorum pro quolibet stario grani. Et pro stario alterius bladi possit petere ad dictam rationem referendo singula singulis secundum antiquam consuetudinem in castro Foiani servatam; et si petierit contra predictam formam, non audiatur in curia supradicta. Et hec locum habeant in preteritis, presentibus et futuris.

LXII. De iure non retinendo forensi contra alium forensem nisi in certis casibus

Nullum ius reddatur per curiam comunis Foiani alicui forensi contra aliquem forensem seu alicui civi vel comi | c. 48r | tatino civitatis Aretii, contra alium concivem seu comitatum civitatis Aretii, occasione alicuius debiti, ubicumque et quandocumque contracti et quandocumque titulo vel causa, salvo quod de afflictibus et drictis possessionum existentium, tam in curia Foiani quam extra curiam dicti castri, et mercantiis manualiter factis unde non appareant instrumenta, de quibus plenum ius reddatur, cuilibet conquerenti. Et eo casu pro forense habeatur quemcumque non solverit in comuni Foia-

ni datia et collectas et alias reales et personales fecerit factiones prout alii Foianenses, et quicumque tempore debiti contracti non erat suppositus iurisdictioni comunis predicti, et etiam tempore, quo petierit non esset suppositus iurisdictioni predictae. Et predicta locum habeant si dicta debita contracta forent in castro Foiani vel eius curia.

LXIII. De modo et forma servanda in causis fraternitatis Sancte Marie de Foiano

Ad reverentiam et honorem gloriose virginis Marie et ad conservationem et augmentum fraternitatis eiusdem et substentationem egenorum et pauperum dicti castri, quos oportet de caritatibus et elemosinis dicti castri, ut plurimum substentari, statutum et ordinatum est quod potestas et eius vicarius debeant et teneantur, vinculo iuramenti et ad | c. 48v | penam decem librarum, eis si contrafecerint per syndicum auferendam, bona et iura dicte fraternitatis protegere et possetenus defensare et eidem in civilibus questionibus ius summarium facere, et de plano, sine strepitu et figura iudicii, et summarie ipsas questiones terminare et diffinire et de ipsis questionibus cognoscere teneantur. Et eidem fraternitati, ad instantiam rectorum dicte fraternitatis, advocatum seu procuratorem dare et ipsum ad <sup>(a)</sup> adsummendum ipsas questiones cum effectu compellere teneatur, dicte tamen fraternitatis sumptibus et expensis. Item teneantur et debeant omnes homines et personas cum ea causam habentes ad compromittendum de iure et facto in tres bonos homines de Foiano, quorum unus eligatur pro parte litigantis cum ea, et alius per rectorem seu syndicum dicte fraternitatis, et tertius per potestatem seu vicarium comunis predicti. Qui boni homines teneantur ipsas questiones summarie et de plano cognoscere, de iure et facto, et eas terminare de iure, tamen habito consilio sapientis, expensis partis perdentis. Item quod nulla possessio possessa per fraternitatem ypotecaria actione predictam molestari possit ypotecaria actione vel alia donec reperiretur alia bona obligata, possessa per aliquem vel aliquos. Et quod fraternitati predictae vel contra eam nulla currat prescriptio alicuius rei mobilis seu immobilis nec decursa esse intelligatur, aliquo capitulo presentis statuti non obstante et presertim capitulum seu capitula que de prescriptionibus loquerentur.

---

(a) aggiunto nell'interlineo superiore con segno di inserzione

LXIII. Quod nullus de Foiano possit esse procurator vel advocatus alicuius non solventis datia <sup>(a)</sup>

| c. 51r | Statutum et ordinatum est quod nullus de Foiano possit esse procurator vel advocatus alicuius persone, que non solverit in comuni Foiani datia et collectas, et alias certas fecerit factiones, ut alii Foianenes, pena .x. libr. pro quolibet et qualibet vice; et hoc non intelligatur in presbiteris habitatoribus terre Foiani, qui possint habere procuratorem et advocatum, non obstante dicto statuto, liceat tamen cuilibet procurare et advocare pro forense contra alium forensem in casibus a statuto permissis, et non contra terrigena.

LXV. De elevando mercantiam emptam infra certum <sup>(b)</sup> tempus

Item statutum et ordinatum est ad hoc, ut lites et discordie tollantur, que sepe oriri solent quod quicumque de Foiano vel aliunde emerent aliquam mercantiam vel bladum non elevaret tunc quando emeret et ex dicta mercantia essent date arre, si terminus non esset appositus infra quantum tempus dicta mercantia vel bladum deberet elevari, quod ille, qui emerit dictam mercantiam vel bladum, debeat ipsam elevasse inde ad unum mensem a die facti mercanti alias perdat arras, et ille a quo emerit non teneatur ipsam mercantiam vel bladum emptori dare, si non placebit sibi. Si vero appositus esset terminus inter partes, tunc servetur pactum et a termino in antea lucretur arras et non teneatur ad dandum mercantiam vel bladum <sup>(c)</sup>.

---

(a) segue un bifoglio inserito successivamente alla prima legatura dello statuto, corrispondente alle attuali cc. 49 e 50, contenente il testo del titolo statutario riformato nel 1437 (b) segue l'asta verticale di una lettera incipiente depennata (c) termina qui il testo del secondo libro dello statuto



| c. 51v |    INCIPIT TERTIUS LIBER IN QUO  
TRACTATUR DE MODO ET FORMA PROCEDENDI  
SUPER MALLEFICIIS ET DE PENIS

I. Debeat accusatus, denunciatus et inquisitus de aliquo malleficio vel excessu citari semel personaliter vel bis ad domum sue habitationis, cum termino unius diei adminus, si <sup>(a)</sup> fuerit infra castrum <sup>(b)</sup> Foiani et burgos, et si extra castrum cum termino trium dierum adminus, cum apodissa continente, quod veniat responsurus inquisitioni vel accuse. Quam cedulam dimictere debeat dictus numptius eidem personaliter vel ad domum citati, et tot micantur apodisse quot fuerint citandi. Et si sic citandus non comparuerit in termino sibi assigniato, possit et debeat potestas seu vicarius eum facere exbanniri in ea quantitate pene, qua deberet si convictus esset secundum formam iuris et statutorum de dicto malleficio condepnari, in quo bampno sibi trium dierum terminus adsignetur; quod tamen bampnum debeat in condepnatione computari, si dictus reus fuerit de crimine de quo contra eum agitur condepnatus. Si vero exbampnitus predictus, antequam fuerit condepnatus, post terminum bampni comparuerit et voluerit rebampniri et se a crimine excusare, rebanniat et admictatur dummodo prius solvat camerario comunis .xx. s. pro purgatione dicte sue contumacie, quam purgare possit usque ad sententiam; taliter vero citatus et exbapnitus nisi ante sententiam, ut predictur, contumaciam seu bapnnum purgaverit, habeatur de crimine de quo contra eum proceditur | c. 52r | pro confexo. Si autem forensis citandus pro aliquo malleficio esset de aliqua terra prope terram Foiani per triginta miliaria, vel ab inde citra, citetur sono tube ad fenestras domus comunis cum termino quinque dierum, et nichilominus intermicatur numptius dicti comunis pro parte potestatis cum licteris ipsius, que dirigantur

---

(a) aggiunto nell'interlineo superiore    (b) segue cum termino trium dierum depennato

potestati, rectori vel officiali terre unde fuerit seu habitaverit talis citandus, in quibus contineatur quod contra talem citatum procedatur per curiam Foiani, occasione talis malleficii vel excessus, specificando malleficio seu excessum eundem. Et quod ei placeat dicto citato denunciare vel notificare quod veniat se defensurus a tali malleficio vel excessu infra tertiam diem a die presentationis licterarum ipsarum, de qua presentatione latori earum dabitur plena fides vel procedatur contra eum a dicto termino in antea, iustitia mediante. Si vero forensis citandus fuerit de terra seu habitaverit in terra distante a castro Foiani ultra triginta miliaria, citetur tamen sono tube, ut superius dictum est, absque aliquo numptio sive licteris destinandis. Et idem servetur et fiat in omnibus et per omnia in citationibus faciendis de quolibet terrigena castri Foiani habitante extra curiam Foiani. Qui si non comparuerit in dicto termino exbanniatur cum termino supradicto, et elapso termino bapni pro confessus habeatur <sup>(a)</sup>, nisi ante sententiam comparuerit <sup>(b)</sup>, ut supra dictum est. Comparente vero reo citato, statim potestas et vicarius faciant eum respondere accusationi etiam absente accusatore, ubi per accusatum proceditur vel denuntiationi vel inquisitioni, et ipsam responsionem facere scribi per notarium | c. 52v | malleficiorum in totum distincte et cum modis et conditionibus et adiunctis prout per respondentem verbotenus vel in scriptis facta fuerit. Et sic notarius malleficiorum, vinculo iuramenti, ad penam decem libr. sibi per syndicum auferendam, incontinenti scribere teneatur dictam responsionem; et facta responsione, detur ei terminus perentorius decem dierum ad omnem eius faciendam defensionem. Cui termino per reum renuntiare non possit, et si fieret talis renuntiatio non valeat ipso iure. Qui terminus sit comunis tam rei quam accusatoris, ubi per accusationem proceditur. Et si fuerit tale malleficio, de quo proceditur contra eum, ex quo pena pecuniaria esset imponenda, nullo modo in persona detineatur, si voluerit fidiussores idoneos dare de parendo mandato domini potestatis vel alterius officialis comunis et sue curie, et se presentando et de condepnatione solvenda, ad penam .xxv. libr. contrafacienti per syndicum auferendam. Et si esset tale malleficio, de quo esset pena solummodo corporalis, tunc personaliter detineatur et carceribus mancipetur; et in carceribus per se vel per procuratorem se defendere valeat, nulla lege obstante. Facta vero responsione per reum accusationi, inquisitioni seu denuntiationi, de qua proceditur contra eum, et dato ei termino ad suam defensionem faciendam et etiam recepta ab eo idonea et sufficienti cautione de parendo mandatis curie et de solvendo condepnatio-

---

(a) A habeantur    (b) A comparuerint

nem, si probata fuerit contra eum, si esset pena pecuniaria imponenda, ut supra dictum est, teneatur potestas et vicarius vel alius officialis comunis, qui de causa cognosceret | c. 53r | in dictum terminum decem dierum facere citari et requiri testes et ipsos saltem iurare facere infra terminum supradictum, et eos postmodum diligenter examinare, secundum modum et formam traditam, in capitulo loquente de testibus recipiendis. Et ipsis examinatis ipsos testes, lapxo dicto termino, et eorum actestationes et dicta et totum processum publicare et aperire, et pro apertis et publicatis pronuntiare reo presente vel saltem citato, ad omnia supradicta acta, non obstante quod licentiam dederit in processu. Et ipsis publicatis, teneantur reo statuere terminum quinque dierum ad accipiendum copiam <sup>(a)</sup> et opponendum contra eorum personas et dicta, infra quem terminum teneantur et debeant recipere omnes exceptiones et oppositiones, que per reum fierent contra ipsas actestationes; quod si non fecerint, non currat dictus terminus quinque dierum tali opponenti et opponere volenti, et ulterius procedi non possit, donec dictas exceptiones <sup>(b)</sup> seu oppo<s>itiones receperint. Et elapso dicto termino, si probatum fuerit contra reum et nichil oppositum fuerit, vel si oppositum, et oppositum non probaverit, vel si confessus fuerit delictum de quo proceditur contra eum, vel si contumax extiterit, teneantur et debeant predicti potestas seu vicarius talem reum condepnare in ea pena, que imponitur per formam capituli constituti de ea materia loquentis, et si pena esset pecuniaria teneantur et debeant talem reum sic convictum, confessum vel contumacem condepnare in quarto pluri, si infra decem dies, a die late sententie, camerario comunis ipsa condepnatio soluta non fuerit, cum effectu et ipso termino elapxo, ipsam condepnationem cum quarto pluri exigere teneantur.

| c. 53v | II. De copia actorum exhibenda ei contra quem procederetur occasione alicuius malleficii vel excessus

Teneatur dominus potestas et eius vicarius, ad instantiam et petitionem cuiuscumque contra quem procederetur per accusationem, denuntiationem vel inquisitionem, occasione alicuius malleficii, facta responsione per reum, facere sibi edi copiam accusationis, denuntiationis vel inquisitionis, que fieret contra eum, et etiam sine responsionis et testium et omnium actorum cause infra secundam diem postquam ab eis vel eorum aliquo petita fuerit; et si per curiam steterit quod dicta copia data non fuerit, ulterius procedi non possit nec terminus datus ad defensionem currat eidem donec ipsam copiam habuerit,

---

(a) segue ad depennato (b) segno di abbreviazione per una nasale superfluo, depennato

et nichilominus puniatur officialis per quem steterit in .xxv. libr. eidem per syndicum auferendis. Et si dictus reus secum duceret aliquem notarium coram potestate seu vicario ad hoc, ut trahat copiam dictorum actorum vel ut scribat instrumentum requisitionis seu protestationis, quam facere vellet de aliquo pro aliquo iure suo seu pro copia ipsorum actorum habenda, teneatur potestas seu vicarius sive alius officialis comunis, qui de causa cognoverit ipsum reum et notarium, benigne audire et eos vel alium eorum in aliquo non gravare, sub dicta pena quin ymo notarius malleficiorum teneatur copiam librorum edere et exhibere et omnia facere, que facere tenetur et debet circa exhibitionem dicte copie. Et quilibet notarius castri Foiani, qui requisitus fuerit ab aliquo, teneatur ire ad talem protestationem et requisitionem | c. 54r | et copie extractionem faciendam et non recusare, sub pena .xx. solidor. eidem per subsequentem potestatem et vicarium auferenda.

III. Quod procedi non possit contra aliquem qui fuerit in officio prioratus occasione alicuius malleficii commissi tempore sui prioratus nisi in certo casu et certo tempore

Statutum et ordinatum est quod potestas seu vicarius cognoscere non possit ullo modo et de aliquibus verbis iniuriosis dictis contra aliquem loquendo in favorem comunis per aliquem, qui fuerit ad officium prioratus, et contra eum procedi non possit durante tempore sui officii prioratus pro aliquo malleficio vel excessu per eum commisso, salvo quam de homicidio et percussionibus, cum sanguinis efusione <sup>(a)</sup>, per eum illatis, finito vero tempore prioratus pro malifitiis per eum commissis in ipso tempore, exceptis prefatis verbis iniuriosis, possit conveniri, puniri et condemnari prout quilibet alius Foianensis, et nulla occasione possit vel debeat carcerari, salvo quam pro prefatis malifitiis pro quibus contra eos procedi potest durante tempore sui officii, sub pena et ad penam libr. .l. potestati et vicario per eorum syndicum auferendam, si contrafecerint in predictis; et nichilominus processus inde factus, ipso iure sit nullus.

III. Quod procedi possit super malleficiis quolibet tempore aliquibus feriis non obstantibus

Possit potestas et vicarius et quilibet officialis dicti comunis super quibuscumque causis criminalibus, malifitiis vel excessibus cognoscere quolibet

---

(a) così A

tempore, non obstantibus diebus aliquibus feriatis, salvo quod diebus feriatis per formam statuti condemnationes et sententie ferri non possint.

| c. 54v | V. Quod procedi possit per inquisitionem nisi in certis causis et quod nullus possit ad accusandum compelli

Possit per potestatem et eius vicarium per inquisitionem procedi contra quamlibet personam aliquod malifitium commictentem prout iustitia suadebit, excepto adulterio de quo procedere non possit, nisi per accusationem factam vel fiendam per mulierem cum qua ipsum adulterium commissum fuerit, ea nupta, vel per accusationem fiendam per patrem mulieris, si patrem habuerit, vel fratrem, si patrem non habuerit, et per virum; et si non habuerit patrem vel fratrem, per matrem, et si non habuerit matrem per unum ex proximioribus usque ad cuginos, et salvo quod super damnis datis in silva plana comunis non possit ex eorum officio per inquisitionem procedi, et si <sup>(a)</sup> procederetur dictus processus sit ipso iure nullus. Item non possit dictus potestas vel alius officialis comunis aliquem ad accusandum compellere, et si contra fecerit incidat in penam librarum vigintiquinque pro quolibet et qualibet vice per syndicum tempore sui sindicatus auferendam, et nichilominus super tali accusatione procedi non possit. Et accusatio, si sponte facta fuerit, inquisitionem iam factam de eodem malifitio non impediatur ullo modo. Teneatur tamen potestas et vicarius, ad petitionem cuiuscunque volentis aliquas probationes super dicta inquisitione inducere, recipere et admittere ad probationem delicti in inquisitione contenti faciendam.

## VI. De testibus recipendis et examinandis super causis criminalibus

Requiratur legitime accusatus vel inquisitus ad videndum iurare testes, qui inducuntur contra eum, et etiam quando publicantur ad videndum vel audiendum eos publicari et pro publicatis haberi, non obstante quod per reum data fuerit licentia potestati vel vicario recipiendi et publicandi dictos testes. Et officialis cause teneatur dictos testes et omnes alios, si qui in causa producuntur | c. 55r | tam contra reum quam pro reo, diligenter coram potestate examinare et diligenter querere de modo et causa scientie et de ratione dicti sui, et distincte scribere dictum cuiuslibet testis et rationes sue actionis, et non dicere vel scribere «dicit vel dixit talis testis, ut supra alius

---

(a) esito di correzione da sit con -t depennata

testis dixit» vel vera esse que in dicta accusatione vel inquisitione continentur, ad penam .xxv. libr. potestati et vicario et cuilibet eorum tempore eorum sindicatus per syndicum auferendam, cuius medietas sit comunis et alia partis lese. Et nulla testium examinatio in criminalibus causis alteri notario committi possit, quam notario malifitorum seu cause. Et non possit potestas seu vicarius nec aliquis alius officialis comunis detinere vel detineri facere in domo comunis vel alibi, nisi in ecclesia Sancti Leonardi aliquam mulierem, occasione alicuius testificationis fiende ultra dies; et in dicta ecclesia teneatur potestas seu vicarius ipsorum recipere iuramenta et earum actestationes et dicta. Et earum iuramenta et actestatio, in dicta ecclesia facta, plenum sortiantur effectum ac si iurassent et examine fuissent in domo dicti comunis; et a talibus testibus non possit per familiam curie nec per ipsam curiam occasione custodie aliquid extorqueri. Masculi autem testes detineri possint pro actestatione fienda ad arbitrium potestatis. Et contra dictos testes dum detinentur non possit per inquisitionem vel alio modo procedi. Et officialis contrafaciens in premissis vel aliquo premissorum puniatur, pro quolibet et qualibet vice, in vigintiquinque libr. eidem tempore sui sindictaus per syndicum auferendis. Et nichilominus processus factus contra testes non valeat ipso iure. Item quod quilibet, tam masculus quam femina, maior decemotto annorum possit in qualibet causa, tam criminali quam civili, testificari et eius testificatio plene valeat, lege vel statuto aliquo non obstante.

| c. 55v | VII. Quod nullus recipiatur in fideiuxorem in criminalibus causis nisi primo approbetur per priores

Statutum est quod potestas seu vicarius, vel aliquis officialis dicti comunis qui cognosceret de aliqua causa criminali, non possint nec debeant aliquos vel aliquem recipere nec admittere in fideiuxorem vel pro fideiuxore alicuius, occasione alicuius malefitii vel excessus unde imponeretur pena per formam statutorum decem libr. vel ab inde supra, nisi talis fideiussor fuerit primo approbatus per dominos priores dicti comunis vel alterum eorum. Et si aliter per eos vel alterum eorum fieret et fideiuxor receptus non approbatus, ut dictum est, vel principalis non esset sufficiens ad solvendum condemnationem pro qua fideiuxit, condemnetur per syndicum, tempore eorum sindicatus, in ea quantitate quam solvere deberet talis principalis seu fideiuxor. Et si priores vel alter eorum aliquem fideiuxorem approbarent non sufficientem ad solvendum, cogantur per potestatem ad ipsam condemnationem camerario comunis effectualiter persolvendam. Teneantur insuper potestas et vicarius, a quolibet contra quem procederetur occasione alicuius malifitii vel excessus,

unde delinquenti imponeretur pena per formam statuti decem s. et ab inde supra, tempore excusationis seu responsionis pro eum fiende accipere idoneum et sufficientem fideiuxorem, considerata qualitate delicti et condemnatione et sufficientia delinquentis, et aliter dictum delinquentem debeant relaxare nullatenus. Et si aliter vel contra predicta per eos vel aliquem eorum fieret, condemnentur per syndicum qui eos syndicare habuerit in .x. libr. pro quolibet eorum et qualibet vice. Et nichilominus condemnentur comuni in ea quantitate qua dictum comune damnificaretur occasione dicte cautionis non recepte ab eo contra quem procederetur per curiam supradictam.

| c. 56r | VIII. Quibus casibus exbannitis securitas concedatur

Si quis exbannitus vel condemnatus de aliquo malifitio fuerit, et postea de alio malifitio fuerit denunciatus, accusatus vel inquisitus, et voluerit idoneos fideiuxores dare de parendo mandatis potestatis, et de solvenda condemnatione, que fieret de eo occasione talis malifitii vel delicti, possit se defendere per procuratorem ubi esset simpliciter pena pecuniaria imponenda pro malifitio de quo agitur contra eum. Sed si pena corporalis esset imponenda principaliter vel per consequentiam, debeat se coram potestate vel eius vicario presentare et in vinculis causam agere, data sibi securitate de condemnatione et banno alio in quo esset. Et idem intelligatur in debitoribus exbannitis pro debito, et in testibus qui producendi essent coram potestate et eius curia, dummodo dicta licentia non extendatur in exbannitis pro debito ultra quinque dies.

VIII. Quod mulieribus liceat agere causas criminales per procuratorem

Liceat mulieribus posse agere causas criminales per procuratorem, tam in agendo quam in defendendo, quo ad omnes actus causarum dummodo agatur de tali crimine, de quo sit simpliciter pena pecuniaria imponenda. Salvo quod, si necesse fuerit mulieres examinari ad investigationem veritatis, officialis descendere debeat in ecclesia Sancti Leonardi, et ipsas ibi examinare et veritatem investigare.

X. De modo procedendi contra filios familias et contra minores

Si quis filius familias vel alius minor .xxv. annis aliquod delictum vel malifitium commiserit, possit contra ipsum procedi et puniri et condemnari; et valeat et teneat omnis processus factus contra eum, non obstante quod patris, tutoris vel curatoris consensus seu auctoritas non intervenerit de mi-

nore autem .xiii. annis delinquente, | c. 56v | quo ad pene diminutionem sit in provisione potestatis seu vicarii et dominorum priorum, qui pro tempore fuerint, considerata qualitate et quantitate delicti seu excessus; minor autem decem annorum, cum dimidio de offensionibus vel delictis per eum commissis et factis, non possit in aliquo puniri vel condemnari, nisi per formam alicuius statuti aliud specialiter caveretur. Sed hoc locum non habeat si minor decem annis cum dimidio committeret homicidium.

## XI. De pena homicidi

Si qui de castro Foiani sive (\*) vel eius curia vel aliunde occiderit aliquem, si fuerit in fortia comunis Foiani capite puniatur; et si non fuerit in fortia comunis, condemnetur quod si quo tempore devenerit in fortiam comunis eidem capud a spatulis amputetur, et nichilominus omnis eiusdem bona in dicta fortia non existentis publicentur comuni, salva legitima filiorum et filiarum. Et si quis tossicaverit aliquem vel aliquod venenum dederit, quamvis mors inde secuta non fuerit, capite puniatur. Et si quis occiderit aliquem de Foiano vel eius curie, cui succedere deberet in hereditate, condemnetur personaliter ita quod moriatur omnino. Et si non fuerit in fortia comunis in perpetuo bamno dicti comunis ponatur, de quo bamno exire perpetuo non possit, et eius bona publicentur comuni Foiani, et ipso iure publicata esse intelligantur, salva legitima filiorum, et bona etiam sic occisi, in quibus talis occisor succederet, deveniant ad proximos legitimos successores, non tamen descendentes ab occisore predicto. Et talis homicida, si in fortiam comunis venerit, quandocumque capite puniatur. Item si quis interfecerit aliquem de numero dominorum priorum durante eorum officio, capite puniatur et nichilominus bona eius publicentur comunis et ipso iure publicata esse intelligantur, legitima filiis | c. 57r | reservata. Si autem aliquis de Foiano vel eius curia occiderit aliquem de Foiano vel eius curia extra curiam Foiani, puniatur in dicta pena, qua puniri deberet si homicidium commisisset in Foiano vel eius curia, si in loco commissi homicidii punitus non fuerit in persona.

## XII. De copia accuse danda prioribus et pena non probantis eam

Quicumque porrexerat aliquam accusam domino potestati vel alicui officiali comunis, ipsius accuse eadem die debeat dare copiam dominis prio-

---

(a) aggiunto nell'interlineo superiore con segno di inserzione



ribus, ad penam .xx. sol., exceptis accusis damnorum datorum. Et quicumque accusationem institutam non probaverit unde pena pecuniaria imponatur accusato, condemnetur in sol. duobus pro qualibet libra eius quantitatis in qua accusatus condemnatus fuisset, si probata fuisset accusatio. Si vero accusatio talis foret quod exinde, si probaretur, pena corporalis veniret accusato imponenda, et non probata fuerit accusatio, condemnetur et puniatur accusans arbitrio potestatis, et si non prosequerentur eadem pena puniatur. Et si plures essent accusati in uno libello sive accusatione maiori pena non puniatur. In qua copia accuse danda dominis prioribus, officialis malefitorum, coram quo instituta fuerit accusa, se subscribat, dicendo quod similis accusa porrecta fuerit coram potestate, iudice vel notario. Item quod potestas seu vicarius teneantur dare dominis prioribus copiam omnium inquisitionum factarum per eos super criminalibus causis ante citationem rei; quod si non fieret processus non valeat ipso iure.

### XIII. De pena blasphemantis Deum vel sanctos

Si quis blasphemaverit Deum vel beatam Mariam virginem | c. 57v | matrem eius aut filecchum vel alia turpia dixerit vel fecerit adversus predictos vel aliquem predictorum vel eorum picturas seu imagines, puniatur in .xxv. libr. Si vero adversus alios fecerint sanctos vel sanctas Dei aliquid turpe vel dixerint et etiam contra eorum imagines vel picturas, condemnetur in decem libris. Et si predicta vel aliquod predictorum commissa fuerunt in aliqua ecclesia dicte terre vel eius curia, puniatur in dupla pena predictarum penarum. Et possit, tenenatur et debeat potestas, ex suo officio, ad penam .xxv. libr. eidem per syndicum tempore sui sindicatus auferendam, de predictis quolibet mense inquirere; et quilibet bone conditionis et fame possit accusare et denunciare et credatur sibi cum uno teste bone conditionis et fame, qui de veritate deponat. Et teneatur sibi credentia et habeat quartam partem bamni. Et si condemnatus ex predictis malifitiis vel aliquo predictorum non solverit condemnationem infra decem dies, fustigetur per totam terram cum uno uncino ferreo in lingua, et postea reducatur ad catenam et ibi stet per totam diem. Et ad predicta malifitia investiganda et referenda ponantur in quolibet tergerio dicti castri custodes celati per dominos priores, quorum custodum cum iuramento et cum uno teste, qui de veritate deponat bone conditionis et fame, fides plenaria habeatur.

## XIII. De pena insultantis cum armis et sine armis

Si quis insultaverit aliquem cum armis vel aliter manu plena, condemnetur in quinquaginta libr.; et si sine armis vel manu vacua in .xxv. libr. Et si ad domum habitationis insultati vel ad appotecam propriam vel conductam vel prope per unam cannam vel ad possessionem propriam vel conductam, condemnetur in duplo penarum predictarum, singula singulis referendo. Et si armata manu, cum aliquo vel aliquibus sotiis insultaverit, pro quolibet sotio puniatur insultans in eadem pena. Et nichilominus quilibet sotiorum puniatur ea pena qua puniretur, si quilibet solus cum armis in | c. 58r | sultum fecisset. Si vero sine armis insultasset cum sotiis, puniatur insultans et sotii in dimidia dicte pene, qua puniretur si insultassent cum armis. Et si uno impetu aliquis, cum armis vel sine armis, insultaverit plures quotcunque sint numero insultati, condemnetur pro uno insultu tantum. Et idem observetur quando quis uno impetu admenaverit contra plures, cum armis vel sine armis, quod tantum pro una admenatione puniatur. Et si quis de percussione condemneretur de insultu etiam debeat condemnari; et insultans intelligatur si quis se movendo de loco ad locum per spatium duodecim brachiorum, irato animo et malo modo, contra aliquem iniurandi animo iverit cum armis vel sine armis. Que omnia et singula de insultu dicta probari debeant ad probationem insultus.

## XV. De pena percutentis aliquem cum armis et sine armis et aliis penis diversis aliis causis

Quicumque aliquem, sine armis, cum manu vacua in facie percusserit, sine sanguinis effusione, condemnetur in quinquaginta libr.; et si cum effusione sanguinis in centum libr. condemnetur pro qualibet vice et qualibet percussione. Et si in alia parte corporis percusserit, sine armis et sine sanguinis effusione, puniatur in viginti libr.; et si cum sanguinis effusione puniatur in quinquaginta libr. pro qualibet vice et qualibet percussione. Si autem aliquis aliquem percusserit cum pede, puniatur eadem pena ac si manu vacua percussisset singula singulis referendo. Et si aliquis aliquem ceperit per capillos vel decapillaverit, puniatur in viginti quinque libr. Et si capiendo aliquem per capillos fecerit eum cadere in terram, puniatur in quinquaginta libr. Et si capiendo aliquem per capillos faciendo eum cadere in terram, aliquem strasinaverit, puniatur in libr. centum. Et si aliquis iniuriose aliquem ceperit per pannos, in decem libr. condemnetur; et si ex tali capura fecerit eum | c. 58v | cadere in terram, puniatur in quinquaginta libr. Et si ex tali captura et casu facto per

pannos strasinaverit eum, condemnetur in centum libr. Et si aliquis iniuriose aliquem spinxerit seu spataxaverit, condemnetur in decem libr. Et si ex dicta spataxatione fecerit eum cadere in terram in viginti quinque libr. condemnetur; et si ex casu in terram in aliquo de dictis casibus fieret effusio sanguinis, condemnetur offendens in quinquaginta libr. Et si aliquis iniuriose sputaverit vel aliud turpe proiecerit in faciem alicuius, condemnetur in quinquaginta libr. Et si in alia parte corporis condemnetur in viginti libr. pro qualibet vice. Item quicumque, manu vacua, admenaverit contra aliquem et non percusserit, condemnetur in decem libr. Et si cum armis admenaverit, licet non percusserit, condemnetur in quinquaginta libr. Item si aliquis evaginaverit contra aliquem aliquod genus armorum, licet non percusserit vel admenaverit, puniatur in decem libr. Item si quis post posuerit manus ad gulam alterius, si sanguis non exiverit, puniatur in .xl. libr., et si sanguis exiverit, puniatur in sexaginta libr. Item si aliquis aliquem momorderit extra faciem et sanguis non exiverit, condemnetur in decem libr., et si sanguis exiverit, puniatur in viginti libr. Si vero momorderit in facie, et sanguis tunc exiverit, in viginti quinque libr. condemnetur; et si sanguis non exiverit in quindecim libr. condemnetur; et si facta effusione sanguinis cicatrix remanserit in quinquaginta libr. condemnetur. Item si aliquis ceperit aliquem per nasum manu et sanguis non exiverit, puniatur in viginti quinque libr.; et si sanguis exiverit in quinquaginta libr. condemnetur. Item si aliquis aliquem elevaverit vel extraxerit alicui caputeum iniuriose vel aliquid simile, puniatur in centum sol. Item si quis iniuriose contra aliquem, cum manu vel cum pede, fecerit filecchum vel ficam, puniatur in viginti sol. pro qualibet vice. Si autem aliquis, sine armis et sanguinis effusione, percusserit aliquem minorem .xiiii. annorum vel contra eum aliquod predictorum commiserit, et ipse minor percussus vel alias iniuriatus vel pater vel tutor vel frater | c. 59r | maior eo dixerit, coram potestate vel vicario, se predicta ad iniuriam non habere vel revocare vel concordiam habere cum dicto iniuriante, talis iniurians sit impunis et nullam exinde penam patiatur. Item si quis, sine armis et sine sanguinis effusione, vel fractura seu debilitatione membri, aliquod predictorum commiserit contra aliquem pastorem damnantem in possessione alicuius, vel contra famulum vel famulam vel discipulum alterius, vel contra aliquam meretricem vel mulierem male conditionis et fame, vel contra ruffianum vel ruffianam, talis committens sit impunis et nullam patiatur exinde penam. Ita tamen quod si pater seu mater vel frater sive patronus predictorum iniuriatorum vel alius eis actinens usque ad cuginos, si patrem aut matrem vel fratrem non habuerit predicta malifitio sibi ad iniuriam reputaverint, condemnetur delinquens in quarta parte supra scriptarum penarum, in quibus condemnari debent committentes similia malifi-































































































































































